

REGIONE ABRUZZO

Comune di San Valentino in Abruzzo Citeriore (Pe)

"Realizzazione impianto di recupero rifiuti inerti non pericolosi
in località Piano d'Orta di San Valentino in A.C. (Pe) con Variante Urbanistica"

“VARIANTE SPECIFICA AL P.R.G. DEL COMUNE DI SAN VALENTINO IN ABRUZZO CITERIORE, LOCALITÀ PIANO D'ORTA”

Valutazione Ambientale Strategica

Rapporto Ambientale

art.13 D.Lgs. 3.04.2006 n° 152 e s.m.i.

Autorità Competente:

Comune di San Valentino in Abruzzo Citeriore – Responsabile del Settore Area Tecnica

Autorità Procedente:

Comune di San Valentino in Abruzzo Citeriore – Consiglio Comunale

Autorità con Competenza Ambientale (ACA):

- DPC002 - Servizio Valutazioni Ambientali;
- DPC024 - Servizio Gestione e Qualità delle Acque;
- DPC032 - Servizio Pianificazione Territoriale e Paesaggio;
- DPD024 - Servizio Territoriale per l'Agricoltura Abruzzo Est;
- DPE015 - Servizio di Genio Civile Regionale - Pescara;
- PROVINCIA di PESCARA – Urbanistica e Pianificazione Territoriale;
- ARTA Abruzzo – Agenzia Regionale per la Tutela dell'Ambiente;
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio dell'Abruzzo;
- Parco Nazionale della Majella.

Autorità Proponente:

PASTORE SCAVI s.r.l.

sede legale: C.da Case delle Monache, 3 - 65023 CARAMANICO TERME (PE)

sede operativa interessata dal progetto: Località Piano d'Orta - 65020 San Valentino in A.C. (PE)

C.F. e P.Iva 01640840680 - CCIAA 117346

e-mail: pastorescavi@hotmail.it PEC: pastorescavisrl@pec.it Tel./fax 085/922266

I tecnici:

architetto Antonio D'Addario (f.to digitalmente)

Ordine Architetti di Pescara n.721

Via Pio XII, 20 - 65020 SALLE (PE)

e-mail antonioddariox@gmail.com PEC antonio.daddario@archiworldpec.it cell. 389/0974501

geometra Luciano Pastore (f.to digitalmente)

Collegio Geometri di Pescara n.1080

Via Fontegrande, 25 - 65023 CARAMANICO TERME (PE)

e-mail pastore.63@libero.it PEC luciano.pastore@geopec.it cell. 334/3176308

INDICE

1. Introduzione

- 1.1. Normativa di riferimento
- 1.2. Contenuti del Rapporto Ambientale
- 1.3. Esiti della fase di Scoping

2. Inquadramento pianificatorio e programmatico

- 2.1. Quadro normativo di riferimento
- 2.2. Illustrazione del Piano/Programma
- 2.3. Illustrazione delle alternative individuate
- 2.4. Individuazione degli obiettivi di riferimento del progetto
- 2.5. Analisi di coerenza esterna

3. Inquadramento del contesto ambientale e territoriale di riferimento

- 3.1. Ambito di influenza territoriale
- 3.2. Ambito di influenza ambientale: descrizione stato attuale e individuazione di tendenze in atto
- 3.3. Analisi delle principali criticità e vulnerabilità

4. Obiettivi ambientali di riferimento

- 4.1. Indicazione degli obiettivi ambientali di riferimento
- 4.2. Effetti ambientali attesi
- 4.3. Analisi di coerenza interna

5. Valutazione

- 5.1. Valutazione degli effetti sull'ambiente
- 5.2. Valutazione degli effetti cumulativi
- 5.3. Misure di mitigazione, compensazione e orientamento

6. Misure di monitoraggio

- 6.1. Indicatori per il monitoraggio
- 6.2. Sistema di monitoraggio
- 6.3. Scansione temporale ed attività per il monitoraggio

7. Conclusioni

8. Allegati

- SINTESI NON TECNICA
- Elaborato relativo alla *Proposta di Piano* con Norma Tecnica della costituenda “zona D industriale”;
- Pareri pervenuti all’esito delle consultazioni del Documento di *Scoping*;
- Relazione Geologica redatta a cura del dott. Geol. Silvio Cavallucci;
- Relazione di Inquadramento Archeologico preliminare redatta a cura del Dott. Archeologo Eugenio Di Valerio;
- Valutazione emissione di polveri diffuse redatta a cura del dott. Daniele Galassi;
- Rapporto sulla Valutazione del Rumore in Ambiente Esterno redatta a cura del geom. Massimo Passalacqua;
- Dich. presenza opere di urbanizzazione primaria resa del co-progettista dell’intervento geom. Luciano Pastore;
- Dich. esclusione sito d’intervento dall’area sottoposta a tutela paesaggistica, art.142 D.Lgs 42/2004 resa dal co-progettista dell’intervento geom. Luciano Pastore;

1 INTRODUZIONE

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS), introdotta dalla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27/06/2001, è un processo di valutazione che ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente, contribuendo all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di piani e programmi, assicurando, inoltre, che detti piani e programmi siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile.

La VAS deve essere, dunque, effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua approvazione e costituisce parte integrante del procedimento ordinario di adozione ed approvazione. La presente relazione costituisce il Rapporto Ambientale per la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), ai sensi dell'art. 13 del D.lgs. 152/06 e s.m.i., relativa al "*Variante specifica al PRG del Comune di San Valentino in Abruzzo Citeriore, località Piano d'Orta*" di cui alla **pratica SUAP 220/2019** per la "**Realizzazione impianto di recupero rifiuti inerti non pericolosi in località Piano d'Orta di San Valentino in A.C. (Pe) con Variante Urbanistica**" ed è stata redatta secondo le prescrizioni e i contributi prodotti delle ACA (Autorità con Competenza Ambientale) così come raccolti ed individuati nella **Determinazione dell'Area Tecnica del Comune di San Valentino in A.C. n° 196/T del 22/10/2021 (SUAP Prot. n. 3858 del 25/10/2021)**.

Dal punto di vista documentale, la VAS si sostanzia nell'elaborazione del Rapporto Ambientale in cui, in sintesi, vengono individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe generare sull'ambiente in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso. La definizione della portata e del livello di dettaglio del Rapporto Ambientale è basata sull'individuazione dei possibili impatti ambientali significativi all'attuazione del piano e, conseguentemente, si sono individuati ed elencati gli indicatori di stato ambientale ritenuti pertinenti alla descrizione della loro probabile evoluzione nonché gli indicatori utili alla valutazione ed al successivo monitoraggio dei possibili effetti.

Tale definizione è basata sulle conclusioni della sopracitata determinazione dove le Autorità con specifica Competenza in materia Ambientale hanno evidenziato, esaminando i contenuti del Documento di Scoping Preliminare, tutti gli elementi degni di indispensabile approfondimento ed analisi per l'area in oggetto.

Il presente documento, assieme alla Sintesi non Tecnica allegata, costituisce, Variante specifica al PRG del Comune di San Valentino in Abruzzo Citeriore, località Piano d'Orta e parte integrante degli elaborati della proposta di variante.

1.1 Normativa di riferimento

I riferimenti normativi relativi all'applicazione della procedura di VAS, alla redazione del Rapporto Ambientale e alla redazione della variante urbanistica sono:

- Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 "Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente";
- Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 "Norme in materia ambientale";
- Decreto Legislativo 16 gennaio 2008 n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive e integrative del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 Norme in materia ambientale";
- Legge Regionale 9 agosto 2006, n. 27 "Disposizioni in materia ambientale";
- DGR 19 Febbraio 2007, n. 148 "Disposizioni concernenti la Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi regionali";
- DGR 13 agosto 2007, n. 842 "Indirizzi concernenti la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di Piani di competenza degli Enti Locali ricadenti nel territorio regionale";
- Circolare del 31 luglio 2008, Prot. n. 19565 "Competenze in materia di Valutazione Ambientale Strategica. Chiarimenti interpretativi";
- Circolare del 2 settembre 2008 "Definizione delle competenze in materia di Valutazione Ambientale Strategica per i Piani di assetto naturalistico (PAN)";
- Circolare del 18 dicembre 2008, Prot. n. 30766 "Individuazione delle Autorità con Competenza Ambientale nella struttura regionale";
- Circolare del 17 Dicembre 2010 Prot. n. 14582/10 "Chiarimenti interpretativi su alcuni aspetti del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica VAS";
- Circolare del 18 gennaio 2011 Prot. n. 528 "Competenze in materia di valutazione ambientale strategica - Ulteriori chiarimenti interpretativi".
- Legge Regionale 18/1983, Norme per la conservazione, tutela, trasformazione del territorio della Regione Abruzzo, integrata e/o modificata con le LL.RR. n. 70/95, 89/98, 11/99, 26/2000 e 5/2001.

La procedura di VAS si sviluppa secondo la seguente articolazione generale:

- Avvio del procedimento e attivazione delle forme partecipative;
- Redazione del Rapporto Preliminare ex Art.13, com 1 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. (Fase di Scoping.);
- Consultazione delle Autorità con Competenze Ambientale (ACA) in merito al Rapporto Preliminare;
- **Elaborazione del Rapporto Ambientale;**
- **Consultazione del pubblico e delle ACA;**
- Analisi dei risultati delle consultazioni;
- Elaborazione del Parere Motivato;
- Messa a disposizione delle informazioni sulle decisioni;
- Monitoraggio.

Lo scopo della valutazione e dell'elaborazione del Rapporto Ambientale è l'analisi e la valutazione degli effetti, positivi o negativi, e dei possibili impatti che il Piano può avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale. Per tale valutazione sono state individuate le seguenti autorità con competenza in materia ambientale (ACA):

- DPC002 - Servizio Valutazioni Ambientali;
- DPC024 - Servizio Gestione e Qualità delle Acque;
- DPC032 - Servizio Pianificazione Territoriale e Paesaggio;
- DPD024 - Servizio Territoriale per l'Agricoltura Abruzzo Est;
- DPE015 - Servizio di Genio Civile Regionale - Pescara;
- PROVINCIA di PESCARA– Urbanistica e Pianificazione Territoriale;
- ARTA Abruzzo – Agenzia Regionale per la Tutela dell'Ambiente;
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio dell'Abruzzo;
- Parco Nazionale della Majella.

| FASI V.A.S. | ATTIVITÀ DI CONSULTAZIONE/INFORMAZIONE | TERMINI TEMPORALI |
|--|--|---|
| Verifica Preliminare (scoping) | Consultazione delle ACA sul Rapporto Preliminare (art. 13, commi 1,2) | La consultazione si conclude entro 90 gg. (salvo diverse disposizioni) |
| Rapporto Ambientale e Proposta di Piano | <ol style="list-style-type: none"> 1. Comunicazione all'Autorità competente della proposta di Piano comprensiva di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica (art. 13 comma 5). 2. Pubblicazione di avviso su GU o BURA (art. 14, comma1). 3. Deposito dei documenti e pubblicazione sul sito web. 4. Consultazione delle ACA (art. 13, comma 1). 5. Consultazione del pubblico (art. 13, comma 2). | <p>60 gg. dalla pubblicazione dell'Avviso (punto due) perché le ACA ed il pubblico possano prendere visione della proposta di piano e del rapporto ambientale.</p> <p>90 gg. per l'espressione del parere motivato sul Rapporto Ambientale e gli esiti della consultazione da parte dell'Autorità competente, in collaborazione con la procedente</p> |
| Formulazione del parere motivato | Attività tecnico-istruttorie dell'autorità competente e procedente di sintesi di tutti i contributi pervenuti | Entro il termine di novanta giorni a decorrere dalla scadenza di tutti i termini di cui ai punti precedenti |
| Adozione del Piano, unitamente al RA, alla sintesi non tecnica e al parere motivato | Publicazione per 60 gg e successiva valutazione dei contributi pervenuti dalle ACA e dal pubblico | |
| Approvazione | | |

1.2 Contenuti del Rapporto Ambientale

I contenuti del Rapporto Ambientale sono stati stabiliti dall'art.13 c.4, e dall'Allegato VI alla Parte II del D.lgs 152/06 e ss.mm.ii. La Regione Abruzzo, inoltre, nell'intento di fornire un supporto alle Amministrazioni Locali interessate alla predisposizione di Piani e Programmi soggetti a V.A.S., ha predisposto dei materiali di base relativamente all'applicazione della V.A.S. scaricabili dal sito internet della Regione all'indirizzo: [Fasi della VAS | Regione Abruzzo](#)

Nel Rapporto Ambientale sono *“individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del Piano potrebbe avere sull'ambiente”*. In particolare, le informazioni di *“minima”* da riportare nel rapporto sono contenute nell'Allegato I della Direttiva 42/2001/CE. L'elaborazione del rapporto ambientale, una volta individuati e condivisi gli indirizzi generali definiti durante la fase di Scoping, si articola in fasi di natura *“tecnica”* che hanno lo scopo di verificare l'adeguatezza del Piano al contesto programmatico, pianificatorio e fisico di riferimento.

Di seguito, in tabella, si riportano i contenuti stabiliti dalle disposizioni di legge con a lato le indicazioni delle macro sezioni in cui si intende articolare il RA:

| Allegato VI del D.lgs 152/06 e ss.mm.ii | Paragrafi del RA |
|---|--|
| a) Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi; | Quadro di riferimento programmatico e progettuale |
| b) Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano; | |
| c) Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate; | |
| d) Qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228; | |
| e) Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello regionale, nazionale, internazionale, comunitario pertinenti il piano, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale; | Quadro di riferimento ambientale e territoriale |
| f) Possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi; | |
| g) Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma; | Valutazione |
| h) Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste; | Orientamenti per la sostenibilità |
| i) Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione della variante proposta definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare; | Conclusioni |
| | Definizione del monitoraggio |

1.3 Esiti della fase di Scoping

La fase di *Scoping* condiviso con le Autorità con Competenza Ambientale (ACA), aveva le seguenti finalità:

1. **Individuazione di un elenco condiviso e concertato di Autorità con Competenze Ambientali (ACA)** da parte delle Autorità Procedente e Competente;
2. **Individuazione e concertazione dell'ambito di influenza del progetto** tra Autorità Procedente, Autorità Competente e le ACA;
3. **Individuazione e concertazione delle tematiche da sviluppare nel *Rapporto Ambientale*** tra l'Autorità Procedente, Autorità Competente e le ACA;
4. **Condivisione della base conoscitiva.**

Nella fase di confronto relativa ai contenuti del Documento di *Scoping* Preliminare sono pervenuti i seguenti contributi dalle autorità competenti in materia ambientale, i quali sono stati esposti e implementati nel documento in esame:

1) ARTA Abruzzo

Prot. N. 36854 del 22/07/2021

PARERE

“Il DS, notoriamente, ha carattere preliminare e orientativo del processo di VAS, in particolare è finalizzato alla presentazione dei contenuti che saranno ampliati e trattati nel successivo rapporto ambientale (RA). Le considerazioni qui presentate non escludono quindi ulteriori valutazioni di merito sul RA. Nel DS è stato individuato chiaramente l'Obiettivo oggetto della Proposta in variante al PRG a cui è stata associata almeno una azione congrua con lo stesso e non in contrasto con gli altri obiettivi dichiarati né con quanto previsto dagli altri piani ordinati.

Per una migliore attuazione di quanto previsto si propone comunque di integrare il Rapporto Ambientale tenendo conto delle seguenti indicazioni:

- *esplicitare in maniera più dettagliata quali interventi sono previsti nelle aree sensibili e/o con elementi di criticità, vincoli e limitazioni d'uso del suolo segnalati nel DS;*
- *inserimento di esplicito divieto di incremento della artificializzazione dell'alveo del fiume Orta, limitando il prelievo di materiali di fondo e le captazioni di acqua, salvo che per motivi di pubblica incolumità;*
- *relativamente alla mancata adozione di un Piano di Zonizzazione/Risanamento Acustico comunale, si ricorda che l'Amministrazione ha l'obbligo di recepire quanto prima la legge quadro sull'inquinamento acustico (n' 447/959) e la Legge Regionale N. 23 del 17 luglio 2007 (Disposizioni per il contenimento e la riduzione dell'inquinamento acustico nell'ambiente esterno e nell'ambiente abitativo), adottando un Piano che potrà essere valutato congiuntamente ad ogni prossima modifica o variante al PRG del quale dovrà costituire parte integrante.*

Relativamente agli Indicatori proposti si fa presente che nel Rapporto Ambientale dovrà essere previsto un aggiornamento periodico del set di indicatori, specificando che, in caso di eventi particolari, la misura di determinati parametri dovrà sempre e comunque poter essere effettuata al di fuori del piano di monitoraggio stabilito. L'Amministrazione comunale dovrà inoltre garantire, oltre alla frequenza di monitoraggio proposta, il controllo degli indicatori per tutto il periodo di esercizio del Piano, da stimare fra i 10 o 20 anni, programmando delle verifiche sullo stato di attuazione del Piano almeno ogni due anni, aggiornando di volta in volta il set di indicatori. Oltre quanto già riportato nel DS analizzato, dovranno inoltre essere esplicitate le modalità e la frequenza con cui si intende rendere pubblici i risultati del monitoraggio (ad es. Sito web del comune); a tal proposito si dovrà garantire che i dati pubblicati siano disponibili in formato facilmente interpretabile, corredati di valori di soglia o valori in range significativi espressi a livello qualitativo (es: basso, medio, alto, ecc.). Si segnala inoltre che, ai sensi del comma 3 dell'art. 18 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., dovrà essere fornita alla scrivente Agenzia opportuna e tempestiva informazione dello svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate, con modalità da concordare, per la pubblicazione delle stesse informazioni sul proprio sito web. Relativamente agli "Obiettivi strategici generali di sostenibilità", relativamente agli ambienti naturali di particolare pregio e/o sottoposti a tutela limitrofi al sito di intervento, sarà necessario approfondire e definire più chiaramente le azioni di mitigazione e compensazione atte a ridurre gli effetti significativi prevedibili.

Si specifica infine che la verifica di coerenza con la pianificazione gerarchicamente ordinata, sopra riportata, è rimessa alle autorità competenti sui singoli piani.”

CONSIDERAZIONI/CONTRODEDUZIONI

Relativamente alle considerazioni dell'Arta Abruzzo si ribadisce che sulle aree attualmente e storicamente utilizzate per la lavorazione e lo stoccaggio di materiali inerti di cava con annessi capannone aziendale, cabina elettrica, ecc. **non vengono effettuate attività di prelievo del materiale di fondo, ma trattasi solo di opificio adibito alla lavorazione di materiali provenienti da cave autorizzate esterne al sito produttivo.**

Relativamente alle aree più “*sensibili e prossime ad aree vincolate*”, ovvero quelle su cui sostanzialmente insistono l’opificio esistente ed il capannone, essendo tali superfici ricadenti in zona “A2” del Piano Regionale Paesistico ed essendo tali manufatti e opifici di autorizzazione e realizzazione antecedenti lo stesso piano paesistico, come ricordato dalla Soprintendenza nel proprio parere di competenza, saranno ammesse le sole attività edificatorie di cui all’art.18 delle N.T.C. dello stesso P.R.P., le quali prevedono in sintesi attività di ristrutturazione, manutenzione, completamento funzionale e messa a norma dell’esistente.

Tale limite imposto dalla zona “A2” riguarda una porzione minimale dell’area oggetto di variante urbanistica e tale vincolo è già stato recepito e opportunamente perimetrato nella planimetria di progetto della variante al PRG prevedendo, nelle *norme tecniche di attuazione* della costituenda “*zona D industriale – Attività Produttive e Commerciali*”, esplicito rimando alla norma sovraordinata del P.R.P per le superfici ricadenti in tale ambito.

Fatte le dovute considerazioni circa le aree più prossime alle aree sensibili si ribadisce che il grosso sviluppo delle superfici oggetto di variante urbanistica, su cui insisterà il nuovo impianto di recupero inerti con le aree adiacenti per ampliamenti del sito produttivo, non presentano vincoli di cui al P.R.P. e al P.A.I..

Relativamente alle tematiche inerenti il Monitoraggio, per quanto di competenza dell’Autorità Proponente, sarà prodotta idonea documentazione secondo la tempistica indicata nel Piano di Monitoraggio di seguito riportato e relativamente agli indicatori individuati e, la stessa documentazione sarà resa al Comune di San Valentino in A.C. che la renderà pubblica nelle modalità che riterrà opportuno (presumibilmente mediante pubblicazione su Albo Pretorio comunale) e informando l’Agenzia di Protezione Ambientale.

Si tiene inoltre a precisare che la tempistica relativa alle attività di monitoraggio è stata integrata secondo le indicazioni dell’Arta prevedendo che, con cadenza biennale dall’entrata in funzione del nuovo impianto di recupero inerti, vengano prodotti report circa gli indicatori scelti. Ciò non toglie che, come inizialmente indicato nel Documento di Scoping, eventuali interventi comportanti modifiche sostanziali o ampliamenti dello stabilimento e delle emissioni prodotte potranno comportare la necessità di integrare o variare gli indicatori e le relative tempistiche di rilevamento. Quanto al tema della pianificazione acustica ci si atterrà alla normativa nazionale fino all’approvazione del piano comunale.

Relativamente alle misure di mitigazione/compensazione si ricorda inoltre che, sebbene il sito sia abbastanza integrato con l’ambiente circostante (vedi ad esempio lo sviluppo di alte alberature spontanee e autoctone a confine con l’area di proprietà sul lato fiume Orta) e sia fortemente isolato da centri abitati e ricettori in genere, come ribadito anche dal Parco Majella, l’intero sito produttivo sarà circoscritto da una barriera arborea tesa a mitigare l’emissione di polvere e rumore oltre che a limitare l’impatto visivo dalla via pubblica.

**2) Ministero della Cultura - Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio.
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Chieti e Pescara
Prot. N. MIC_SABAP-CH-PE del 09/09/2021- 13857-P.**

Tale parere è articolato nei due ambiti di interesse dell’ente rispetto alla procedura: *paesistico - archeologico*.

PARERE_Componeute Paesistica

“Pertanto in considerazione di quanto sopra, del fatto che tale Categoria di tutela A2) del P.R.P. e confermata anche nel redigendo nuovo piano Paesaggistico Regionale e della estrema vicinanza dell’area in oggetto a zone SIC e ZPS (appena più a monte lungo in corso della valle dell’Orta), al fine di non compromettere definitivamente la possibilità di un ripristino ambientale e paesaggistico delle aree più prossime al fiume Orta, nel caso in cui le attività in essere fossero dismesse o delocalizzate più a monte si ritiene opportuno non estendere la Variante urbanistica tesa a trasformare un il territorio in esame da classe “agricola di rispetto idrogeologico” a “zona industriale D” nella zone “A2” del P.R.P, fermo restando il regime vincolistico previsto dall’art.18 c.1 delle NTC dello stesso piano”.

CONSIDERAZIONI/CONTRODEDUZIONI

Si fa presente che la superficie oggetto di variante urbanistica ricadente in zona “A2” del P.R.P. vigente è MINIMALE (circa 6.700 mq dei complessivi 46.052 mq della variante urbanistica) e MARGINALE in quanto posta su un margine estremo della zona “A2” a confine con un’area bianca - non cartografata dallo stesso piano (dunque priva di vincoli), senza pertanto alcun rischio di stravolgimento dell’impostazione del piano paesistico e dello spirito di conservazione dello stesso strumento.

Sulla porzione di superficie oggetto di variante ricadente in “A2” insistono sostanzialmente un capannone ed un opificio adibito alla lavorazione di inerti di cava con piazzali e tutte le opere di urbanizzazione primaria, tutti autorizzati e realizzati molto prima che fosse stato approvato il P.R.P.; tali elementi sono peraltro divenuti quasi

identitari della piccola località conosciuta sostanzialmente proprio per la sua storica vocazione produttiva artigianale/industriale e agricola.

Il piano regionale in questione è stato pensato e strutturato su una cartografia IGM a grande scala senza evidentemente tenere conto delle situazioni locali di prossimità o confine, ovvero di micro-pianificazione; ciò per ribadire che trattasi di un piano di portata regionale che ha certamente la finalità di riconoscere identità territoriali prevalenti e fornire prescrizioni volte alla tutela di tali identità, esulando probabilmente dal fornire indicazioni “a scala locale” e nel caso specifico per aree di confine di così modesta entità e antica antropizzazione. A tal proposito pare doveroso cogliere l’occasione del redigendo nuovo Piano Paesistico Regionale per la presentazione di un’osservazione formale in ambito VAS finalizzata a dare il giusto riscontro a tali preesistenze su cui ha luogo anche un impianto di betonaggio di un’azienda multinazionale impegnata nel settore dei calcestruzzi come Colabeton SpA.

Tutto ciò premesso si ribadisce comunque che, a dimostrazione della forte attenzione e interesse per le tematiche sollevate dalla Soprintendenza, fra le norme tecniche della costituenda “zona D industriale”, per le aree ricadenti in zona “A2” del P.R.P., sono già stati prescritti con chiarezza i limiti edificatori di cui all’art.18 delle N.T.C. dello stesso piano paesistico per i manufatti e le attività esistenti, in tal modo LA VARIANTE URBANISTICA IN PROGETTO NON SI PONE IN CONTRASTO CON IL P.R.P. MA SI LIMITA SOSTANZIALMENTE SOLO A DARE LA GIUSTA CORRISPONDENZA URBANISTICA AD AREE OGGETTO DI UNA INDUSTRIALIZZAZIONE DI FATTO DI MOLTO ANTECEDENTE L’APPROVAZIONE DEL PIANO E DARE COSÌ ALLA COMPONENTE URBANISTICA DEL PROGETTO UNA STRUTTURAZIONE PIU’ ORGANICA E CONCRETA.

Nell’augurarci pertanto che la OPPORTUNITA’ di escludere le aree ricadenti in “A2” del P.R.P. dalla variante urbanistica segnalata dalla Soprintendenza possa essere riconsiderata dallo stesso Ente alla luce delle tematiche esposte, riconoscendo di aver probabilmente poco implementato la tematica inerente tali aree nel documento di Scoping Preliminare.

Per quanto riguarda invece la vicinanza a SIC/ZPS e Area Protetta del Parco Majella è già stata effettuata con esito positivo una V.Inc.A. (Valutazione di Incidenza Ambientale) relativamente al progetto del nuovo impianto di recupero inerti da parte del competente Comune di San Valentino in A.C. (sulla base del parere positivo dell’Ente Parco) e lo stesso Ente Parco ha ribadito il proprio parere di massima favorevole anche in ambito VAS per quanto attiene anche la variante urbanistica.

PARERE Componente Archeologica

“In relazione alla Variante urbanistica in oggetto, pertanto, vista la documentazione allegata alla nota in riferimento, considerata la limitata estensione dell’area e l’apparente inesistenza nella stessa di resti archeologici, nel valutare l’istanza acquisita al protocollo n. 9132 del 15/062021, si esprime parere FAVOREVOLE per quel che riguarda gli aspetti di tutela archeologica, con la sola seguente prescrizione:

- tutte le opere di scavo previste per la realizzazione dell’impianto dovranno essere eseguite sotto controllo archeologico, previ i successivi necessari accordi anche per le vie brevi in sede di inizio lavori.

Si rappresenta che il presente parere all’interno della procedura di VAS non solleva dalla successiva richiesta dei pareri/autorizzazioni di competenza di questa Soprintendenza, ai sensi della più ampia legislazione vigente ed ai sensi e secondo le procedure di cui alla Parte II e III del D. Lgs. 42/2004. Restano, altresì, fermi gli obblighi di legge a tutela delle preesistenze antropiche e archeologiche diffuse sul territorio. In particolare dovranno essere sottoposti a richiesta di autorizzazione o parere tutte le opere ricadenti in zone di cui all’art. 10 del D.Lgs. 42/2004 o sottoposte a norme di salvaguardia archeologica negli strumenti di gestione urbanistico-territoriale.”

CONSIDERAZIONI

Come prescritto i lavori di scavo per la realizzazione dell’impianto saranno eseguiti sotto il controllo archeologico, previo accordo con la Soprintendenza in sede di inizio delle attività di che trattasi.

Si ricorda inoltre che in Conferenza dei Servizi presso il SUAP, in relazione all’autorizzazione dell’impianto di recupero rifiuti inerti non pericolosi art. 208 - D.Lgs 152/2006 sta per essere prodotto idoneo Documento per la Valutazione Preventiva di Interesse Archeologico a firma del Dott. Archeologo Eugenio Di Valerio.

3) PARCO NAZIONALE DELLA MAJELLA

Prot. N. 11431 del 09/09/2021

Pur essendo l'area in questione esterna al Parco Nazionale Majella e pur avendo già coinvolto l'Ente nella procedura di V.Inc.A. relativamente al progetto del nuovo impianto di recupero inerti, si è ritenuto opportuno avere i riscontri dell'Ente Parco anche nell'ambito della procedura di V.A.S. ottenendo un "parere di massima favorevole" con le considerazioni del caso circa il tema delle barriere arboree sempreverdi ed il controllo delle emissioni.

PARERE

"In merito alla realizzazione dell'impianto in oggetto, si comunica proprio parere di massima favorevole al documento di scoping preliminare inoltrato con le seguenti osservazioni.

In particolare esaminata la documentazione inoltrata, si ripropongono in parte le medesime osservazioni già inoltrate nel precedente provvedimento prot.n.9458 del 06.08.2020 inerente il parere sulla verifica di assoggettabilità alla procedura di V.A.S.

Innanzitutto, sebbene la realizzazione della barriera arborea venga considerata un'ideale misura di mitigazione dei potenziali effetti scaturenti dalle attività che andranno svolte nell'impianto, in particolare per le previste emissioni sonore e atmosferiche, tale accorgimento avrà una reale efficacia solo nel momento in cui le piantumazioni di che trattasi presenteranno uno sviluppo vegetativo sufficiente ad espletare la loro funzione. Tale limitazione, unitamente agli eventuali monitoraggi che seguiranno sulle emissioni (sonore e atmosferiche), nelle prime fasi di lavorazione dell'impianto dovrebbe essere analizzata con apposito indicatore in modo da valutare i potenziali effetti nelle fasi di monitoraggio che seguiranno. A tal proposito, considerati i tempi di rilevamento descritti, per tale aspetto andrebbe anche definito oltre alla fase "T₁" (atre mesi dalla messa in esercizio), un apposito T_x dedicato all'entrata in regime della barriera arborea.

Inoltre come riportato nel parere sulla valutazione di incidenza ambientale ns. prot.8908 del 18.07.2019, si richiede che la barriera arborea venga estesa all'intero perimetro dell'impianto al fine di offrire nel prossimo futuro una schermatura completa e continua. Tale accorgimento darebbe un miglior contributo sia alla mitigazione delle emissioni sonore e atmosferiche ma anche al potenziale impatto visivo scaturente dall'ampliamento del sito produttivo.

Si rappresenta, altresì, la necessità di utilizzare per la realizzazione della schermatura arborea specie floristiche autoctone escludendo tutte quelle entità vegetali esotiche al fine proprio di evitare processi di insediamento, naturalizzazione e invasione, di specie alloctone.

Un ulteriore aspetto che si intende evidenziare è quello relativo alla superficie territoriale interessata da variante al P.R.G. che risulta sovradimensionata rispetto alle reali estensioni del nuovo impianto produttivo. Specularmente, il Documento di Scoping appare incentrato in modo preponderante sulla realizzazione dell'impianto di recupero di rifiuti inerti e meno sull'intera area sottoposta a variante urbanistica che al contrario dovrebbe essere il target analitico esclusivo della procedura di V.A.S.

A tal proposito, se da un lato si ritiene condivisibile la considerazione secondo la quale la variante urbanistica in oggetto risulta essere finalizzata a dare una migliore destinazione d'uso ad un'area, di fatto, già interessata storicamente da attività produttive afferenti alla lavorazione di inerti e simili, dall'altra risulta palese la volontà di rendere idonee ulteriori porzioni territoriali alle potenziali installazioni di futuri nuovi impianti. Tale aspetto relativo al potenziale ampliamento non viene trattato nel Documento di Scoping inoltrato e, si ritiene, meriterebbe, nei limiti del caso, degli approfondimenti almeno di carattere quantitativo in riferimento ai potenziali scenari urbanistici determinati dalla variante al P.R.G. e regolati dalla nuova normativa che con la variante stessa andrebbe in vigore (ad esempio, indici urbanistici, funzioni e destinazioni d'uso, ecc.). La porzione territoriale interessata, infatti seppur parzialmente compromessa da attività antropiche risulta attualmente libera da manufatti e andrà potenzialmente a subire nel prossimo futuro sostanziali trasformazioni aggiuntive rispetto all'installazione dell'impianto di recupero inerti".

CONSIDERAZIONI

La barriera arborea necessaria per la mitigazione delle emissioni di polvere e rumore sarà apposta sull'intero perimetro dell'area di proprietà oggetto di variante urbanistica e **si utilizzerà una specie autoctona sempreverde** idonea e ben inserita nel contesto ambientale e paesistico. Quanto ai tempi necessari affinché la stessa barriera raggiunga le dimensioni idonee ad assolvere alla propria funzione, si tiene a precisare che la barriera arborea è *solo una* delle misure di mitigazione previste e che in ogni modo è prevista la piantumazione di sempreverdi di dimensioni tali da assolvere sin dal primo momento alla propria funzione. Ciò appare sufficiente ad evitare di articolare ulteriormente la tempistica relativa al monitoraggio con i tempi di entrata in funzione delle barriere arboree, essendo tale misura, come detto, complementare ad altre misure di mitigazione/compensazione.

Facendo seguito alla richiesta di delucidazioni dell'Ente Parco circa l'inclusione di aree adiacenti a quelle su cui sono previsti interventi o attività esistenti si precisa che, con la variante urbanistica in procedura si ha la volontà di perimetrare ed identificare chiaramente un'area industriale positivamente caratterizzata dal forte isolamento e schermatura rispetto ai centri abitati ed ai ricettori più vicini, munita di tutte le opere di urbanizzazione primaria e soprattutto non confinante con attività industriali non affini (tema quest'ultimo troppo spesso sottovalutato). Tali riscontri, certamente non facilmente ritrovabili in altre zone del territorio comunale, uniti alla volontà di perseguire una fattiva linea d'azione improntata alla *limitazione del consumo di suolo* hanno portato a ritenere sostenibile dal punto di vista ambientale ed utile al sito produttivo (oggettivamente non molto esteso) l'inclusione di aree adiacenti strumentali a futuri piccoli sviluppi/ampliamenti, evitando che si vada ad intervenire altrove sul territorio comunale intaccando ed infrastrutturando aree vergini non ancora antropizzate. Si precisa inoltre che le future iniziative che interesseranno tali aree saranno ovviamente compatibili con il contesto ambientale e oggetto di eventuali valutazioni ambientali di merito, se previste per legge.

Relativamente alle indicazioni di carattere quantitativo inerenti la variante urbanistica, sono state definite delle *norme tecniche* riferite alla costituenda "zona D industriale – Attività produttive e commerciali" con indici, distanze, funzioni fondamentali e accessorie, ecc. e, per quanto attiene le aree di storica antropizzazione ricadenti in zona A2 del P.R.P. sono stati recepiti i limiti edificatori dal sovraordinato art.18 di cui alle N.T.C. del P.R.P. non definendo per tali specifiche aree una variante effettiva alla situazione di fatto ma riconoscendo la giusta destinazione urbanistica dei suoli non di certo agricoli.

Tutte le osservazioni pervenute sono state esaminate e si è cercato di dare i necessari riscontri rispetto alle tematiche sollevate dagli enti preposti alla valutazione degli effetti ambientali della variante urbanistica.

Sperando di aver sufficientemente implementato, anche nelle trattazioni dei capitoli successivi, le argomentazioni meno affrontate nel Documento di *Scoping* si vuole ribadire che **la variante urbanistica non pone in essere uno stravolgimento della situazione esistente ma si limita a riconoscere una preesistenza storica, che potremmo definire quasi identitaria della piccola località, prevedendo spazi necessari per poter riconvertire parzialmente l'attività storica rispetto alle attuali esigenze di riciclo in edilizia e spazi necessari per eventuali futuri ampliamenti data la modesta entità del sito.**

Nota.

Tutti i contributi pervenuti sono raccolti per dovere di trasparenza nell'Allegato 1 alla presente relazione "*Esiti delle consultazioni avvenute in fase di scoping*".

2 INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO E PIANIFICATORIO

2.1 Quadro Normativo di riferimento

Il progetto rispetta e recepisce gli orientamenti generali dei seguenti strumenti di pianificazione e programmazione:

Livello Regionale

- Piani Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI)
- Piano Stralcio di Difesa Alluvioni (PSDA)
- Piano di Tutela delle Acque (PTA)
- Piano di Tutela per la Qualità dell'Aria (PRTQA)
- Piano Regionale Paesistico (PRP)
- Carta del Vincolo Idrogeologico
- Carta Usi del Suolo
- Carta zone "IGT"- "DOC"

Livello Provinciale

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Livello Comunale

- Piano Regolatore Generale del Comune di Pescara (PRG)

2.2 Illustrazione del Piano/programma

L'oggetto di questa valutazione ambientale è costituito dalla Variante Urbanistica dell'intera area di proprietà Pastore Scavi s.r.l. catastalmente identificata dalle particelle nn. 38 – 76 - 66 – 67 – 68 – 69 – 70 – 71 – 73 – 402 – 403 - 412 – 489 – 492 – 493 - 496 – 499 – 502 – 505 – 508 – 511 del foglio di mappa n.8 del Comune di San Valentino in A.C. (Pe).

Tale variante si inquadra nell'ambito della Pratica SUAP 220/2019 ed è determinata dalla richiesta di approvazione del progetto per la realizzazione di un impianto di recupero rifiuti inerti non pericolosi, e dalla intenzione di rendere ad uso industriale l'intera area di proprietà dell'azienda **includendo anche:**

- le aree su cui da sempre si esercitano le attività di lavorazione inerti di cava con capannoni, piazzali e depositi ad oggi ancora classificate come "agricole" nel vigente PRG;
- le aree libere di proprietà strumentali a futuri ampliamenti e/o nuove iniziative.

Si ritiene comunque che una approfondita valutazione ambientale debba considerare, non solo le previsioni della Variante Urbanistica, ma anche i riferimenti progettuali ad essa connessi, i quali hanno un carattere di maggiore dettaglio informativo e sono in grado di fornire indicazioni più precise ed efficaci sulle mitigazioni e sulle compensazioni. Si ricorda a tal proposito che il progetto relativo all'impianto di recupero rifiuti inerti non pericolosi è all'attenzione del Servizio Valutazione Ambientali della Regione Abruzzo nell'ambito della procedura di Verifica di Assoggettabilità a VIA la quale è attualmente sospesa nell'attesa che si chiuda l'iter di Variante Urbanistica.

Nel suo complesso il progetto di variante al PRG è funzionale, nel percorso di trasformazione delle aree coinvolte, ad attuare una parziale e progressiva "**riconversione green**" di quella che è la storica attività di lavorazione inerti di cava esercitata sull'area. Nulla di più in linea con i concetti di sostenibilità ambientale favorita attraverso il processo di riuso/riciclo in un'ottica di limitazione del consumo di risorse naturali. Con riferimento a quanto disposto dalle più recenti norme europee e nazionali in tema CAM (*Criteri Ambientali Minimi*) sarà sempre più necessario attuare azioni tese ad incentivare l'impiego di materiali riciclati soprattutto nella costruzione di opere pubbliche.

Ciò premesso si intuisce come l'impatto sull'ambiente della variante e del correlato progetto per un impianto di recupero rifiuti inerti sia di fatto positivo e persegua il tanto auspicato sviluppo sostenibile.



Ortofoto

Nonostante la storica presenza dell'insediamento in questione, tutti gli strumenti urbanistici comunali approvati nel corso degli anni non ne hanno recepito la presenza e classificato le aree come di fatto risultano essere, ovvero industriali. Ciò che si tiene pertanto a precisare è che **la variante urbanistica che si intende definire è da ricondursi: in parte alla formalizzazione di una situazione di fatto, ed in parte all'estensione dell'insediamento esistente con la finalità prevalente di praticare l'attività di recupero inerti da demolizioni.**

Tale considerazione appare scontata ma è essenziale a dare corrispondenza alla destinazione urbanistica proposta per l'area e, in secondo luogo, a consentire l'autorizzazione del nuovo impianto di recupero rifiuti inerti non pericolosi.

Gli OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ (economica, sociale, ambientale) deve:

- essere strettamente integrata con le finalità della variante urbanistica cui la valutazione si riferisce;
- essere riferita ai punti di forza e di debolezza del territorio oggetto di variante individuati e descritti dall'analisi preliminare di contesto e non indicare generiche finalità di protezione ambientale;
- recepire e contestualizzare gli obiettivi derivati da piani, programmi, politiche sovraordinate.

La considerazione congiunta di elementi legati alla protezione ambientale ed allo sviluppo economico sostenibile, basato su un modello circolare di riciclo dei materiali, hanno portato l'azienda a proporre la variante urbanistica all'oggetto della procedura con il fine di **raggiungere i seguenti obiettivi di sostenibilità:**

1. **SVILUPPO ECONOMICO SOSTENIBILE**

Definire il parametro urbanistico di "zona industriale" strumentale anche alla realizzazione del nuovo impianto di recupero rifiuti inerti in ampliamento all'insediamento esistente, al fine di attuare la necessaria svolta "green" in applicazione dei cosiddetti Criteri Ambientali Minimi (CAM) in ambito edilizio e più in generale in applicazione dei concetti di sviluppo sostenibile.

Tali criteri (v. nuovo Codice degli Appalti) prevedono che la pubblica amministrazione promuova modelli di produzione e consumo più sostenibili (circolari) e diffonda l'occupazione "verde" anche nel comparto delle costruzioni e manutenzioni di opere pubbliche.

PARAMETRI URBANISTICI PROPOSTI:

ZONA INDUSTRIALE "D" - Attività Produttive e Commerciali

Nelle aree industriali le destinazioni d'uso consentite sono le seguenti:

a) **Funzione fondamentale:** PRODUTTIVA E COMMERCIALE (sono ammesse tutte le classi);

b) **Funzione accessoria:** RESIDENZIALE. Sono ammesse le seguenti classi:

- uffici, pubblici e privati.

- banche e istituti assicurativi.

- ambulatori medici.

E' ammessa la realizzazione di un solo alloggio per il proprietario o per il custode dell'attività produttiva, per una superficie utile netta complessiva pari a 100 m².

In tali zone il Piano si attua per intervento diretto nel rispetto dei seguenti parametri urbanistici ed edilizi:

- INDICE DI UTILIZZAZIONE FONDIARIA 0,40 mq/mq

- SUPERFICIE MINIMA DEL LOTTO 800,00 mq

- ALTEZZA MASSIMA DEI FABBRICATI 12,00 m

D1 - DISTANZA DEI FABBRICATI DAI CONFINI DI PROPRIETÀ 5,00 m

E' ammessa la costruzione a confine o ad una distanza inferiore a 5,00m dal confine, previo accordo tra i confinanti proprietari a mezzo di atto pubblico regolarmente registrato e trascritto.

DISTANZA MINIMA DEI FABBRICATI DAI CONFINI DELLE STRADE 10,00 m

D2 - DISTANZA TRA EDIFICI 10,00 m.

L'edificazione è interdetta entro una fascia di metri 10 dal confine dell'area demaniale del fiume Orta ai sensi dell'art.80 della L.R. Abruzzo 18/83 e ss.mm.ii.

Nelle aree oggetto di variante urbanistica ricadenti in zona A2 "Conservazione Parziale" del P.R.P. (Piano Regionale Paesistico) sarà ammesso quanto previsto dall'art.18 delle NTC dello stesso P.R.P.

2. **LIMITAZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO**

La proposta di variante urbanistica non propone il consumo di suolo e l'infrastrutturazione di aree libere del territorio comunale, ma punta a potenziare quella che è una presenza consolidata sul territorio.

La scelta dell'area è ricaduta su quella in esame, ricompresa ancora oggi in zona agricola verosimilmente per una svista progettuale del vigente PRG, in quanto storicamente adibita alla lavorazione e commercializzazione di materiali inerti di cava e pertanto già munita delle necessarie opere di urbanizzazione e dell'indispensabile posizionamento isolato per non arrecare disturbo al contesto di riferimento.

3. **PREVENZIONE DEI FENOMENI DI SMALTIMENTO ABUSIVO DEI RIFIUTI INERTI**

Perseguire la tutela ambientale del comprensorio di riferimento in termini di corretta gestione dei rifiuti derivanti dall'attività di demolizione, in un ambito territoriale attualmente sprovvisto di impianti per il conferimento di tali materiali.

Siti del genere sono attualmente in funzione ad oltre 30 chilometri (valle peligna e bassa valle del Pescara) con difficoltà di fruizione in termini di tempi e costi. E' fondamentale tenere presente che tale indisponibilità ha in parte rappresentato la causa di numerosi fenomeni di discariche abusive, ed in generale di una scorretta gestione dei rifiuti, per i quali la futura presenza dell'impianto rappresenterà sicuramente un deterrente.

4. **SVILUPPO ED INCREMENTO OCCUPAZIONALE**

Nel consentire lo sviluppo ed il consolidamento dell'insediamento esistente il progetto assicurerà un incremento dello sviluppo socio-economico ed occupazionale del territorio di riferimento, generando ulteriore occupazione.

2.3 **Illustrazione delle alternative individuate**

La proposta oggetto di analisi è stata predisposta a seguito di una analisi di possibili scenari definiti sotto i profili tecnico-funzionali, economici-finanziari e socio-ambientali.

Le alternative individuate sono state:

- **IPOTESI 1. Realizzazione di un impianto di recupero inerti non pericolosi** in affiancamento alle attività esistenti di lavorazione inerti di cava con aree limitrofe sempre ad uso industriale disponibili per futuri sviluppi del sito produttivo (**PROGETTO IN VIA DI VALUTAZIONE ED APPROVAZIONE**)
- **IPOTESI 2. Non procedere ad alcuna realizzazione**, lasciando inalterato l'attuale assetto con un impianto di lavorazione inerti di cava, piazzali e capannone per il rimessaggio delle attrezzature senza perseguire alcuna iniziativa improntata allo sviluppo economico sostenibile e al riciclo;
- **IPOTESI 3. Realizzazione di un polo per la logistica con uffici e servizi;**
- **IPOTESI 4. Inserimento di una leva finanziaria a carattere immobiliare-residenziale** dimensionata in ragione della necessità di garantire il corretto equilibrio economico-finanziario dell'intervento;

Per poter affrontare in modo più obiettivo e scientifico possibile la scelta della miglior alternativa progettuale sono stati individuati alcuni criteri comuni ai quali è stato assegnato un giudizio a seconda dell'effetto sui servizi esistenti: **positivo, nullo, negativo**.

Per ogni effetto è poi stato associato un valore numerico che esprime il grado, o intensità, della ricaduta come di seguito specificato:

1. Effetti positivi e migliorativi:

- Notevole miglioramento dello stato di fatto: 3 punti
- Discreto miglioramento dello stato di fatto: 2 punti
- Ridotto miglioramento dello stato di fatto: 1 punto

2. Effetti nulli o impercettibili:

- Nessun miglioramento dello stato di fatto: 0 punti

3. Effetti negativi e peggiorativi:

- Ridotto impatto sul sistema: - 1 punti
- Discreto impatto sul sistema: - 2 punti
- Notevole impatto sul sistema: - 3 punto

I criteri attraverso cui le alternative progettuali sono state messe a confronto tra loro sono stati sintetizzati in diversi ambiti di opportunità.

- Rispondenza del progetto alle attese della collettività
- Sviluppo indotto del territorio
- Limitazione del consumo di suolo
- Redditività per l'Amministrazione
- Rapidità dei tempi di realizzazione
- Ricadute ambientali
- Ricadute sociali e occupazionali
- Rispondenza ad indirizzi regionali e provinciali e nazionali.

IPOTESI 1. Realizzazione di un impianto di recupero inerti non pericolosi in affiancamento alle attività esistenti di lavorazione inerti di cava con aree limitrofe sempre ad uso industriale disponibili per futuri sviluppi del sito produttivo (**PROGETTO IN VIA DI VALUTAZIONE ED APPROVAZIONE**)

L'ipotesi in questione riguarda la proposta dalla PASTORE SCAVI s.r.l. la quale intende aggiornare e rinnovare la propria storica attività di produzione di inerti di cava e movimento terra attraverso il recupero di rifiuti inerti non pericolosi e la produzione di aggregati riciclati per sottofondi, rinterri e tutti gli impieghi previsti dalle vigenti normative in linea con i cosiddetti CAM (Criteri Ambientali Minimi) in edilizia.

Tale ipotesi è certamente positiva, oltre che dal punto di vista ambientale, anche dal punto di vista sociale ed occupazionale generando nuova domanda di lavoro per personale da impiegare in un settore legato alla ecologia ed allo sviluppo economico sostenibile. Il sito in questione si presta molto bene a tale impiego in quanto isolato rispetto ai centri abitati e, cosa non trascurabile, risulta essere isolato anche rispetto ad attività industriali e artigianali non affini per tipologia di emissioni prodotte (polvere e rumore). L'intervento mira peraltro a potenziale un sito produttivo esistente munito di infrastrutture ed opere di urbanizzazione senza intaccare aree vergini del territorio comunale dotate delle medesime peculiari caratteristiche di isolamento, limitando così il cosiddetto consumo di suolo. A supporto di quanto detto circa la storica presenza dell'azienda nel settore degli aggregati di cava e del movimento terra va sottolineato il fatto che l'azienda già detiene e impiega sul sito produttivo la maggior parte dei mezzi meccanici e degli impianti mobili di frantumazione e vagliatura necessari anche per il recupero di rifiuti inerti non pericolosi dando prova di come tale intervento sia quasi di ovvia attuazione nel contesto economico e socio-politico attuale improntato proprio alla "transizione ecologica".

| CRITERIO | GIUDIZIO | INTENSITA' |
|--|-----------------|------------|
| Rispondenza del progetto alle attese della collettività. | Positivo | +3 |
| Sviluppo indotto del territorio | Positivo | +3 |
| Limitazione del consumo di suolo | Positivo | +1 |
| Redditività per l'Amministrazione | Positivo | +3 |
| Ricadute ambientali | Positivo | +3 |
| Ricadute sociali e occupazionali | Positivo | +3 |
| Rispondenza ad indirizzi regionali e provinciali e nazionali | Positivo | +3 |
| Totale Intensità | Positivo | +19 |

IPOTESI 2. Non procedere ad alcuna realizzazione, lasciando inalterato l'attuale assetto con un impianto di lavorazione inerti di cava, piazzali e capannone per il rimessaggio delle attrezzature senza perseguire alcuna iniziativa improntata allo sviluppo economico sostenibile e al riciclo;

Attualmente l'area di risulta è interessata da attività legate esclusivamente alla lavorazione di inerti di cava con tutti gli annessi capannone, cabina elettrica, depositi e piazzali. Le caratteristiche dell'area ed il fattore posizionale la rendono particolarmente idonea ad accogliere tale funzione e la vicinanza alla più importante infrastruttura viaria di zona ne fa un sito idoneo anche dal punto di vista delle dotazioni infrastrutturali. Alla luce delle più recenti normative inerenti il riciclo ed il riuso ed i cosiddetti CAM Criteri Ambientali Minimi impongono però una svolta anche nel campo negli inerti con la necessità di implementare nel tempo l'impiego di materiali riciclati a discapito dei materiali vergini che saranno relegati sempre più ai conglomerati strutturali e ai risanamenti idrogeologici.

Ciò impone una necessaria riorganizzazione ed aggiornamento della produzione onde poter affrontare la "transizione ecologica" anche in campo edile per un'impresa storica e di primaria collocazione sul mercato di riferimento.

| CRITERIO | GIUDIZIO | INTENSITA' |
|--|-----------------|------------|
| Rispondenza del progetto alle attese della collettività. | Negativo | -1 |
| Sviluppo indotto del territorio | Positivo | +1 |
| Limitazione del consumo di suolo | Positivo | +3 |
| Redditività per l'Amministrazione | Nulla | 0 |
| Ricadute ambientali | Nulla | 0 |
| Ricadute sociali e occupazionali | Positivo | +1 |
| Rispondenza ad indirizzi regionali e provinciali e nazionali | Nulla | 0 |
| Totale Intensità | Positivo | +4 |

IPOTESI 3. Realizzazione di un polo per la logistica con uffici e servizi.

Tale ipotesi di intervento prevede lo sfruttamento dell'interessante fattore posizionale dell'area e dei piazzali esistenti sebbene, un investimento in tal senso comporterebbe l'edificazione di importanti volumetrie aggiuntive e l'impermeabilizzazione di rilevanti superfici transitabili per i mezzi stradali addetti al carico/scarico merci.

All'evidente miglioramento in termini occupazionali va però contrapposto l'aumento davvero sostanziale del traffico indotto dovuto, oltre che ai mezzi pesanti, all'inevitabile flusso di persone che raggiungerebbero il luogo di lavoro e alle persone che si recherebbero sul sito per il ritiro della merce in conto deposito con la necessità di realizzare aree di sosta pubblica aggiuntiva.

Tale opzione appare peraltro non proprio in linea con la necessità di avere tali terminal in prossimità dei grandi nuclei urbani da servire (vedi il posizionamento massivo nella Val Pescara su Sambuceto e Chieti scalo dei più importanti corrieri espressi) che distano dal Piano d'Orta circa 20 km.

Nel complesso appare certamente un'iniziativa positiva ma non di certo la migliore per l'area in esame.

| CRITERIO | GIUDIZIO | INTENSITA' |
|--|-----------------|-------------------|
| Rispondenza del progetto alle attese della collettività. | Nulla | +1 |
| Sviluppo indotto del territorio | Positivo | +2 |
| Limitazione del consumo di suolo | Negativo | -1 |
| Redditività per l'Amministrazione | Positivo | +3 |
| Ricadute ambientali | Negativo | -1 |
| Ricadute sociali e occupazionali | Positivo | +2 |
| Rispondenza ad indirizzi regionali e provinciali e nazionali | Nulla | 0 |
| Totale Intensità | Positivo | +6 |

L'intervento ha certamente un risvolto positivo con alcuni inevitabili impatti da quantificare sull'ambiente.

IPOTESI 4. Inserimento di una leva finanziaria a carattere immobiliare-residenziale dimensionata in ragione della necessità di garantire il corretto equilibrio economico-finanziario dell'intervento.

L'ipotesi di attuare un intervento basato su una leva finanziaria a carattere immobiliare residenziale da certamente sostenibilità economica all'investimento (sebbene il territorio di riferimento non presenti una crescita demografica ed una conseguente domanda di abitazioni), ma non va certamente nel senso della sostenibilità ambientale che imporrebbe limiti al consumo di suolo incentivando la rigenerazione dell'edificato esistente in larga parte disabitato.

Dal punto di vista sociale ed occupazionale i riscontri positivi sarebbero peraltro irrisori e molto limitati nel tempo ed anche per le casse comunali, tolti gli oneri iniziali per la fabbricazione, le entrate legate alla tassazione sugli immobili è fortemente ridotta dall'esonero per legge delle prime case. Al contrario dall'insediamento di attività industriali ne gioverebbero le casse comunali, la tassazione generale statale e regionale e le casse previdenziali pubbliche per i lavoratori che si andrebbero ad impiegare.

| CRITERIO | GIUDIZIO | INTENSITA' |
|--|-----------------|-------------------|
| Rispondenza del progetto alle attese della collettività. | Nulla | 0 |
| Sviluppo indotto del territorio | Positivo | +1 |
| Limitazione del consumo di suolo | Negativo | -1 |
| Redditività per l'Amministrazione | Positivo | +2 |
| Ricadute ambientali | Negativo | -1 |
| Ricadute sociali e occupazionali | Nulla | 0 |
| Rispondenza ad indirizzi regionali e provinciali e nazionali | Negativo | -1 |
| Totale Intensità | Nulla | 0 |

Gli aspetti negativi e positivi potremmo dire che si equivalgono non rappresentando situazioni di particolare progresso per il territorio e l'ambiente.

Di seguito, dopo aver analizzato e descritto le alternative individuate, le tabelle delle analisi sono state raggruppate in una matrice riepilogativa che, con l'impiego di indicazioni cromatiche che differenziano le ipotesi di intervento, è stato possibile individuare l'intervento migliore, in termini di efficacia ed efficienza.

| CRITERIO | IPOTESI 1 | IPOTESI 2 | IPOTESI 3 | IPOTESI 4 |
|--|------------------|------------------|------------------|------------------|
| Rispondenza del progetto alle attese della collettività. | +3 | -1 | +1 | 0 |
| Sviluppo indotto del territorio | +3 | +1 | +2 | +1 |
| Redditività per l'Amministrazione | +2 | +3 | -1 | -1 |
| Rapidità dei tempi di realizzazione | +3 | 0 | +3 | +2 |
| Ricadute ambientali | +3 | 0 | -1 | -1 |
| Ricadute sociali e occupazionali | +3 | +1 | +2 | 0 |
| Rispondenza ad indirizzi regionali e provinciali e nazionali | +3 | 0 | 0 | -1 |
| Totale Intensità | +19 | +4 | +6 | 0 |

E' evidente che un intervento improntato allo sviluppo economico sostenibile da inquadrare nell'ambito e ad ampliamento di un sito produttivo esistente rappresenta certamente la migliore ipotesi di intervento per l'ambiente, per il territorio e per la collettività.

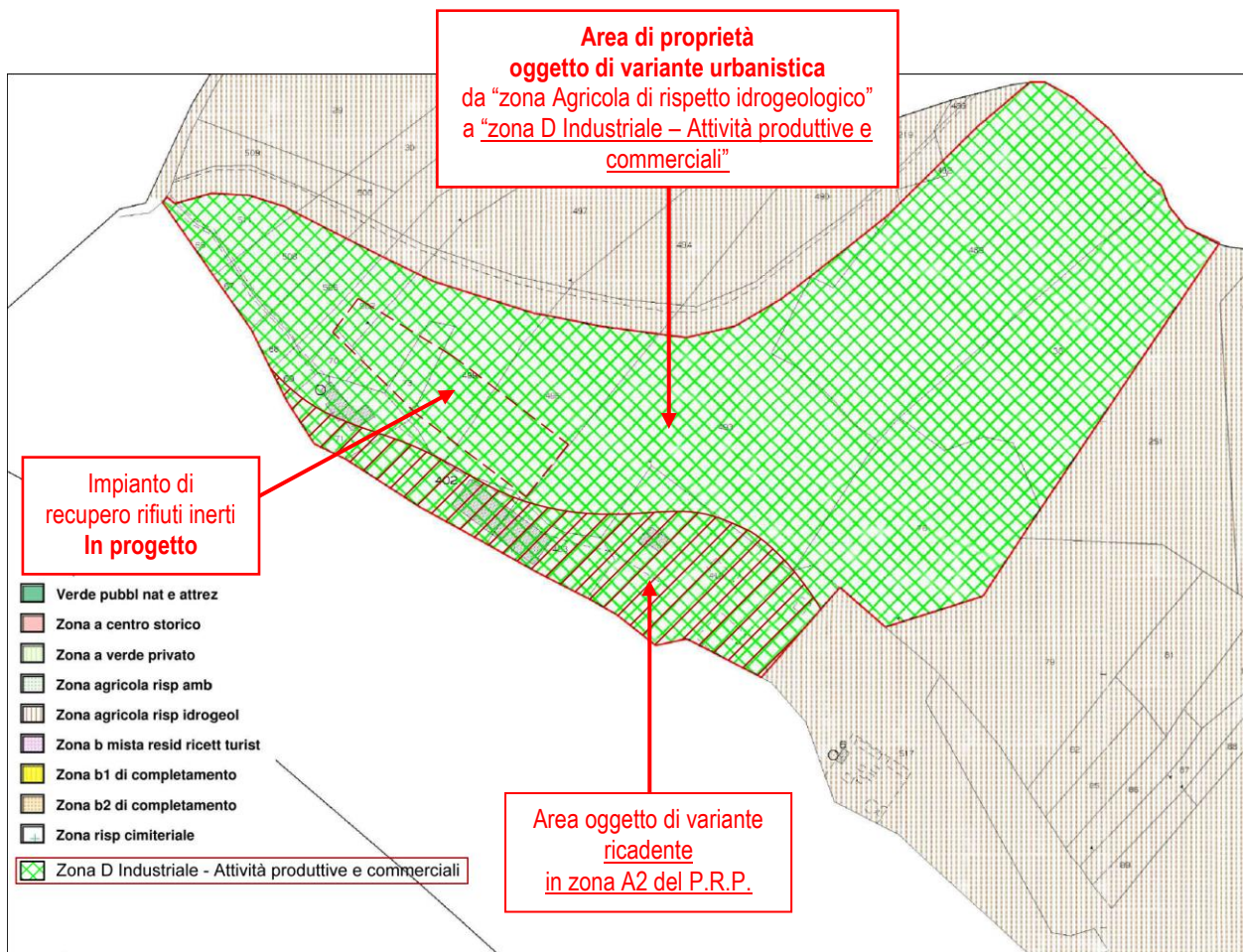
2.4 Individuazione degli obiettivi di riferimento del progetto

Il progetto non ha potuto prescindere da un'analisi accurata del contesto e dei vantaggi che tale operazione apporterebbe all'ambiente ed al tessuto socio-economico.

La proposta progettuale fa in modo che ogni elemento si integri e si rapporti con le preesistenze mirando al raggiungimento dei seguenti obiettivi attraverso la definizione del parametro urbanistico di "zona industriale" all'intero sito produttivo della Pastore Scavi includendo: le aree su cui attualmente si svolge l'attività di lavorazione inerti di cava con annesso capannone, cabina elettrica, ecc.; l'area su cui s'intende insediare il nuovo impianto di recupero rifiuti inerti non pericolosi, e le aree libere adiacenti su cui si potranno insediare nuove attività o ampliare quelle esistenti.

I principali elementi di sostenibilità vanno ricondotti essenzialmente a:

- **realizzare un nuovo impianto per il recupero dei rifiuti inerti non pericolosi in un ottica di sviluppo sostenibile ed implementazione "green"** del sito produttivo esistente Pastore Scavi;
- **limitare il consumo di suolo evitando di installare nuove attività su altre aree "vergini"** del territorio comunale non infrastrutturate come quella in esame e prive del necessario isolamento rispetto anche ad attività industriali non affini.



Planimetria di progetto

Di seguito si propone un'analisi SWOT finalizzata a valutare i punti di forza, debolezza, opportunità, minacce e a definire gli obiettivi specifici del progetto di riqualificazione.

L'analisi SWOT non fa parte in senso stretto del processo di VAS, ma si è ritenuto utile utilizzare tale strumento per l'individuazione degli aspetti strategici del progetto di variante al PRG e i suoi risultati possono costituire il punto di partenza della VAS come supporto alle decisioni.

| | FORZE | DEBOLEZZE | OPPORTUNITA' | MINACCE | OBIETTIVI |
|-----------------------------------|---|--|--|---|--|
| Aria | | Emissioni diffuse di polvere e gas di scarico dovute alle lavorazioni e al traffico indotto | Riduzione dei chilometri da percorrere per raggiungere gli impianti di recupero più vicini. | | Contenimento delle emissioni diffuse di polvere e gas di scarico in atmosfera |
| Acqua | | Consumo di acqua per abbattimento delle polveri emesse durante le lavorazioni | Raccolta e utilizzo di acqua meteorica per l'alimentazione dell'impianto di abbattimento polveri. | | Immagazzinare la maggiore quantità possibile di acqua piovana da utilizzare nei periodi più caldi dell'anno |
| Suolo e Sottosuolo | Ampliamento di un insediamento esistente nell'ottica di una riduzione del consumo di suolo. | Necessità di impermeabilizzare attraverso pavimentazioni in calcestruzzo porzioni di superfici su cui svolgere determinati tipi di attività. | Implementazione di attività improntate al recupero limitando progressivamente l'impiego di materiali di cava. | | Aumentare progressivamente il recupero e la commercializzazione di materiali riciclati riducendo l'impiego di materiali di cava per impieghi consentiti |
| Paesaggio | L'ampliamento di un insediamento produttivo esistente farà sì che non si vadano ad intaccare altre aree vergini del territorio producendo impatto visivo. | | - | | |
| Economia, Società e Salute | | | Generazione di Benessere Socio-Economico grazie alle opportunità di lavoro che si potranno generare implementando progetti votati allo sviluppo sostenibile. | | |
| Energia | | | | Aumento del Fabbisogno energetico sul sito dovuto all'introduzione di nuove attività; | Contenimento dei consumi energetici e in prospettiva approvvigionamento da fonti energetiche rinnovabili |
| Rifiuti | La variante urbanistica comporterà anche la realizzazione di un impianto di recupero di rifiuti inerti; | | Possibilità di recuperare e dare nuova vita ai rifiuti inerti che saranno trattati sul sito. | | |
| Rumore | | Pressione associata alle attività di lavorazione industriali; | | | Contenimento delle emissioni sonore generate attraverso le misure di mitigazione previste in progetto |

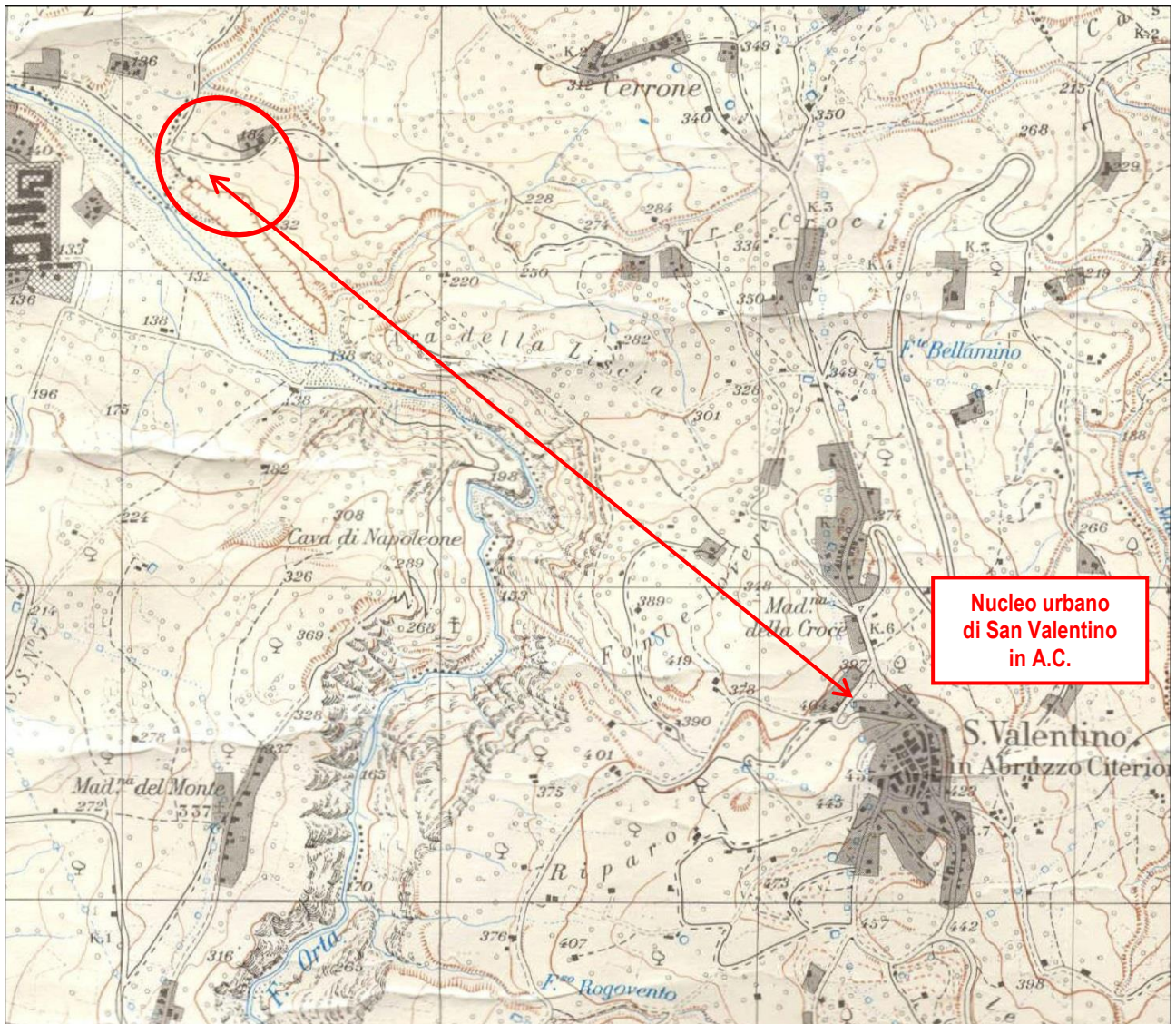
2.5 Analisi di coerenza esterna

L'analisi di coerenza esterna ha il compito di individuare le eventuali incompatibilità del progetto con gli obiettivi di sostenibilità dei Piani e Programmi di livello sovraordinato e comunale.

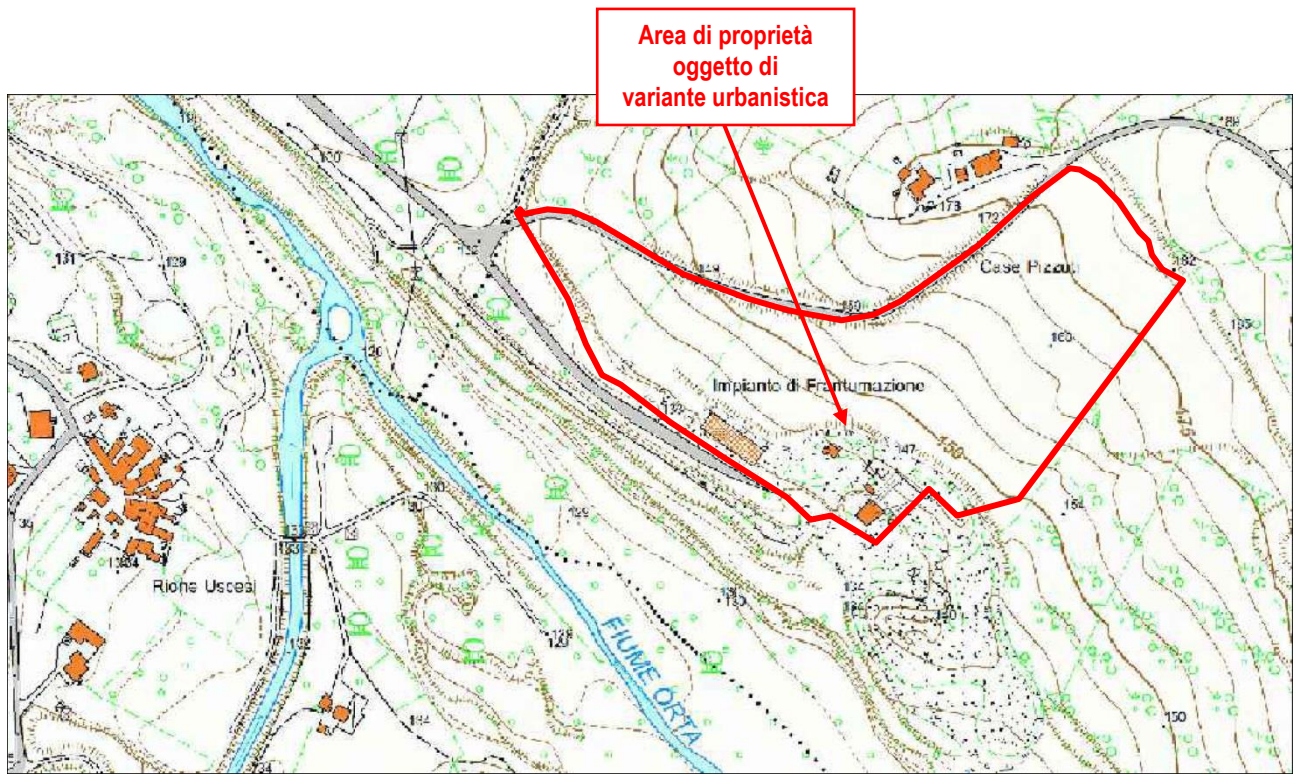
Al fine di valutare eventuali contraddizioni tra quanto previsto dal progetto e gli obiettivi strategici degli strumenti di pianificazione e programmazione esistenti risulta importante comparare e verificare la coerenza tra le direzioni di sviluppo del territorio, stabilite in sede normativa, e le indicazioni del progetto proposto.

Vincoli e Pianificazione sovracomunale

L'area di proprietà della ditta Pastore Scavi per la quale si richiede la variante urbanistica è situata in località Piano d'Orta di San Valentino in Abruzzo Citeriore (PE), in una zona del territorio comunale distante alcuni chilometri dal nucleo urbano storico e dislocata altimetricamente molto più a valle, a poche centinaia di metri dalla più importante infrastruttura viaria della zona (S.S. 5 Tiburtina Valeria).



Corografia territoriale



CTR Carta Tecnica Regionale



Foto 1 - Ingresso all'area



Foto 2 – Vista panoramica dell'area di accesso e dei piazzali

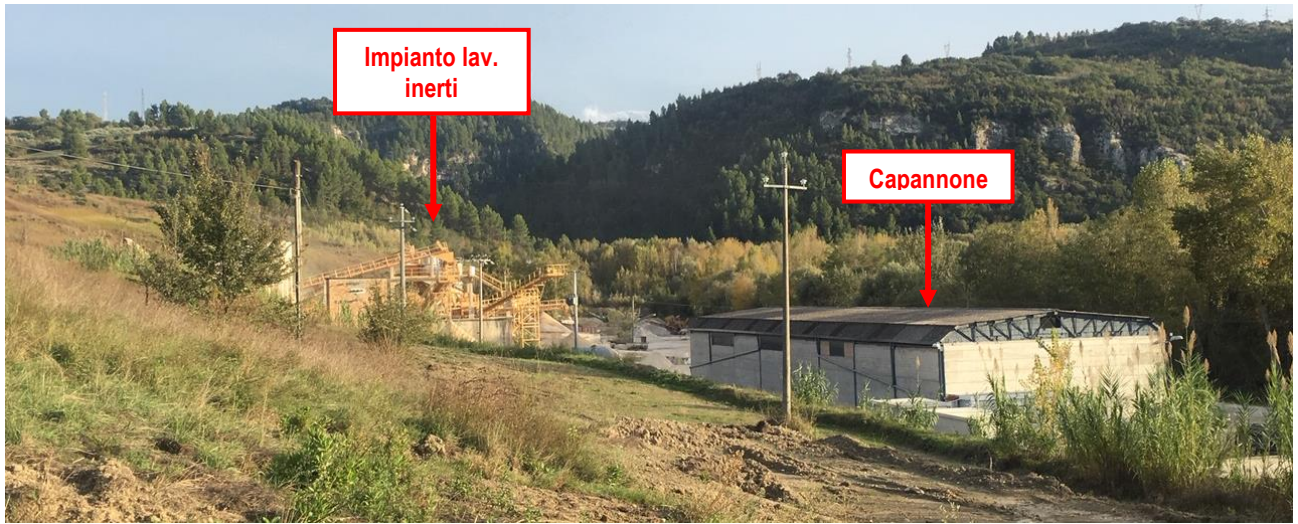


Foto 3 – Vista complessiva capannone/impianto



Foto 4 – Strada pubblica di accesso all'area



Foto 5 – Vista dell'area di proprietà dalla strada pubblica che conduce a San Valentino



Foto 6 – Vista dell'area di proprietà dalla strada pubblica che conduce a San Valentino



Foto 7 – Vista dell'area di proprietà dalla strada pubblica che conduce a San Valentino

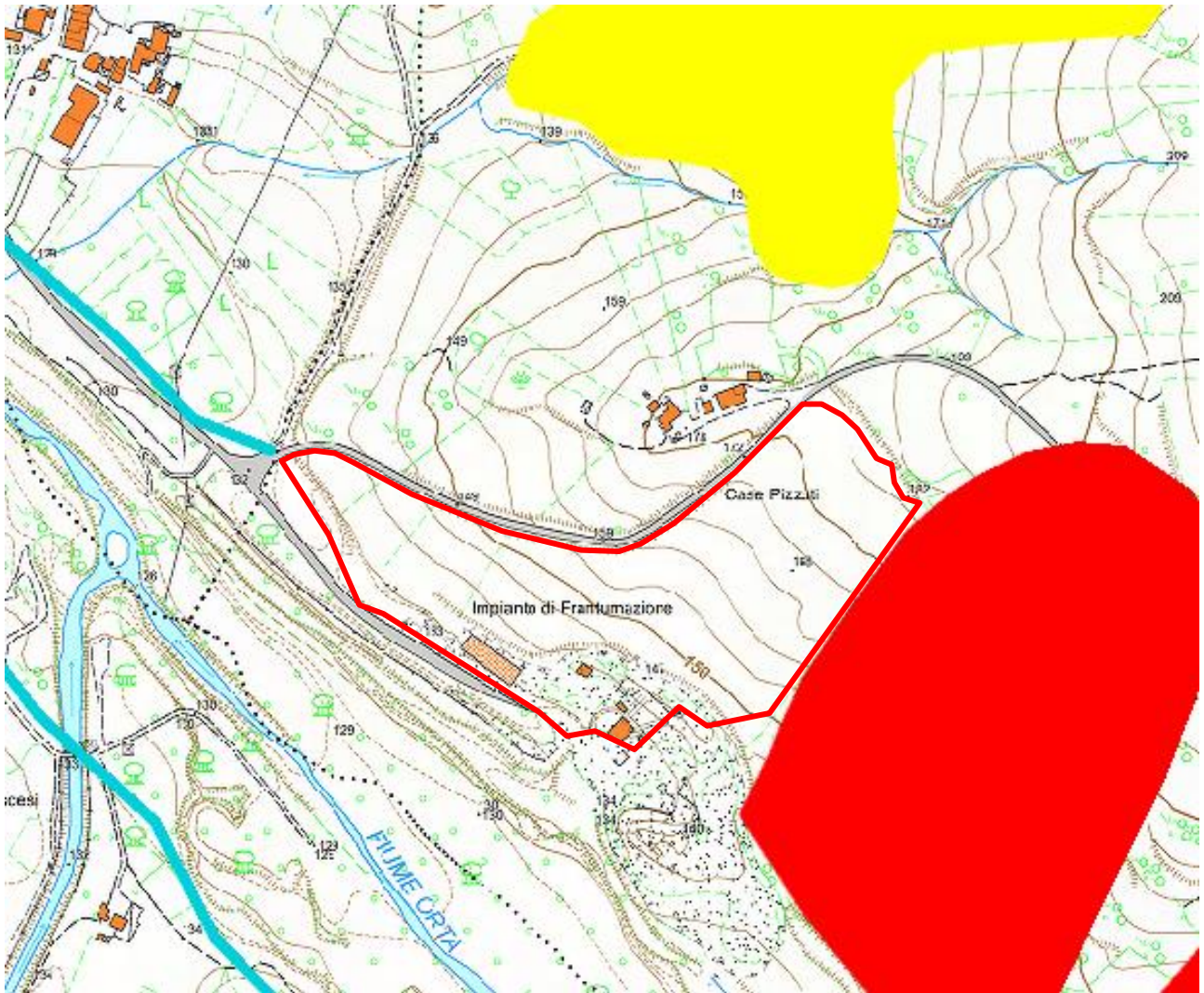
Inquadramento nel piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico del sito (P.A.I.)

L'area oggetto di variante urbanistica non rientra fra le aree caratterizzate da gradi di Rischio o Pericolosità del Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico - P.A.I. e si ricorda che il **Servizio Genio Civile Regionale - Pescara ha già fatto pervenire il proprio parere positivo** alla Conferenza dei Servizi indetta dal SUAP per la prima ipotesi di variante con nota prot. RA21963/20 del 27/01/2020 prot. SUAP n.475 del 27/01/2020.

Per quanto concerne l'analisi e gli studi inerenti gli aspetti geologici della variante urbanistica, oltre che della realizzazione del nuovo impianto di recupero, si rimanda agli ulteriori approfondimenti condotti dal dott. Geol. Silvio Cavallucci in relazione all'ampliamento dell'area di variante.

Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico - P.A.I.

CARTA DELLA PERICOLOSITA' DA FRANA



Fonte: [Geoportale Regione Abruzzo](#)

Livelli cartografici:

Piano per l'assetto Idrogeologico PAI - Carta della Pericolosità - p_calanchi



Piano per l'assetto Idrogeologico PAI - Carta della Pericolosità - p_frane



P2



P1



Piano per l'assetto Idrogeologico PAI - Carta della Pericolosità - p_frane_l

Pscarbate

Piano per l'assetto Idrogeologico PAI - Carta della Pericolosità - p_orli_gl

Pscarbate

Piano per l'assetto Idrogeologico PAI - Carta della Pericolosità - p_scar_mar

Pscarbate

Piano per l'assetto Idrogeologico PAI - Carta della Pericolosità - p_scar_str

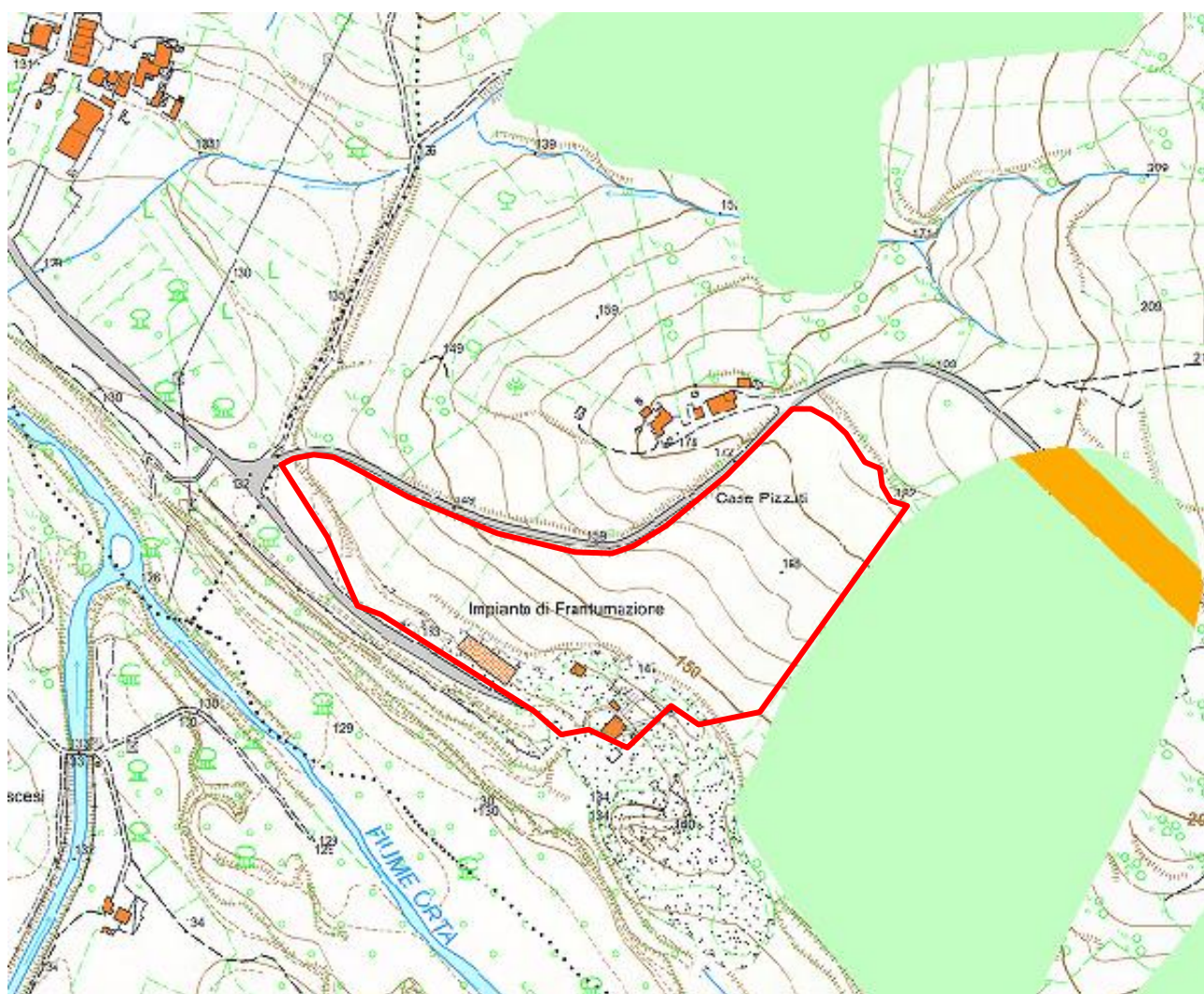
Pscarbate

Piano per l'assetto Idrogeologico PAI - Carta della Pericolosità - p_scar_fiu

Pscarbate

Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico - P.A.I.

CARTA DEL RISCHIO DA FRANA



Fonte: Geoportale Regione Abruzzo

Livelli cartografici:

PAI - Piano per l'assetto Idrogeologico - Carta del Rischio - Molto elevato R4

■ R4

PAI - Piano per l'assetto Idrogeologico - Carta del Rischio - Elevato R3

■ R3

PAI - Piano per l'assetto Idrogeologico - Carta del Rischio - Medio R2

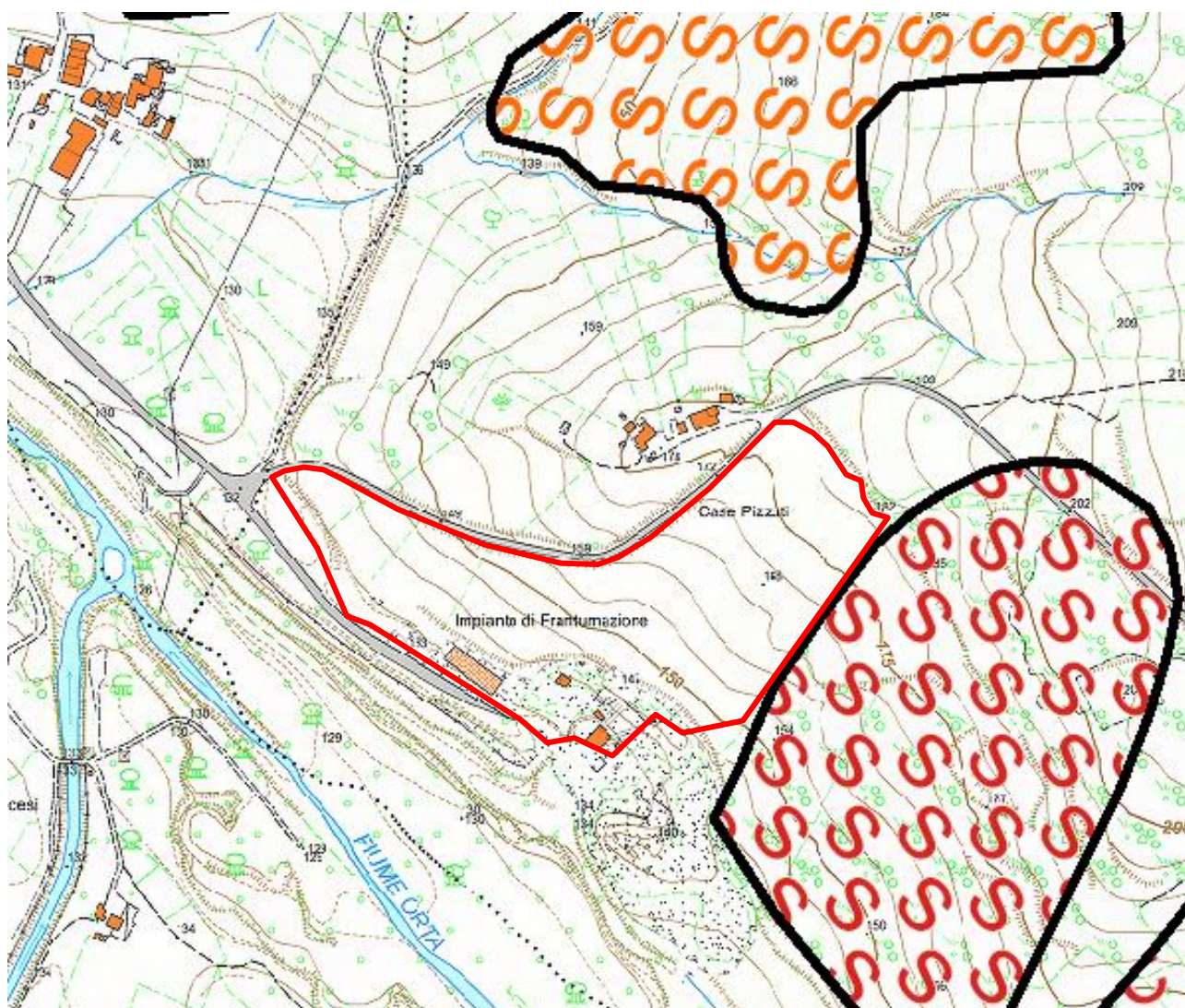
■ R2

PAI - Piano per l'assetto Idrogeologico - Carta del Rischio - Moderato R1

■ R1

Piano stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico – P.A.I.

CARTA GEOMORFOLOGICA



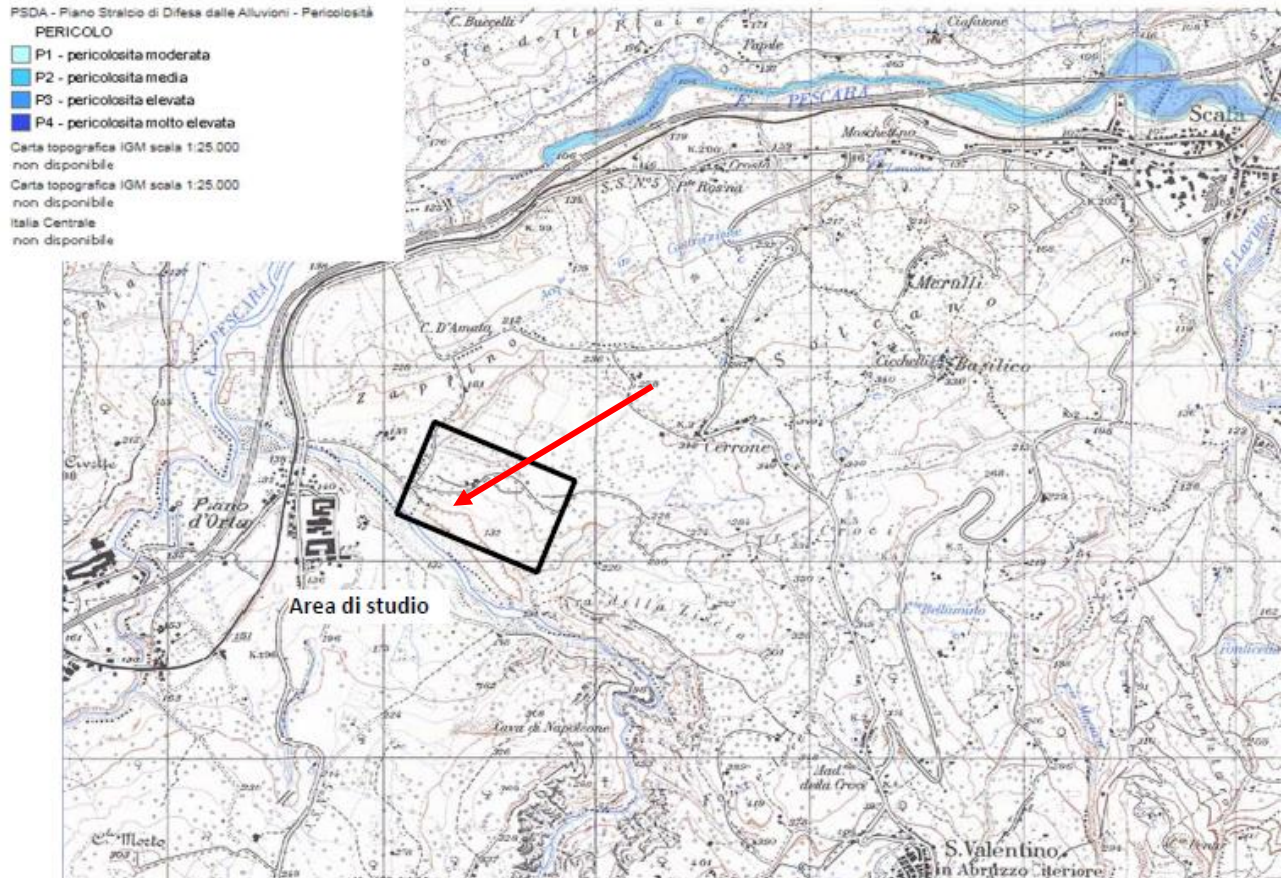
Fonte: Geoportale Regione Abruzzo

Inquadramento nel Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni del sito (P.S.D.A.)

Come si evince dalla cartografia tematica l'area oggetto di variante urbanistica non risulta essere caratterizzata da gradi di pericolosità legati ad alluvioni/esonazioni dovute alla presenza di corsi d'acqua.

Il fiume più vicino al sito d'intervento è il fiume Orta, un affluente del fiume Pescara per il quale, data la modesta dimensione e portata non sono state perimetrare are di rischio o pericolo così com'è stato fatto per il fiume Pescara. Testimonianze e ricerche storiche consentono di affermare che nell'area occupata dagli impianti esistenti non si sono mai verificati fenomeni di allagamento o inondazione.

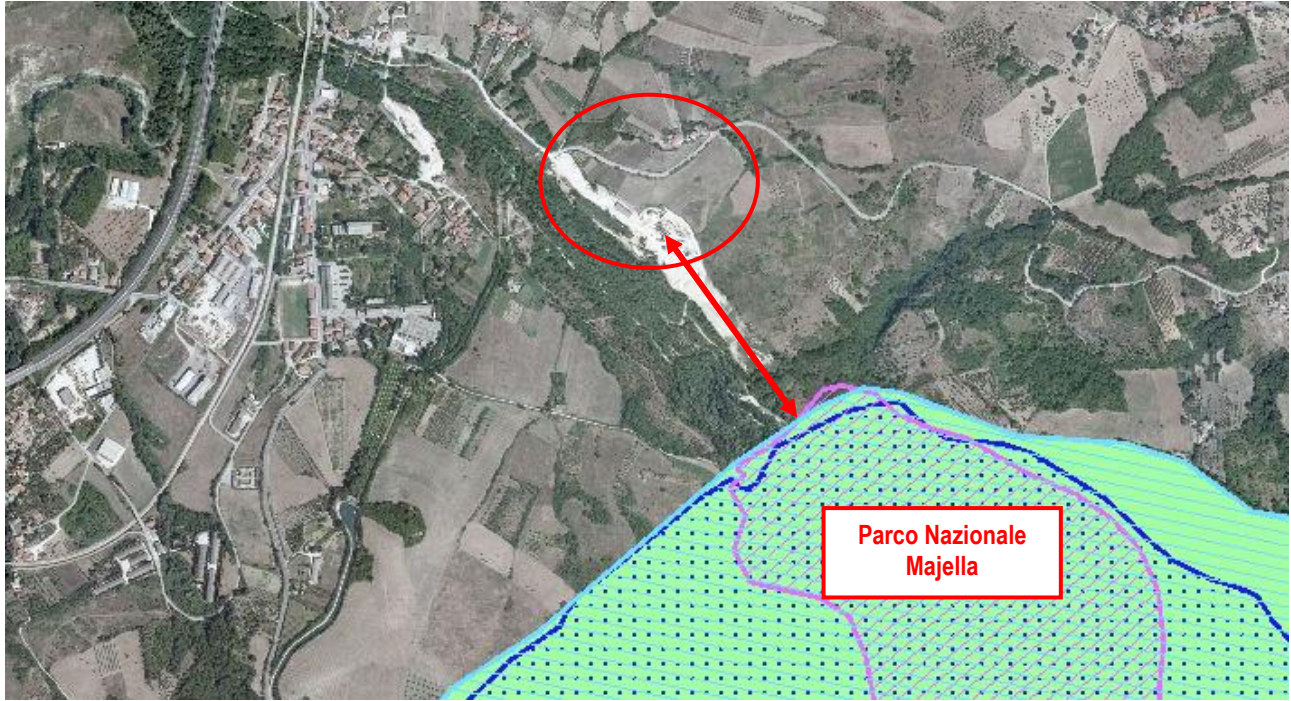
CARTA DEL PERICOLO



Stralcio PSDA – Carta della Pericolosità

Inquadramento nel Piano del Parco Nazionale della Majella, zone SIC/ZPS

Quanto alle aree protette, SIC e ZPS dalle cartografie si può notare come l'area oggetto di variante urbanistica risulti essere collocata all'esterno di quest'ultime. A tal proposito si ricorda che, essendo comunque l'area ricompresa entro i 2Km dal confine del Parco Nazionale della Majella è stata già effettuata la V.Inc.A. (Valutazione d'Incidenza Ambientale) relativamente al progetto del nuovo impianto di recupero inerti non pericolosi per cui il Comune di San Valentino in A.C., sentito il parere positivo dell'Ente Parco, ha rilasciato parere favorevole alla realizzazione del nuovo impianto con Determina Prot. N. 4529 del 26/09/2019.



Cartografia Progetto Natura – Geoportale Nazionale

INCIDENZA SUGLI HABITAT E SULLE SPECIE DELLA VARIANTE SPECIFICA AL P.R.G.

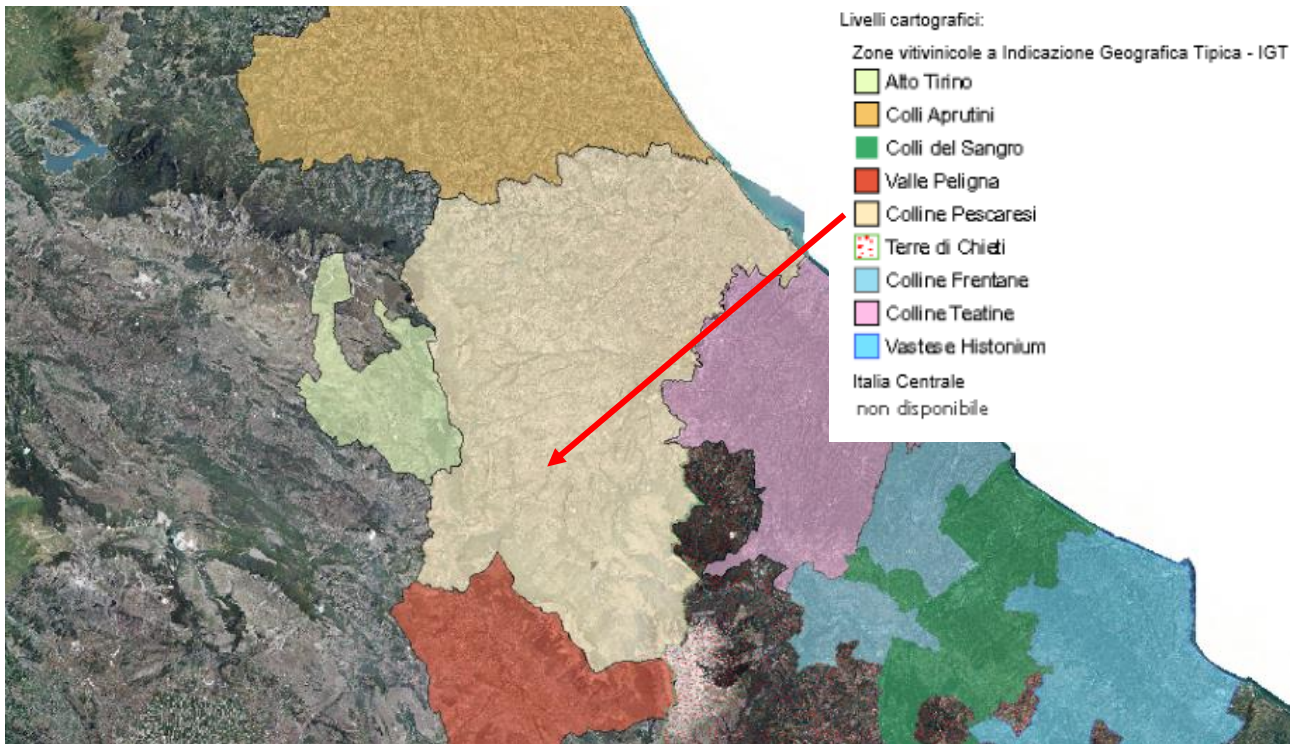
La variante urbanistica in procedura riguarda un'area ESTERNA a SIC, ZPS e Aree Protette e si ritiene che tale variante al PRG non sia assolutamente in grado di determinare effetti negativi sugli habitat e sulle specie della rete Natura 2000. La variante urbanistica, per la sua collocazione nonché per la natura degli interventi in essa previsti, NON RICHIEDE una Valutazione di Incidenza Ambientale.

La variante urbanistica riguarda una superficie territoriale oggettivamente limitata (circa 46.052 mq) che va sostanzialmente a perimetrare aree, in buona parte, adibite da sempre a lavorazione di inerti di cava e, per la restante parte, aree su cui realizzare il nuovo impianto di recupero inerti non pericolosi con aree libere adiacenti per futuri sviluppi del sito produttivo. **La variante al PRG comunale si fa pertanto strumento di sviluppo economico sostenibile improntato al riciclo/riuso in edilizia implementando e parzialmente riconvertendo un sito produttivo esistente, evitando di intaccare aree “vergini” del territorio comunale prive di infrastrutture e opere di urbanizzazione ritrovabili invece sull'area in esame.** Nulla di più in linea con il rispetto dell'ambiente e delle più recenti linee d'azione nazionali e comunitarie.

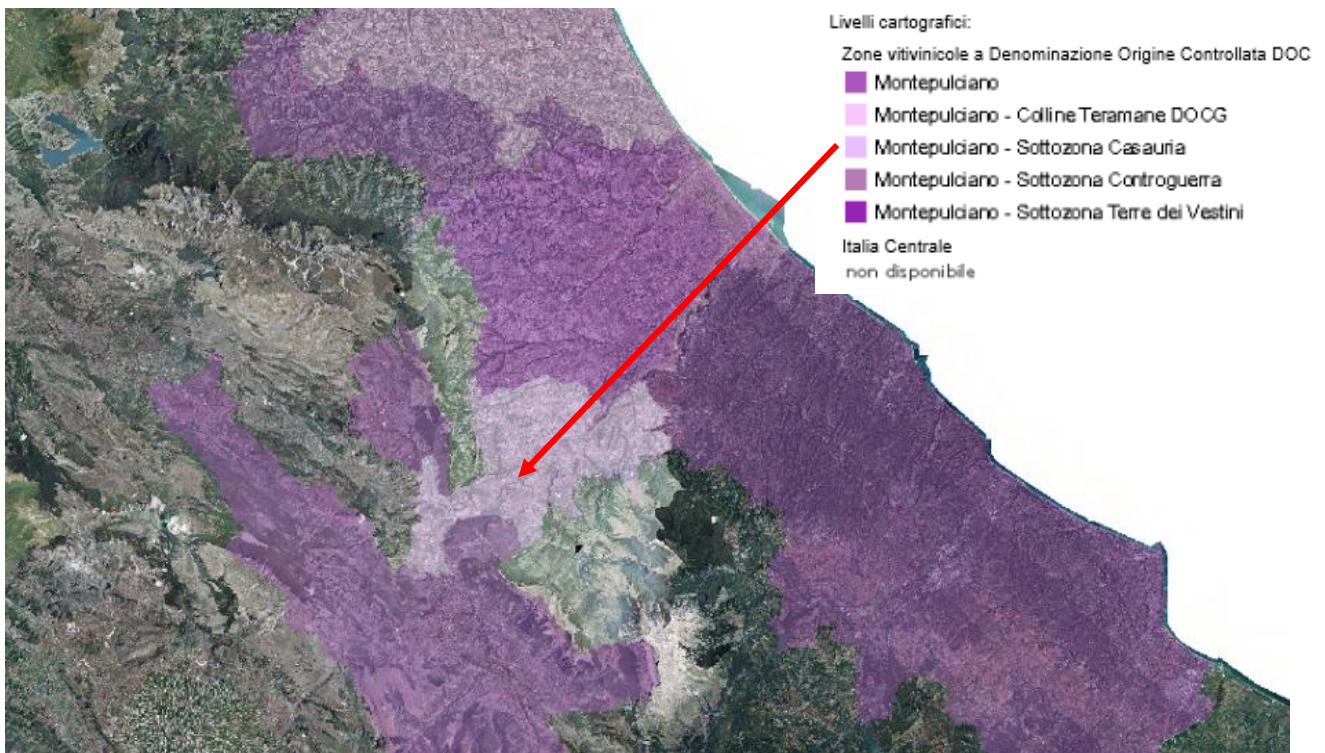
Inquadramento nella Carta delle Zone Vitivinicole “IGT” e “DOC”

Dall'individuazione del sito nella Carta delle Zone Vitivinicole emerge che lo stesso è inquadrato nella zona vitivinicola Geografica Tipica – IGT “Colline Pescaresi” e nella zona vitivinicola a Denominazione Origine Controllata DOC “Montepulciano – sottozona Casauria”.

L'area in esame non è caratterizzata dalla presenza di coltivazioni vitivinicole e non se ne rilevano nelle immediate vicinanze. Al contrario l'area da variare è già destinata in parte a piazzali per l'attività di deposito dei materiali di cava e per la restante parte è incolta ed inutilizzata e rappresenta un'area residuale fra l'insediamento esistente e la strada pubblica. In linea anche con quanto prescritto anche dal PRGR (Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti) l'assenza di produzioni agricole certificate sul lotto del futuro impianto di recupero e sulle aree limitrofe fanno sì che non si ravvisino limitazioni o criticità rispetto alla localizzazione dell'impianto in progetto sul sito in esame.



Carta Zone Vitivinicole della Regione Abruzzo – Zone IGT



Carta Zone Vitivinicole della Regione Abruzzo – Zone DOC

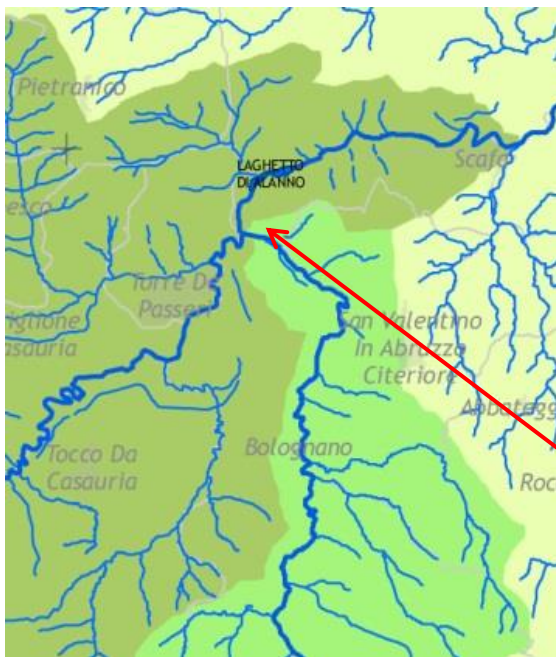
Piano di Tutela delle Acque Regione Abruzzo (P.T.A. Regione Abruzzo)

Al fine di fornire un quadro generale del contesto ambientale entro cui si colloca l’area in esame, e dunque lo stato del corpo idrico superficiale più vicino (fiume Orta), si riportano di seguito alcune carte del piano regionale di tutela delle acque ed i risultati di un recente monitoraggio. In relazione ai corsi d’acqua rappresentati nelle carte, non si riscontrano situazioni di criticità o sottoposizione a particolari regimi di gestione/controllo, al contrario il corso d’acqua presenta condizioni fra le migliori riscontrabili sul territorio regionale ed il monitoraggio del 2014 ha riportato come si vedrà in tabella un “elevato” valore LIMeco.

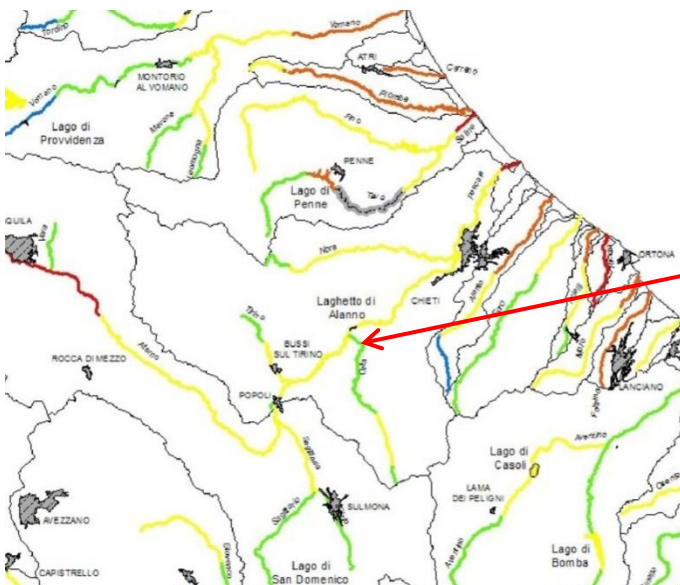
A tal proposito si tenga presente che il Servizio Regionale di riferimento (*Servizio Gestione e Qualità delle Acque*) nell’ambito procedimento di Verifica di Assoggettabilità a VAS della variante al PRG ha fatto pervenire al Comune di San Valentino in A.C. il proprio parere di non Assoggettabilità in quanto *“l’iniziativa proposta determina l’uso di una porzione limitata di territorio a livello locale per la quale non sono stati evidenziati elementi di criticità o impatti significativi sulla componente ambientale acqua ...”*.

In effetti, oltre ad aver verificato l’idoneità del sottosuolo rispetto al progetto attraverso indagini geologiche condotte in sito, si ritiene che:

per quanto attiene i consumi idrici necessari all’attuazione delle misure di mitigazione, questi saranno modesti in relazione all’impiego perlopiù di acqua meteorica di seconda pioggia recuperata durante gli eventi meteorici; per quanto attiene lo scarico nel corpo idrico superficiale, anche questo sarà riconducibile al sistema di depurazione delle acque meteoriche di dilavamento del piazzale, ovvero alle acque di prima pioggia depurate o al sistema di troppo pieno del sistema di accumulo delle acque di seconda pioggia.

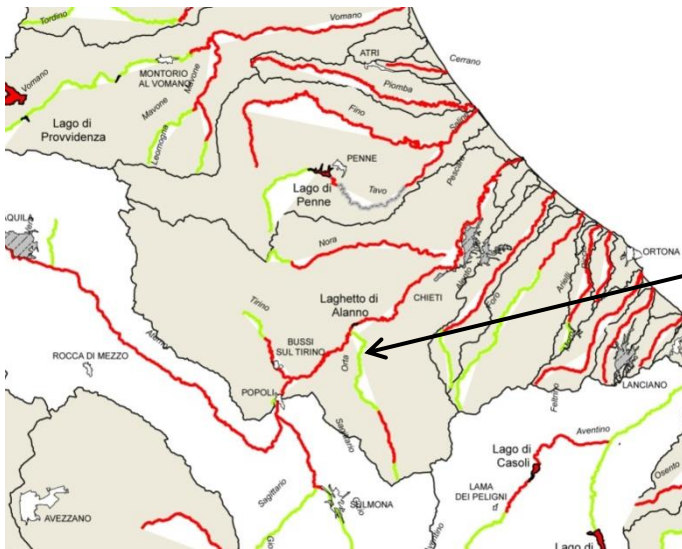


Bacino Idrografico Aterno Pescara



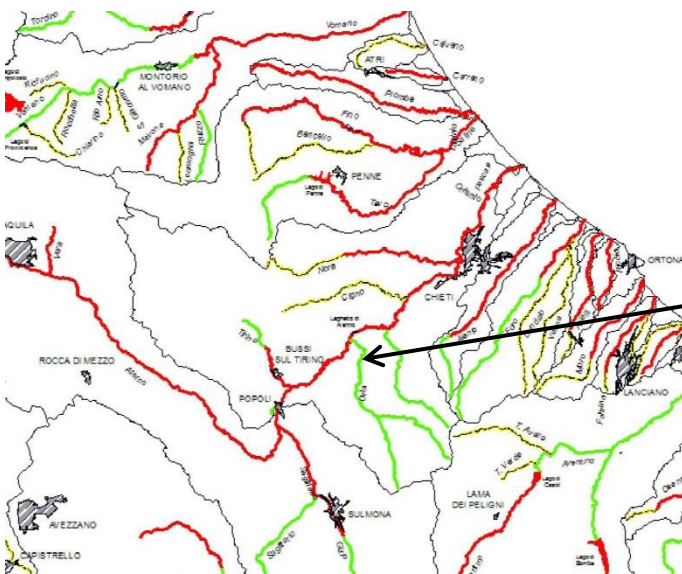
Carta dello Stato Ambientale dei corsi d’acqua significativi, d’interesse e potenzialmente influenti sui significativi (SACA) e dei laghi significativi, determinato ai sensi del D.Lgs 152/99





Carta dello scostamento dell'attuale stato di qualità ambientale dei corsi d'acqua significativi, d'interesse e potenzialmente influenti sui significativi, e dei laghi significativi, rispetto all'obiettivo di qualità "buono" previsto dall'art. 76 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i

- dentro obiettivo
- fuori obiettivo
- indeterminato
- laghi fuori obiettivo



Carta dei Corpi idrici superficiali e relativo livello di rischio determinato ai sensi del DM 131/08

- a rischio
- non a rischio
- probab_a_rischio
- bacini
- laghi a rischio

LIMeco 2014 e confronto con il LIMeco del precedente quadriennio 2010-13

| Corpo Idrico | Stazione | Tipologia Monitoraggio 2014 | Valori 2010 | LIMeco 2010 | Valori 2011 | | | | LIMeco 2012 | Valori 2013 | LIMeco 2013 | Valori 2014 | LIMeco 2014 |
|----------------|--------------|-----------------------------|-------------|-------------|--------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| | | | | | Valori 2011 | LIMeco 2011 | Valori 2012 | LIMeco 2012 | | | | | |
| CI_Tavo_1 | RI306TA11 | S | 0,70 | ELEVATO | non previsto | | | | 0,78 | ELEVATO | 0,78 | ELEVATO | |
| | RI306TA12 | S | 0,75 | ELEVATO | non previsto | | | | 0,81 | ELEVATO | 0,83 | ELEVATO | |
| CI_Tavo_2 | RI306TA13 | I | | | non previsto | | | | 0,41 | SUFFICIENTE | 0,40 | SUFFICIENTE | |
| | RI306TA17 | O | 0,47 | SUFFICIENTE | 0,49 | SUFFICIENTE | 0,44 | SUFFICIENTE | 0,42 | SUFFICIENTE | 0,43 | SUFFICIENTE | |
| CI_Fino_1 | RI306FI3 | S | 0,66 | ELEVATO | non previsto | | | | 0,83 | ELEVATO | 0,77 | ELEVATO | |
| CI_Fino_2 | RI306FI8 | O | 0,55 | BUONO | 0,59 | BUONO | 0,42 | SUFFICIENTE | 0,41 | SUFFICIENTE | 0,59 | BUONO | |
| CI_Baricello_1 | RI306BA1 | S | 0,41 | SUFFICIENTE | 0,63 | BUONO | 0,53 | BUONO | 0,54 | BUONO | 0,66 | ELEVATO | |
| | RI306SA2A | I | | | non previsto | | | | 0,26 | SCARSO | 0,50 | BUONO | |
| CI_Saline_1 | RI306SA2 | O | 0,48 | SUFFICIENTE | 0,31 | SCARSO | 0,40 | SUFFICIENTE | 0,27 | SCARSO | 0,43 | SUFFICIENTE | |
| | RI307TI1 | S | 0,60 | BUONO | non previsto | | | | 0,44 | SUFFICIENTE | 0,72 | ELEVATO | |
| CI_Tirino_2 | RI307TI53 | I | | | non previsto | | | | 0,70 | ELEVATO | 0,31 | SCARSO | |
| | RI307TI53bis | O | 0,33 | SUFFICIENTE | 0,53 | BUONO | 0,61 | BUONO | 0,47 | SUFFICIENTE | 0,39 | SUFFICIENTE | |
| CI_Orfento_1 | RI307OF2 | I | | | Non previsto | | | | 0,71 | ELEVATO | 0,78 | ELEVATO | |
| | RI307OF3 | S | 0,65 | BUONO | 0,64 | BUONO | 0,66 | ELEVATO | 0,69 | ELEVATO | 0,75 | ELEVATO | |
| CI_Orta_1 | RI307OR55 | S | 0,64 | BUONO | non previsto | | | | 0,78 | ELEVATO | 0,72 | ELEVATO | |
| | RI307OR60 | S | 0,68 | ELEVATO | 0,80 | ELEVATO | 0,81 | ELEVATO | 0,88 | ELEVATO | 0,81 | ELEVATO | |

Inquadramento del sito nel sistema viario-infrastrutturale

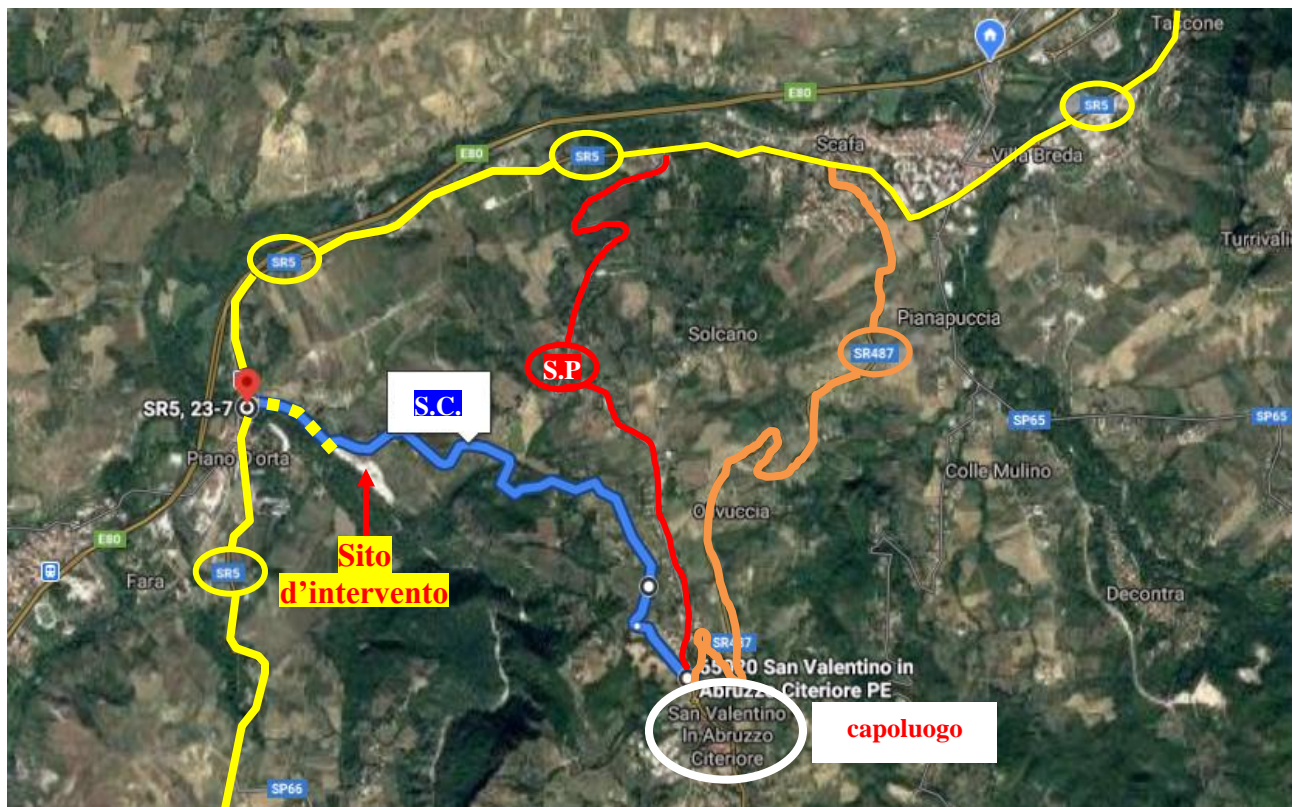
Dall'individuazione del sito rispetto al sistema viario-infrastrutturale si evince come lo stesso sia posizionato sulla parte terminale di una delle tre bretelle di collegamento fra la SS5 Tiburtina V. (infrastruttura statale extra-regionale di primaria importanza) ed il centro di San Valentino.

Tale condizione pone in risalto come la strada a servizio dell'insediamento sia da ritenersi una infrastruttura di portata territoriale, in quanto collegamento più rapido fra l'alta valle del Pescara (città di Popoli ecc.) e le aree interne dell'alta valle dell'Orta con i comuni di San Valentino in A.C., Caramanico T., S. Eufemia, Abbatteggio, Roccamorice per una popolazione di circa 5.000 abitanti.

Nello specifico l'insediamento dista circa 600 metri dalla SS5 ed il tratto di collegamento con quest'ultima risulta essere sufficientemente largo, rettilineo e pianeggiante da potersi ritenere idoneo rispetto al traffico indotto dalle attività.

Tali considerazioni aiutano a dimostrare come l'area sia di fatto servita da primarie infrastrutture stradali, oggetto peraltro di recente manutenzione straordinaria, e che dunque **l'incidenza del traffico indotto dalle attività risulta essere modesta rispetto ai volumi di transito propri della strada in questione a regime ordinario.**

Si vuole pertanto sottolineare come, con l'attuazione del piano non si provocherà uno stravolgimento della situazione in essere proprio per l'antica e consolidata industrializzazione di fatto dell'area in esame.



Analisi dei caratteri territoriali

Geograficamente l'area può essere ritenuta baricentrica fra le due più importanti zone della provincia, ovvero fra l'area dell'alta valle del fiume Pescara, rappresentata dalla zona di Bussi/Popoli e l'area più urbanizzata e densamente abitata dell'area metropolitana di Chieti-Pescara.

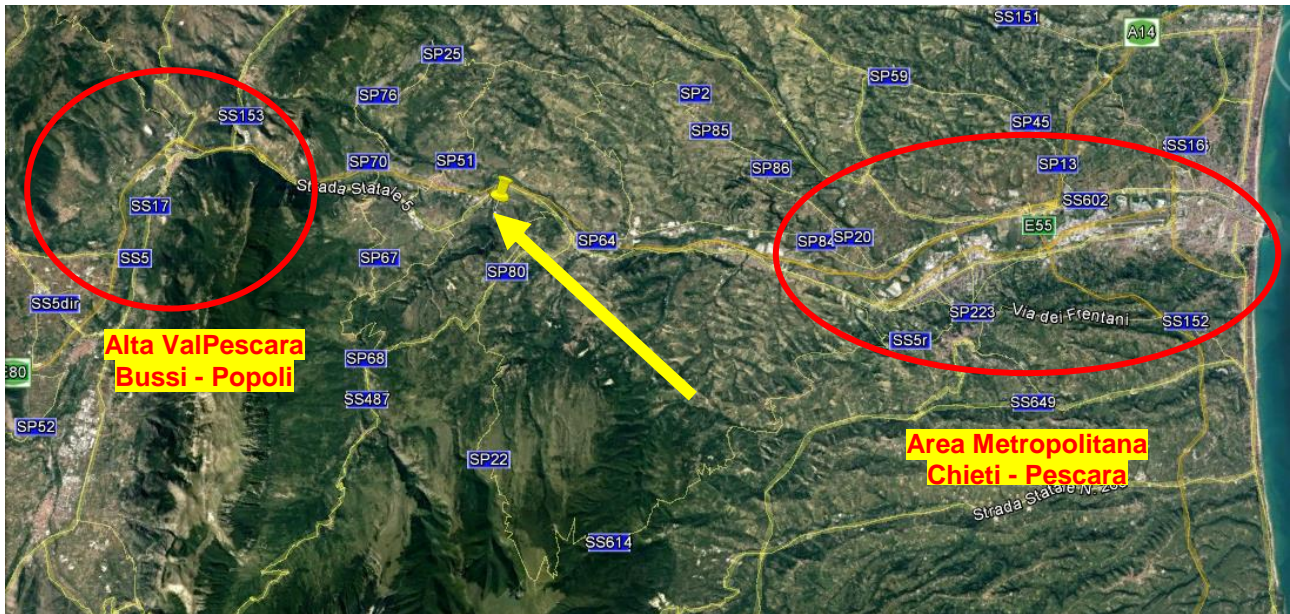
Per quanto riguarda quindi la definizione dei caratteri territoriali va tenuto conto che l'area di che trattasi risulta essere ben collegata alle aree limitrofe più urbanizzate ed economicamente attive per mezzo di una primaria infrastruttura viaria (SS5 Tiburtina Valeria), e allo stesso tempo risulta caratterizzata da una densità abitativa bassissima nell'immediato intorno, vantando un buon isolamento anche rispetto al centro abitato della piccola frazione Piano d'Orta. Essendo l'area collocata su una delle tre bretelle che collegano la SS5 al capoluogo di San Valentino e alla SS487 per Caramanico ed è inoltre servita dalla via pubblica fino al suo ingresso.

La presenza consolidata da decenni di attività di impianti di lavorazione inerti e di produzione di calcestruzzi danno la prova della ormai consolidata industrializzazione dell'area e della idoneità della stessa ad ospitare attività affini per tipologia di macchine da impiegare e lavorazioni da effettuare.

Si ricordi inoltre che in linea con quanto disposto dalle più recenti norme nei prossimi anni si assisterà ad una costante riduzione dei consumi di risorse naturali anche in edilizia con un conseguente aumento dell'impiego di materiali riciclati. **Ciò a dire che in realtà il progetto potrebbe essere inquadrato in una "riconversione green" delle attuali attività e che pertanto gli impatti attesi, calcolati in maniera cautelativa sulla base del cosiddetto effetto cumulo rispetto all'esistente, andrebbero in realtà valutati in un'ottica di compensazione rispetto ai calanti volumi e impatti relativi alle lavorazioni di materiali di cava.**

Attualmente la zona non è servita da impianti di recupero rifiuti inerti e gli operatori del settore edile e i privati cittadini sono costretti a raggiungere impianti distanti alcune decine di chilometri più a valle verso Chieti/Pianella o più a monte verso l'area di Raiano/Sulmona con conseguenti oneri aggiuntivi per il trasporto.

L'apertura del nuovo impianto consentirà di fornire un servizio indispensabile alla zona e di ampliare la carenza offerta presente nell'area più popolosa ed economicamente attiva di Chieti-Pescara che, ad oggi, conta pochissimi impianti della stessa tipologia.



Stralcio Ortofoto Area di Rifeirmento Val Pescara

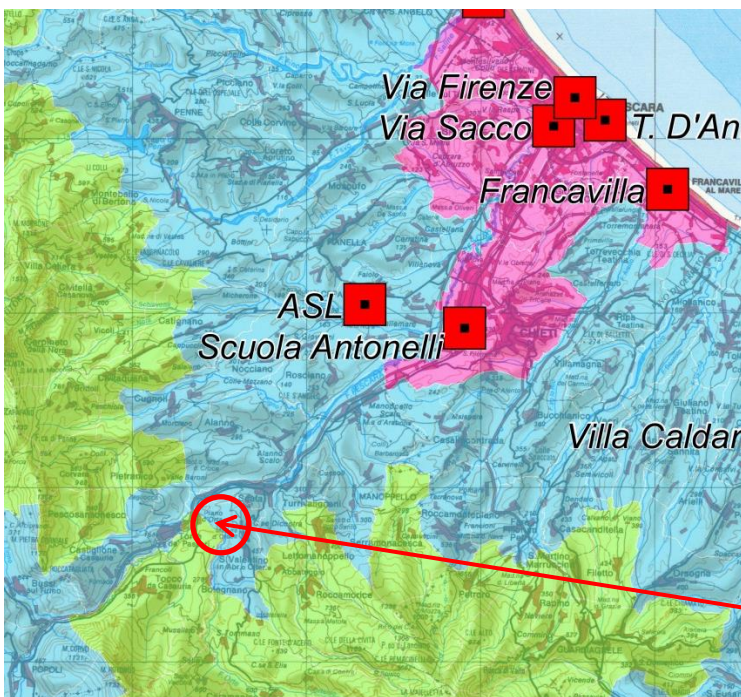
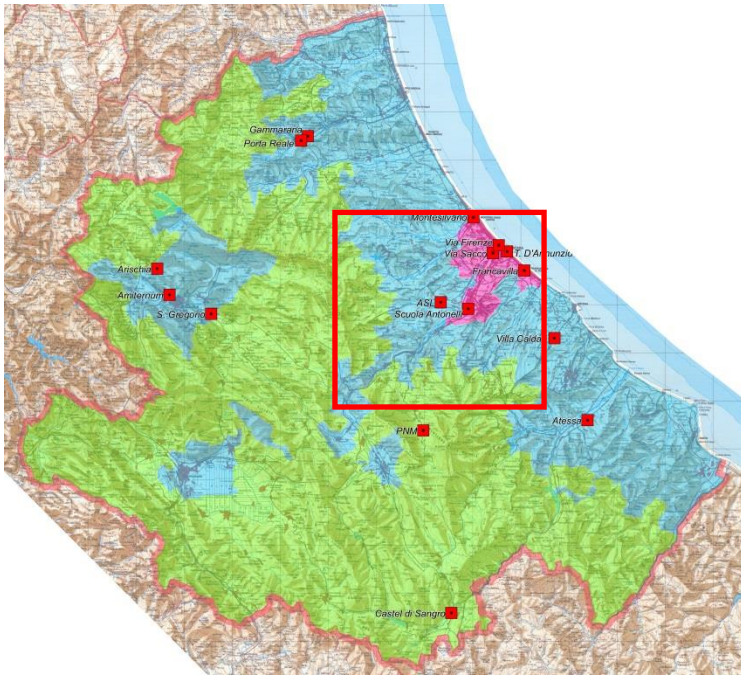
Dall'ortofoto si evince la centralità e la buona dotazione infrastrutturale dell'insediamento nel mantenimento dei necessari caratteri di isolamento/schermatura rispetto all'immediato intorno per la tipologia di attività di trattamento che s'intende avviare.

Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria della Regione Abruzzo (P.R.T.Q.A Abruzzo)

Dalla contestualizzazione dell'area rispetto al piano di Tutela della Qualità dell'Aria regionale ai sensi del DGR 1030/2015 si evince che l'area oggetto di variante ricade in zona "IT1306 Zona a maggiore pressione antropica" sebbene sia prossima al confine con l'area a minore pressione antropica.

Rispetto ai rischi per la qualità dell'aria bisogna segnalare come l'attività che s'intende avviare nell'area oggetto di variante non generi emissioni convogliate dovute alla combustione o alla cottura di materiali, ma gli unici rischi riferibili alle attività a insediare riguardano le emissioni diffuse di polvere generate dalla lavorazione e dal transito di mezzi impiegati nel trattamento di materiali inerti non pericolosi.

Modelli di calcolo hanno messo in luce come, anche in considerazione dell'"effetto cumulo" rispetto ad attività esistenti, con semplici espedienti sarà possibile tenere entro i limiti di legge i livelli di emissione diffusa di polvere che si dovessero generale dalle lavorazioni e trasporti anche e soprattutto a favore di un salubre ambiente di lavoro.





LEGENDA

 Centraline rete regionale di monitoraggio della qualità dell'aria

Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria Zonizzazione Regionale

 IT1305 Agglomerato Pescara-Chieti

 IT1306 Zona a maggiore pressione antropica

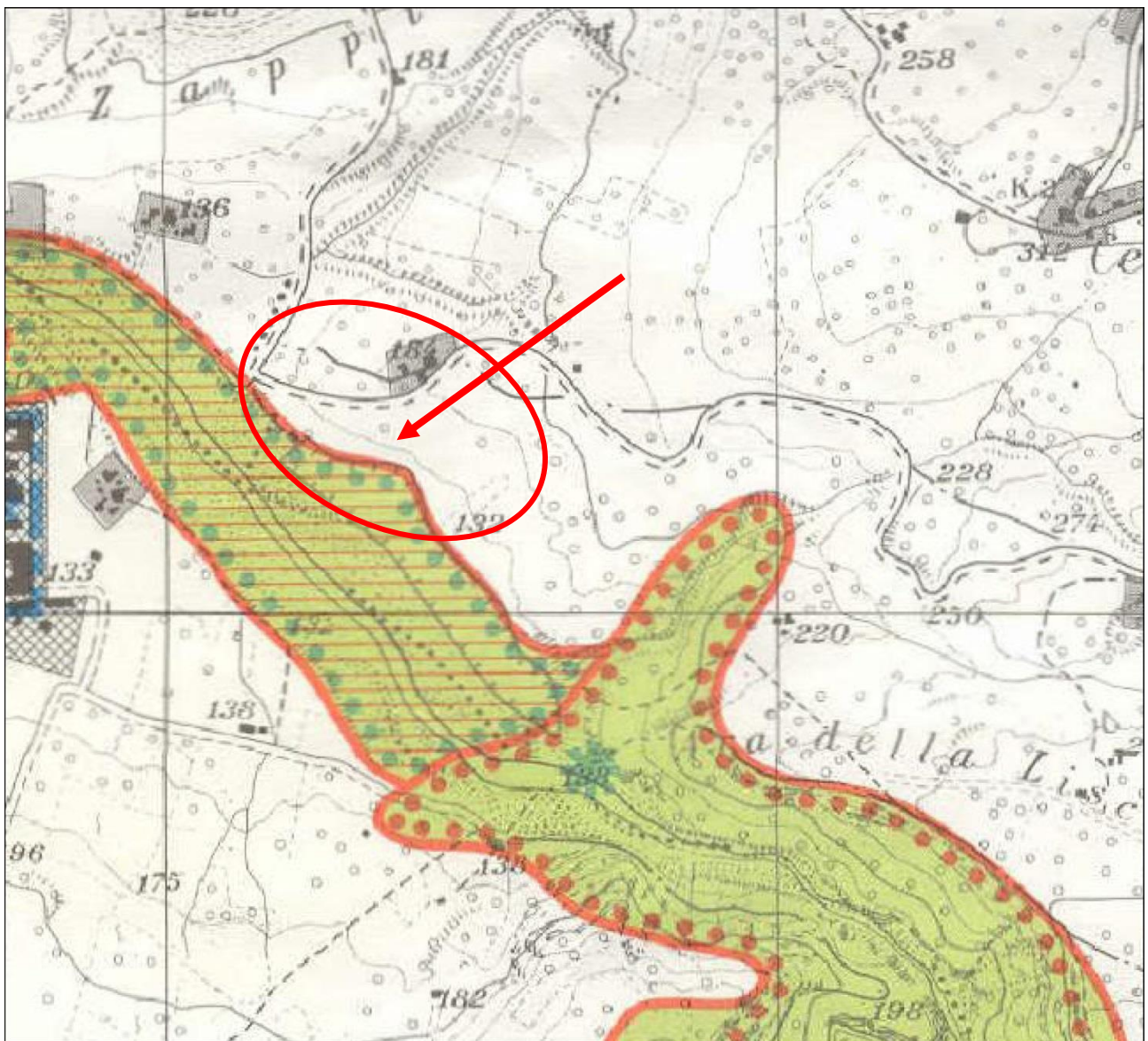
 IT1307 Zona a minore pressione antropica

Inquadramento nel Piano Regionale Paesistico (P.R.P. Regione Abruzzo)

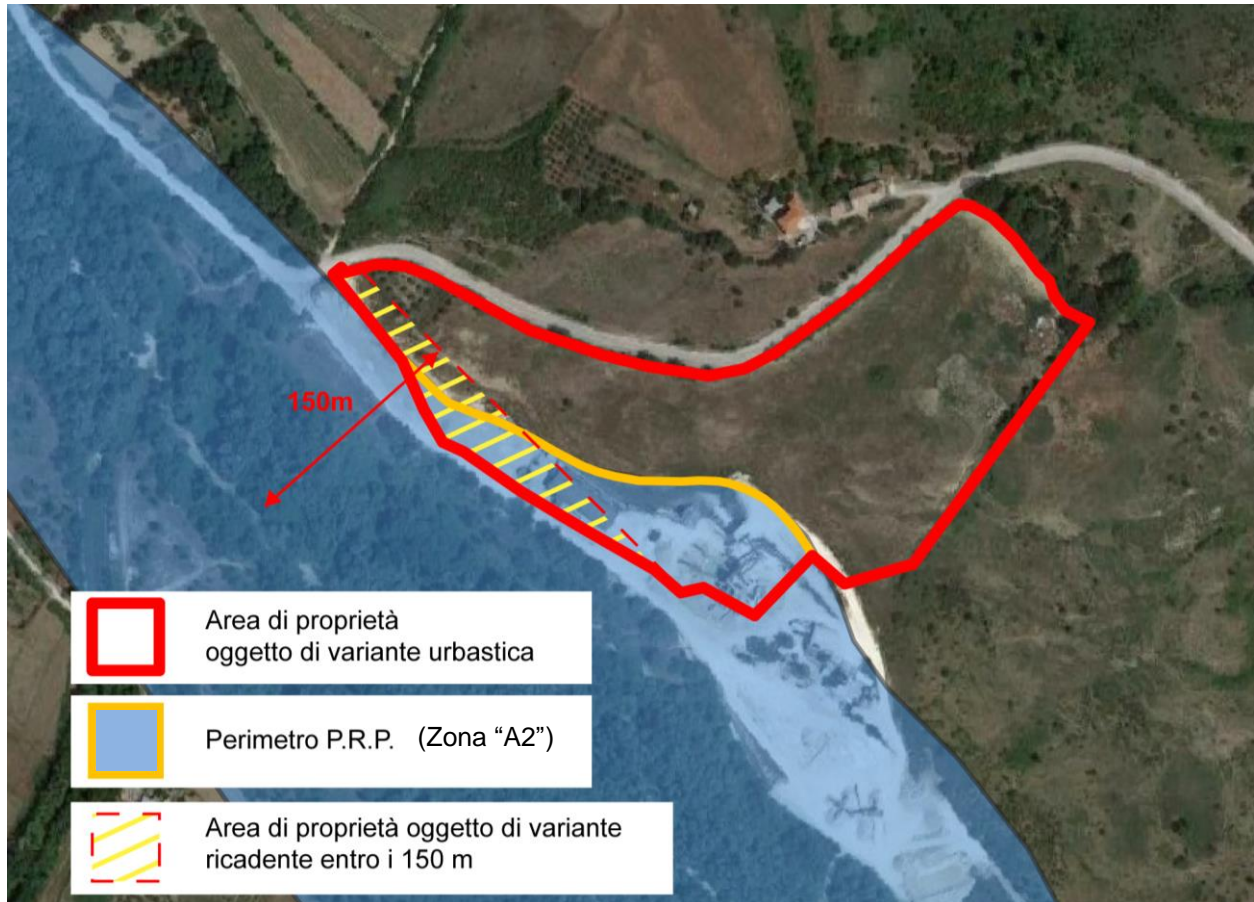
Dallo stralcio del Piano Regionale Paesistico (P.R.P.) si evince che una limitata porzione dell'area di proprietà oggetto di variante urbanistica ricade in zona "A2" del P.R.P. e sarà assoggettata al regime vincolistico previsto dall'art.18 c.1 delle NTC dello stesso piano mentre, la restante parte (su cui peraltro s'intende realizzare il nuovo impianto di recupero inerti) ricade in zona "bianca" del P.R.P., ovvero in zona priva di vincoli o limitazioni finalizzate alla tutela paesaggistica.

Con riferimento ai vincoli paesistici previsti per legge si precisa inoltre che, come indicato nello schema seguente una limitata parte della superficie oggetto di variante urbanistica risulta essere collocata entro la fascia di rispetto di 150 metri dalla sponda del fiume Orta rif. "aree tutelate per legge" - art. 142 D.Lgs 42/2004, e che pertanto i futuri interventi su tali aree saranno assoggettati al parere della Soprintendenza. A tal proposito si fa riferimento alla "Dichiarazione relativa all'esclusione dell'area d'intervento dall'area sottoposta a tutela paesaggistica, art.142 D.Lgs. 42/2004 - Aree tutelate per legge" resa dal co-progettista dell'impianto di recupero inerti geom. Luciano Pastore (ed allegata alla presente) da cui si evince che l'area su cui ricade l'impianto di recupero rifiuti inerti in progetto risulta essere collocata oltre i 150 metri dalla sponda del fiume.

P.R.P. – PIANO REGIONALE PAESISTICO



Dettaglio P.R.P. - Piano Regionale Paesistico su Ortofoto



Inquadramento del sito oggetto di variante rispetto alle tematiche archeologiche.

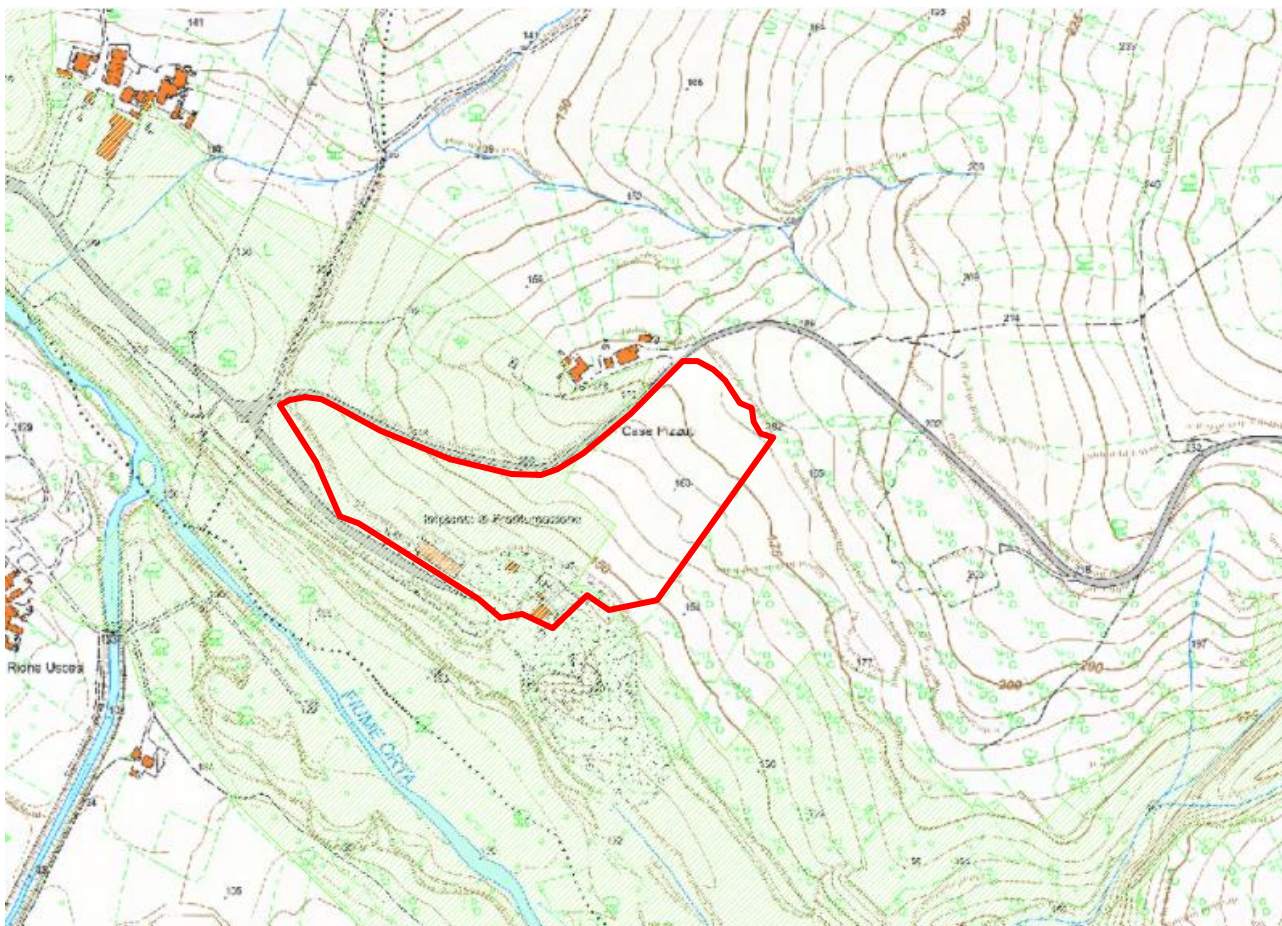
Come richiesto dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio (SEBAP CH-PE) nell'ambito della Verifica di Assoggettività a VAS con Nota prot. 21612020 del 07/09/2020 è stata redatta a cura del Dott. Archeologo Eugenio Di Valerio una relazione specialistica di "Inquadramento Archeologico preliminare" che si allega alla presente relazione Scoping.

Si segnala inoltre che, relativamente alla realizzazione del nuovo impianto di recupero inerti non pericolosi art. 208 del D.Lgs. 152/2006, è stato prodotto a cura dell'archeologo dott. Eugenio Di Valerio un **Documento di Verifica Preventiva dell'interesse Archeologico** presentato in ambito di Conferenza dei Servizi presso il SUAP per le valutazioni di competenza della Soprintendenza.

Inquadramento nella Carta del Vincolo Idrogeologico

Secondo la cosiddetta “Carta del vincolo idrogeologico” parte dell’area in esame risulta essere sottoposta a vincolo idrogeologico. Il Servizio regionale interessato, ovvero il **Dipartimento Politiche dello Sviluppo Rurale e della Pesca**, nell’ambito della Conferenza dei Servizi indetta dal SUAP per la realizzazione dell’impianto di recupero rifiuti inerti non pericolosi sull’area di proprietà **ha espresso il proprio parere positivo con nota Prot. SUAP n.5617 del 17/12/19**, chiarendo che “non vi sono elementi ostativi la realizzazione del progetto”.

CARTA DEL VINCOLO IDROGEOLOGICO



Fonte: Geoportale Regione Abruzzo

Livelli cartografici:

Carta del Vincolo Idrogeologico - Vincolo Idrogeologico RD30

23

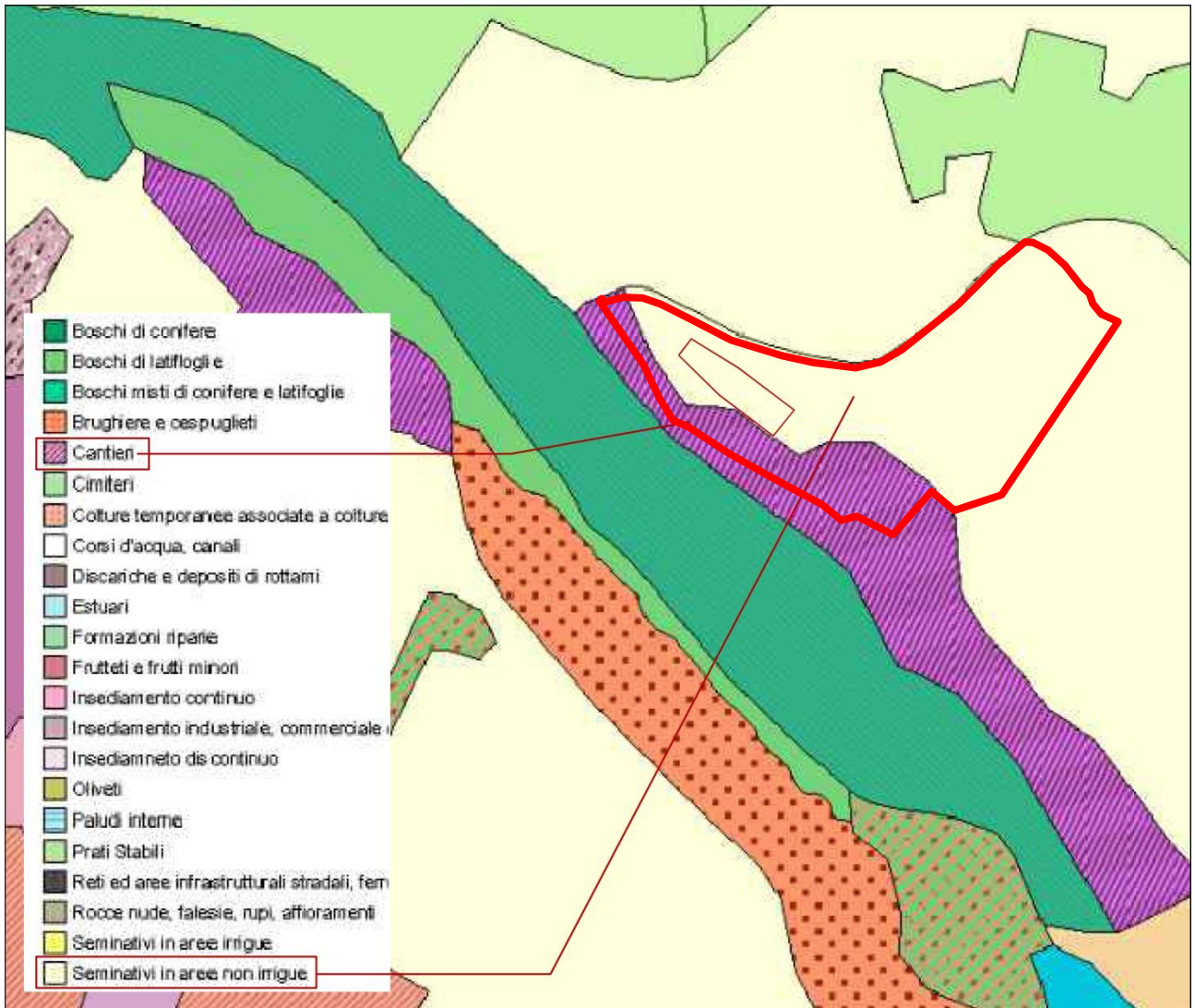


Carta Tecnica Regionale scala 1:5000
non disponibile

Carta Tecnica Regionale ediz. 2007
non disponibile

Carta Tecnica Regionale ediz. 2007
non disponibile

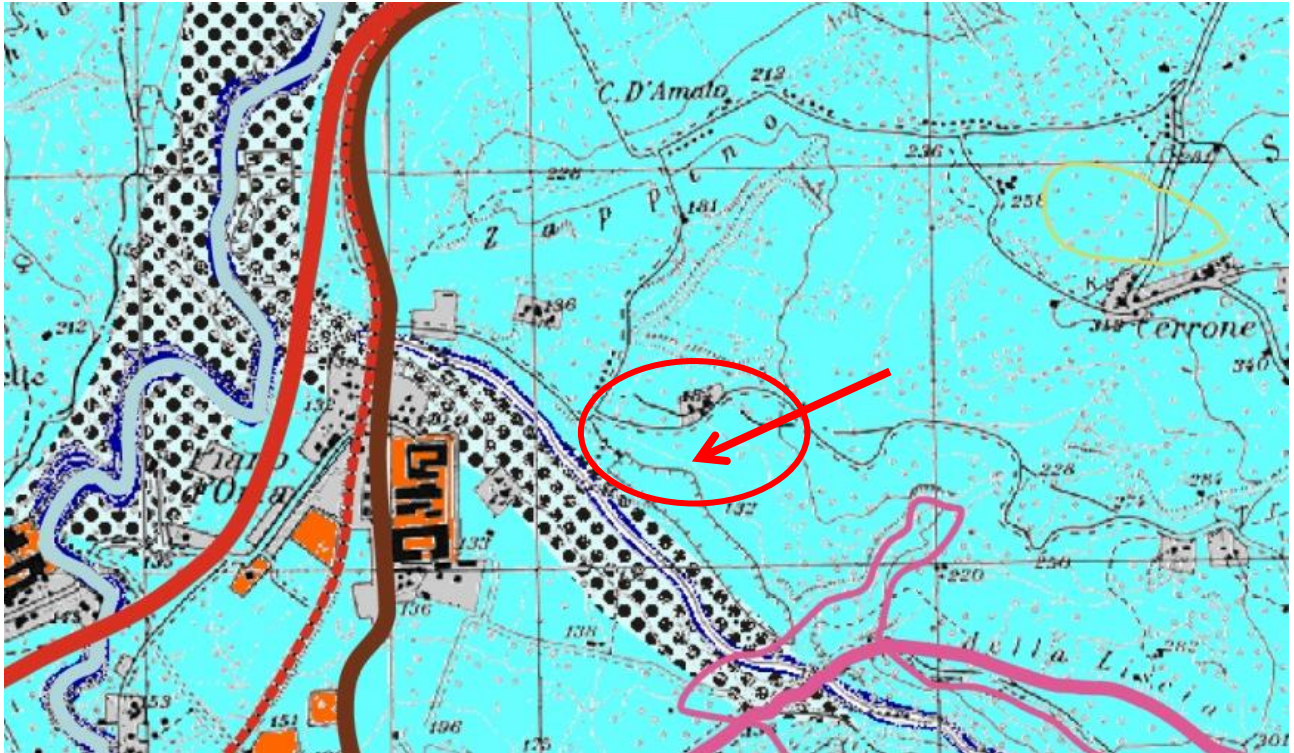
A supporto di quanto già detto circa la storica vocazione industriale dell'area, si riporta un estratto della Carta Regionale "Usi del suolo" da cui si evince come l'intera area storicamente adibita a lavorazione inerti di cava sia classificata come "CANTIERI" e la rimanente area di proprietà dislocata alla spalle degli impianti, inquadrata nella perimetrazione di variante urbanistica, sia classificata come "Seminativi in aree non irrigue".



Carta "Uso del Suolo" - Regione Abruzzo

Inquadramento nel P.T.C.P. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Dall'individuazione dell'area nel Piano Territoriale di coordinamento provinciale redatto dalla Provincia di Pescara emerge che la stessa rientra nel "V3 filtro ambientale – filtro di permeabilità di secondo livello".




PROVINCIA DI PESCARA
Piano Territoriale di Coordinamento

PIANO STRUTTURA

Sistemi e sub-sistemi

Il sistema ambientale :

-  V1 serbatoio di naturalità
-  V2 connessione
Corridoio ecobiologico e nodo ecoambientale
-  reticolo pennato
-  reticolo dendritico
- V3 filtro ambientale**
 -  filtro di permeabilità di primo livello
 -  filtro di permeabilità di secondo livello

Inquadramento nel Piano Regolatore Generale Comunale (P.R.G.)

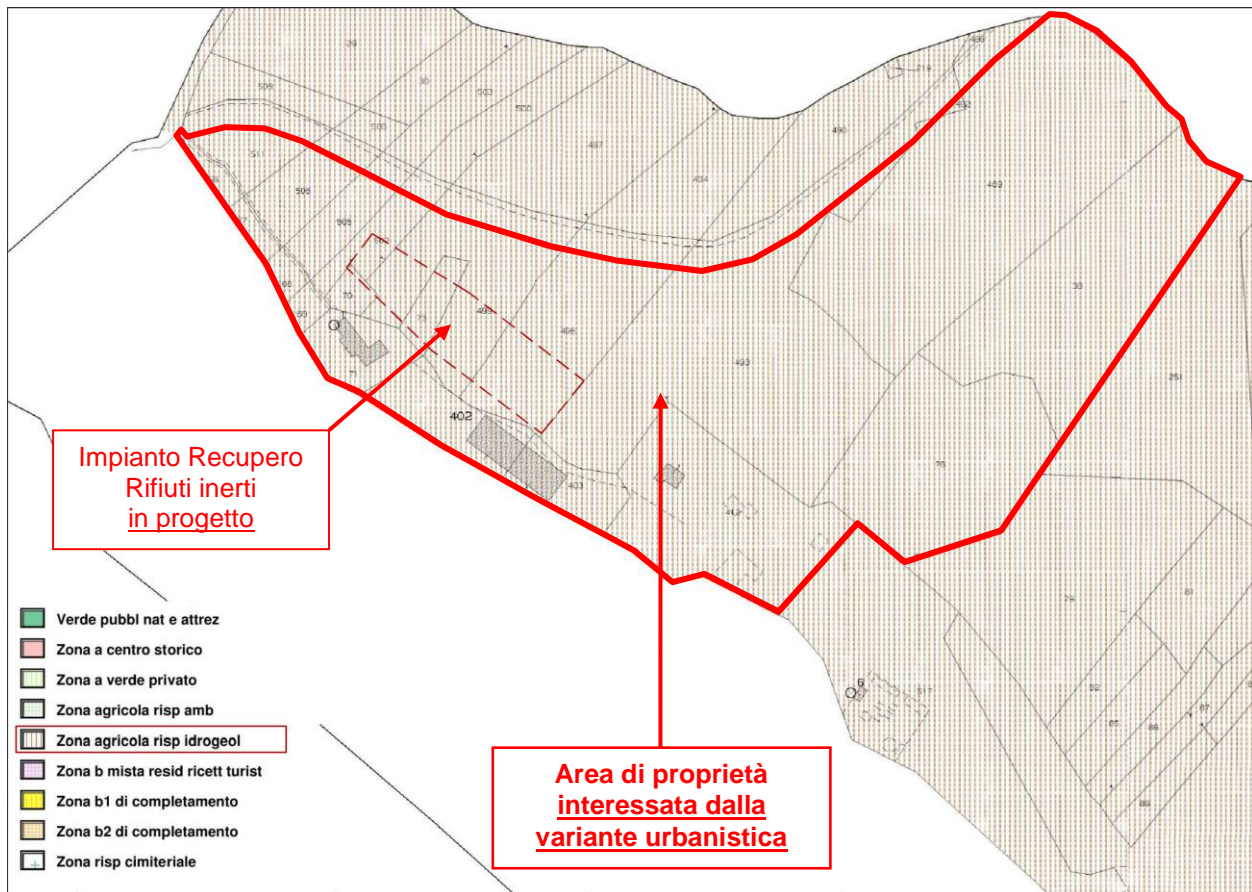
Dall'individuazione dell'area di proprietà nel Piano Regolatore Generale del comune di San Valentino in A.C. emerge che la stessa è definita come "Zona Agricola di rispetto idrogeologico".

La variante che si propone mira innanzitutto al raggiungimento della corretta definizione urbanistica di aree da sempre adibite all'attività industriale di lavorazione e commercializzazione di materiali di cava (con tutti gli annessi piazzali, capannone e cabina elettrica/deposito) ed in secondo luogo all'inclusione di aree adiacenti di proprietà strumentali in parte all'installazione di un impianto di recupero rifiuti inerti e in parte a futuri ampliamenti dell'esistente e/o a nuove iniziative.

In linea con quanto ribadito dalle più recenti norme in tema di protezione ambientale tale variante urbanistica consentirà concretamente di ridurre il cosiddetto "consumo di suolo" e l'infrastrutturazione di aree vergini del territorio comunale andando a consolidare/ampliare un insediamento esistente idoneo ad accogliere attività che per loro natura (rumore-polvere) richiedono isolamento rispetto ai centri abitati e anche rispetto ad attività industriali/artigianali non affini.

P.R.G. - SITUAZIONE DI FATTO

"Zona Agricola di Rispetto Idrogeologico"



Art.32 ZONA AGRICOLA

Il PRG. individua **tre diverse zone agricole.**

La prima denominata zona agricola di rispetto ambientale, in quanto sono stati individuati ambiti da sottoporre a tutela da un punto di vista naturalistico e paesaggistico.

In tale zona non sono ammessi gli impianti produttivi.

La seconda, zona agricola normale in cui non si manifestano particolari problemi di salvaguardia e pertanto sono ammessi tutti gli interventi di seguito previsti..

La terza **zona agricola di rispetto idrogeologico**, in quanto esistono particolari problemi di salvaguardia delle risorse naturali idrogeologiche.

In tale zona, fatto salvo quanto già prescritto all'art. 9 delle presenti norme, sono consentiti gli stessi interventi della zona agricola normale previa perizia idrogeologica che confermi l'idoneità dell'intervento in progetto.

Il P.R.G., ad integrazione di quanto già disposto nel precedente art.9 si prescrive le seguenti disposizioni:

- La nuova edificazione nella zona e, quando è ammessa è comunque subordinata alla presenza di acqua potabile (ad uso domestico) e della rete di energia elettrica con una potenza sufficiente per le attività abitative, produttive previste. Ove mancanti tali infrastrutture devono essere realizzate dal richiedente in ogni caso contestualmente al rilascio dell'abitabilità o agibilità.
- Per le attività non agricole legittimamente esistenti alla data di adozione del piano è consentito, a titolo di QPB, un incremento della V.e. pari al 50% a condizione del rispetto degli standard di legge (parcheggi, requisiti dei locali, sistemi di smaltimento etc.).
- E' consentita inoltre per gli edifici esistenti alla data di adozione del P.R.G., la trasformazione della destinazione d'uso da agricola a produttiva alle seguenti condizioni : Attività ritenute compatibili con l'ambiente (impatto acustico, distanza dagli edifici residenziali, etc.) secondo parere dell' U.T.C. e della A.S.L. ed incremento della Se, in misura non superiore al 50% a titolo di QPB e a condizione del rispetto degli standard di legge (parcheggi, requisiti dei locali , sistemi di smaltimento, etc.).

A) Utilizzazione edificatoria dei suoli agricoli ai fini residenziali

1 - Per la costruzione di nuove abitazioni sono da osservare preliminarmente le disposizioni contenute all' art. 8 .

2 - Non sono ammessi movimenti di terra che alterino in maniera sostanziale il profilo del terreno.

Gli eventuali muri di sostegno dovranno essere realizzati in pietrame oppure adeguatamente rivestiti o schermati a valle con elementi arborei o arbustivi; non potranno avere una altezza libera superiore a ml. 2,00.

3 - Per le nuove costruzioni valgono le seguenti prescrizioni:

PARAMETRI URBANISTICI:

- Ut = 300 mc/ha; V.E. <= 800 mc per singolo edificio (destinato alla residenza e accessori);
- Unità minima aziendale: 1ha ; è consentito l'accorpamento ai soli soggetti titolari di attestato di I.A.T.P.
- D1 = 5 ml. E' consentita la costruzione a confine previo accordo del proprietario confinante.
- D2 = 10ml.
- L'edificio rurale ad uso residenziale deve articolarsi su uno o al massimo su due livelli. L'eventuale terzo livello non potrà superare i 40 mq.
- L'eventuale piano seminterrato deve essere architettonicamente differenziato dai piani superiori (nella sagoma, nei materiali, nel rapporto tra parti aperte e parti chiuse, ecc.);
- La pendenza della copertura non deve superare il 35% .;
- Il piano sottotetto non si considera ultimo "livello" della costruzione se l'Hu non supera ml.2,00.

E' consentita la copertura piana.

- Inoltre non sono ammessi gli abbaini.

Nel caso in cui l'applicazione di tale limite non consente la realizzazione di un alloggio adeguato al nucleo familiare del richiedente, qualora il richiedente risulti Imprenditore Agricolo o iscritto allo SCAU, è ammessa una maggiorazione del V.E di mc. 80 per ogni componente effettivo della famiglia fino al raggiungimento di un massimo di mq. 300.

Per l'applicazione delle disposizioni precedenti la composizione della famiglia dovrà essere comprovata da idonea certificazione anagrafica.

I benefici di cui al precedente comma possono essere usufruiti una sola volta per ogni singola unità aziendale.

4 - Gli edifici esistenti nel territorio agricolo, alla data di approvazione del PRG, in ogni caso possono essere oggetto di interventi di manutenzione, risanamento e ristrutturazione secondo le disposizioni contenute nell'art. 30 L.U.R. 70/95. Per manufatti antecedenti la L.R. n°18/83 per le parti regolarmente autorizzate per le quali non è stata presentata domanda di condono edilizio, è consentito ampliare in deroga agli indici nella misura del 50% quando il V.e. risulta inferiore a 450 mc. e del 30% quando la V.e risulta superiore a 450 mc., fermo restando il limite di 800 mc per singolo edificio prescritto dall'art. n°70 della L.U.R.

B) Utilizzazione edificatoria per manufatti connessi alla conduzione del fondo

Sono considerati manufatti: i ricoveri per attrezzi, macchinari e animali, le serre e gli impianti fissi di protezione dei prodotti, silos e le altre opere di stoccaggio, impianti energetici di irrigazione e di smaltimento.

PARAMETRI URBANISTICI:

- Ut = 150 mq/ha;
- SUE per unità aziendale < 600 mq.

Qualora gli annessi siano realizzati con costruzione propria, separata dall'abitazione, per quanto riguarda la tipologia edilizia secondo cui realizzare gli annessi agricoli, valgono le seguenti prescrizioni:

- Altezza massima, H max, non superiore a 4,50 ml., su due piani al massimo, di cui uno fuori terra ed uno seminterrato; le strutture dovranno essere adeguatamente rivestite (mattoni) o rifinite (intonaci), copertura a falde o in piano a terrazza.

Altri parametri a cui attenersi:

- D1 = 5 ml. E' consentita la costruzione a confine previo accordo del proprietario confinante.
- D2 = 10 ml

- C) Utilizzazione edificatoria per impianti produttivi nei suoli agricoli

Nei suoli agricoli sono ammessi impianti o manufatti edilizi destinati alla lavorazione o trasformazione dei prodotti agricoli ed alla produzione zootecnica, con annesse opere per lo stoccaggio, dimensionati in relazione alle reali capacità produttive dell'azienda previa relazione di un Piano di Sviluppo Aziendale (P.S.A.), secondo le seguenti disposizioni:

- a) unità minima aziendale di almeno 1 ha per tutte le zone;
- a) lotto minimo mq 2500, fermo restando l'unità minima aziendale di ha 1;
- b) la SUE non superiore ad 1/5 del lotto di pertinenza dell'impianto;
- c) D1 = 10 ml;
- e) D2 = 10ml tra fabbricati produttivi; 20 ml con fabbricati adibiti ad abitazione;
- f) distacchi dai cigli stradali non inferiore a quelli fissati dal Nuovo Codice della Strada;
- g) Hm = 4,00 ml. salvo condizioni particolari legate alla produzione dichiarata in progetto;
- h) parcheggi in misura non inferiore al 10% della copertura;
- i) distanza degli insediamenti abitativi esistenti e previsti dagli strumenti urbanistici e delle sorgenti non di esclusiva utilizzazione del fondo, non inferiore a metri 300, da elevare a metri 500 per gli allevamenti suinicoli industriali. Tale distanza deve essere applicata solo agli impianti e manufatti edilizi destinati alla produzione zootecnica e va intesa come spazio intercorrente tra la ubicazione delle stalle e più abitazioni, dovendosi intendere per "insediamento abitativo" ai sensi della stessa norma un complesso di edifici residenziali tra loro sistematicamente collegati e sufficientemente organizzati, forniti di opere di urbanizzazione primaria;
- l) per gli impianti zootecnici è richiesto lo studio di compatibilità ambientale; è inoltre consentita la realizzazione di centri assistenza per animali domestici nel rispetto di una distanza di m. 300 dai nuclei abitativi.
- m) negli impianti per la trasformazione dei prodotti agricoli deve essere trattata la produzione proveniente dalla stessa azienda.

Tutti i limiti di edificabilità stabiliti nelle presenti norme non si applicano alla realizzazione delle serre e delle coperture stagionali. Per le serre a carattere stagionale non si applicano limiti alle distanze dai confini e dalle strade, mentre per le serre a carattere permanente devono essere rispettate le distanze minime prescritte per i manufatti connessi alla conduzione del fondo.

TERRITORIO ALL'INTERNO DEL PERIMETRO DEL PARCO NAZIONALE DELLA MAIELLA

In detta zona non sono consentiti interventi che prevedono l'installazione di impianti tecnologici e/o di energia alternativa quali pali di supporto per ripetitori e/o di energia eolica, etc;

Nella **Zona Agricola di Rispetto Idrogeologico** tale zona è destinata alla conservazione dell'ambiente naturale nella sua integrità. Detta area è disciplinata dalle Misure di Salvaguardia, all'allegato A, al D.P.R. 5 giugno 1995, istitutivo dell'Ente Parco, nonché da quanto previsto nel Regolamento del Parco e dalle indicazioni gestionali contenute nello Schema Direttore allegato al Piano del Parco. In tale zona è vietata la realizzazione di nuovi manufatti. Per gli insediamenti edilizi sono consentiti esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria, restauro conservativo, senza aumento di volumetria e di superficie lorda pavimentabile e senza cambio di destinazione d'uso. I predetti interventi sono finalizzati alla conservazione ed al recupero del patrimonio esistente e dei caratteri tipologici ed edilizi tradizionali.

In caso di recupero con riuso per servizi del Parco, sono consentiti limitati ampliamenti necessari al rispetto delle norme di settore.

Sulle strade esistenti, connesse all'espletamento delle attività agro-silvo-pastorali, sono consentiti esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria.

E' consentita la manutenzione ordinaria dei sentieri del Parco.

Sono vietati nuovi interventi forestali ad eccezione degli interventi autorizzati o promossi dall'Ente Parco per il perseguimento delle finalità istitutive e/o per motivi scientifici.

Nella **Zona Agricola Normale** sono consentite le attività agro-silvo-pastorali secondo gli usi e i metodi tradizionali. Non sono consentiti impianti di allevamento intensivi e di tipo industriale.

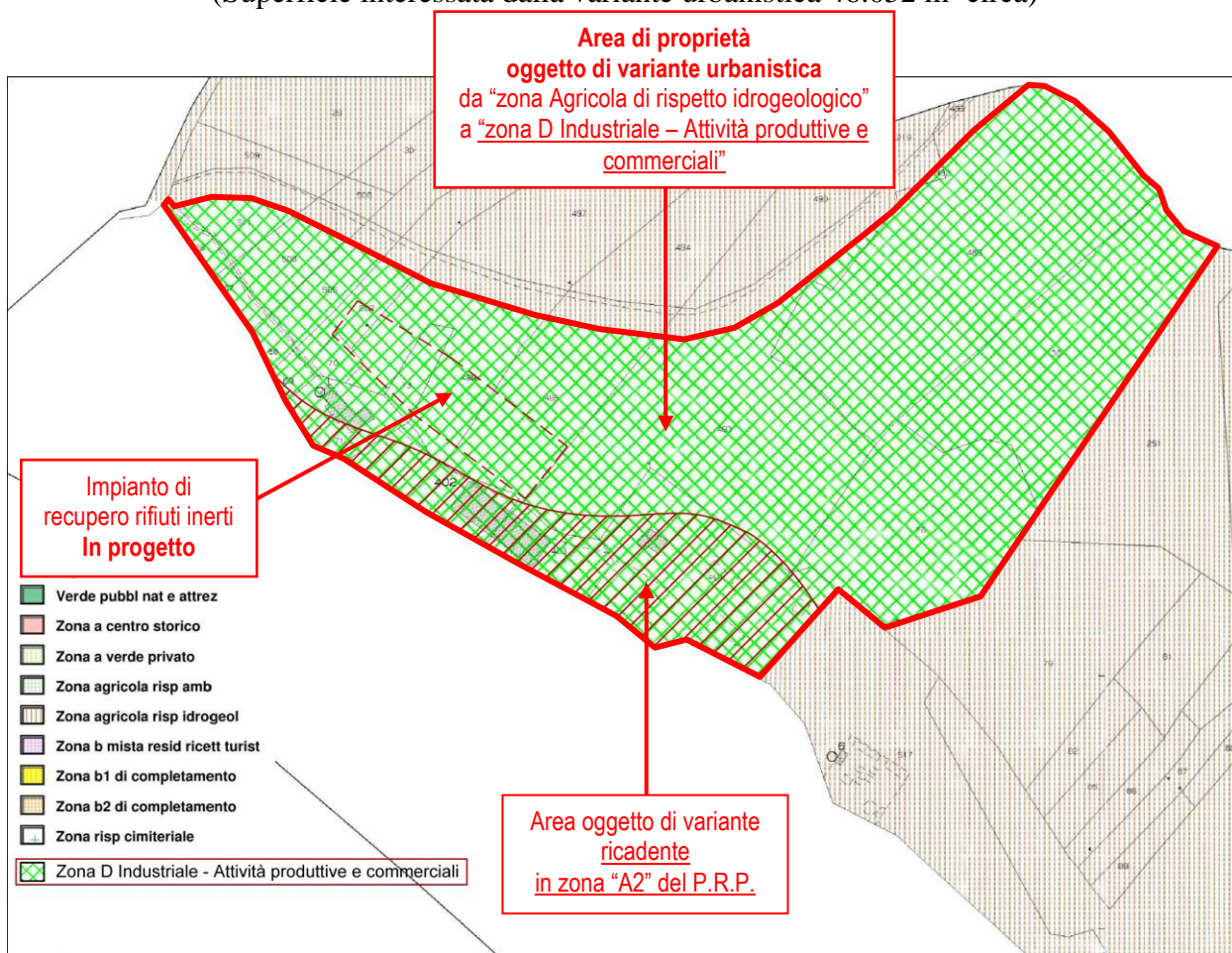
Per gli insediamenti edilizi esistenti, sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro conservativo con aumento fisiologico di volumetria e di superficie lorda pavimentabile nel massimo del 20%.

Il cambio di destinazione d'uso è consentito se di completamento alle attività agro-silvo-pastorali in essere, in aree già servite da opere di urbanizzazione quali strade carrabili, reti tecnologiche, etc., compatibile con il contesto ambientale di riferimento e con le finalità di tutela e di conservazione del Parco.

I nuovi interventi sono consentiti solo se finalizzati alla conduzione delle attività agro-silvo-pastorali, compatibili con le Misure di Salvaguardia, allegato A, al D.P.R. 5 giugno 1995, previa valutazione di compatibilità ambientale e in aree già servite da opere di urbanizzazione quali strade carrabili, reti tecnologiche, etc.

P.R.G. - PROPOSTA DI VARIANTE URBANISTICA

Definizione di: **ZONA "D" INDUSTRIALE - Attività produttive e commerciali**
(Superficie interessata dalla variante urbanistica 46.052 m² circa)



PARAMETRI URBANISTICI PROPOSTI:

ZONA "D" INDUSTRIALE - Attività Produttive e Commerciali

Nelle aree industriali le destinazioni d'uso consentite sono le seguenti:

a) **Funzione fondamentale:** PRODUTTIVA E COMMERCIALE (sono ammesse tutte le classi);

b) **Funzione accessoria:** RESIDENZIALE. Sono ammesse le seguenti classi:

- uffici, pubblici e privati.
- banche e istituti assicurativi.
- ambulatori medici.

E' ammessa la realizzazione di un solo alloggio per il proprietario o per il custode dell'attività produttiva, per una superficie utile netta complessiva pari a 100 m².

In tali zone il Piano si attua per intervento diretto nel rispetto dei seguenti parametri urbanistici ed edilizi:

- INDICE DI UTILIZZAZIONE FONDIARIA 0,40 mq/mq
- SUPERFICIE MINIMA DEL LOTTO 800,00 mq
- ALTEZZA MASSIMA DEI FABBRICATI 12,00 m

D1 - DISTANZA DEI FABBRICATI DAI CONFINI DI PROPRIETÀ 5,00 m

E' ammessa la costruzione a confine o ad una distanza inferiore a 5,00m dal confine, previo accordo tra i confinanti proprietari a mezzo di atto pubblico regolarmente registrato e trascritto.

DISTANZA MINIMA DEI FABBRICATI DAI CONFINI DELLE STRADE 10,00 m

D2 - DISTANZA TRA EDIFICI 10,00 m

L'edificazione è interdetta entro una fascia di metri 10 dal confine dell'area demaniale del fiume Orta ai sensi dell'art.80 della L.R. Abruzzo 18/83 e ss.mm.ii.

Nelle aree oggetto di variante urbanistica ricadenti in zona A2 "Conservazione Parziale" del P.R.P. (Piano Regionale Paesistico) sarà ammesso quanto previsto dall'art.18 delle NTC dello stesso P.R.P.

L'area oggetto di variante urbanistica coincide con l'area di proprietà della Pastore Scavi per una superficie complessiva di circa 46.052 mq comprendendo le aree sulle quali, stante la situazione vincolistica attuale, sarà ammessa la prosecuzione delle attività esistenti con le possibilità d'intervento ammesse dal Piano Regionale Paesistico per le zone A2.

Come indicato in planimetria parte dell'area di proprietà ricade in zona A2 "Conservazione Parziale" del P.R.P.; tale vincolo è ovviamente successivo alla realizzazione degli opifici, fabbricati e annessi vari e pertanto su tali aree saranno ammesse le attività edilizie ed edificatorie previste dall'art.18 delle NTC dal P.R.P. che consisteranno in *"interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro conservativo, di risanamento igienico ed edilizio, di ristrutturazione edilizia, così come definiti dalla L.R. 18/83, art. 30 lett. a), b), c), d), e); sono ammessi, altresì, completamenti funzionali ed interventi strettamente connessi ad adeguamenti previsti dalle leggi in vigore, purché coerenti con la natura e la qualità del bene"* (vedi recente ristrutturazione dell'impianto di betonaggio di proprietà di altra ditta in adiacenza al sito Pastore Scavi). **Pur riconoscendone i limiti, la perimetrazione di tali aree è finalizzata a dare la giusta definizione urbanistica ai suoli in questione non ponendosi in contrasto con quanto già previsto dallo strumento sovraordinato ma, al contrario, recependolo.**

La variante urbanistica è pertanto volta ad includere sia le aree su cui insistono le attività esistenti di lavorazione inerti con annessi impianti, capannone, piazzali e depositi, sia le restanti aree di proprietà strumentali: in parte alla realizzazione del nuovo impianto di recupero rifiuti inerti non pericolosi in progetto e in parte a rendere disponibili aree su cui effettuare future iniziative.

Estremi catastali della Variante al P.R.G.

| Foglio n.8 – Comune di San Valentino | |
|---|---|
| Particelle interessate dalla Variante urbanistica. | 38 – 76 - 66 – 67 – 68 – 69 – 70 – 71 – 73 – 402 – 403 - 412 – 489 – 492 – 493 - 496 – 499 – 502 – 505 – 508 – 511 |

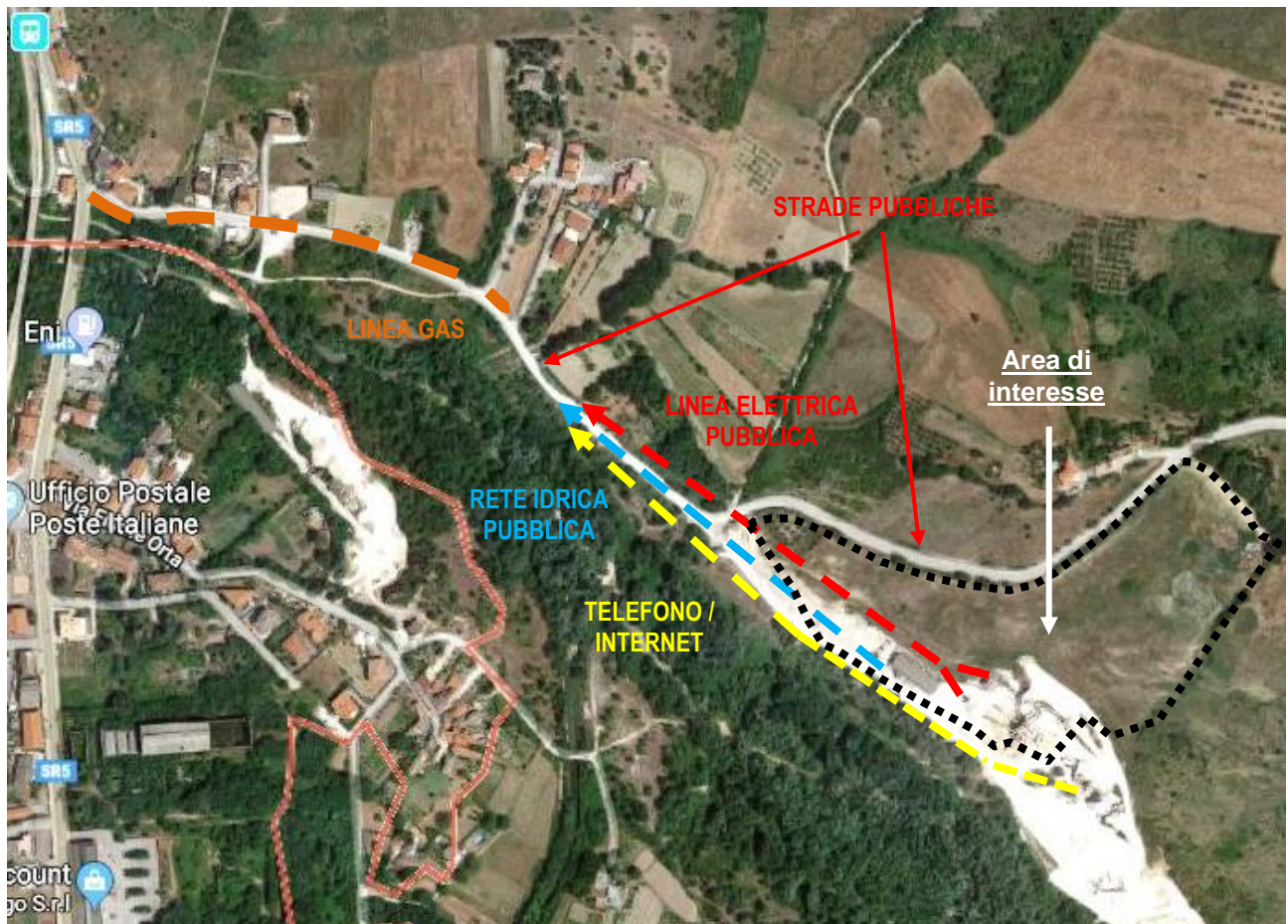
Contestualizzazione della Variante rispetto alla L.R. Abruzzo 18/1983 e ss.mm.ii.

Con riferimento alla “Tutela delle Coste” disposta dall’art.80 della L.R. Abruzzo 18/83 e ss.mm.ii. si rileva che l’area in questione risulta essere qualificata ai sensi della stessa norma quale *centro urbano* in quanto parzialmente edificata e provvista delle opere di urbanizzazione primaria.

A tal proposito si fa riferimento alla “Dichiarazione Relativa all’Esistenza delle Opere di Urbanizzazione Primaria”, resa dal progettista dell’impianto di recupero inerti geom. Luciano Pastore in relazione ai sopralluoghi ed alle verifiche effettuate in sito ed allegata alla presente.

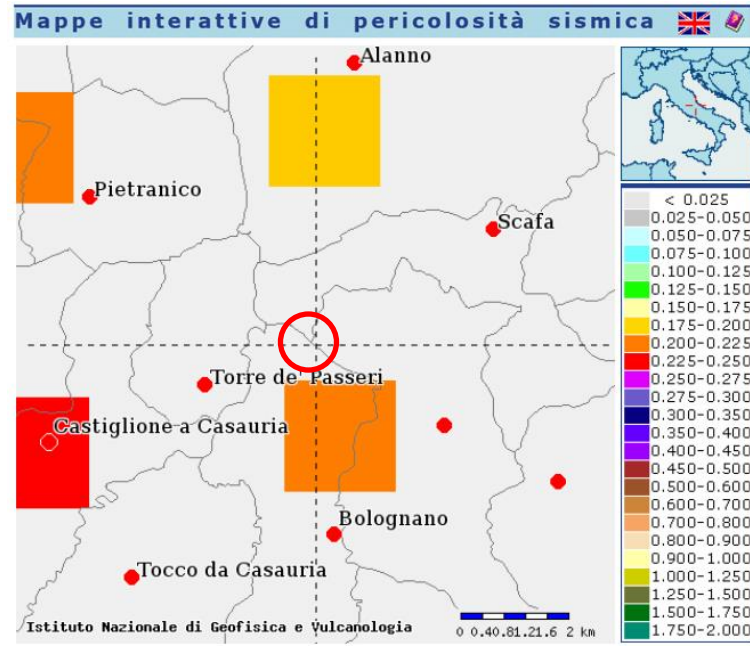
L’area è caratterizzata dalla presenza di un capannone e da opifici industriali con annessa cabina di trasformazione e depositi, oltre ad essere servita da una strada pubblica fino al suo ingresso e da servizi a rete (energia elettrica, linea telefono/internet, rete idrica e rete gas) in grado di renderla idonea ad accogliere anche la nuova attività di recupero rifiuti inerti non pericolosi.

Sul sito in questione l’edificazione è pertanto interdetta entro una fascia di metri 10 dal confine dell’area demaniale, la quale peraltro è molto più esterna rispetto alla sponda del fiume Orta.



Sismicità dell'area

Il territorio del comune di San Valentino in Abruzzo Citeriore è stato classificato come zona 1 (alto grado di sismicità) e, dall'individuazione del sito sulla Mappa della Pericolosità sismica del territorio nazionale dell'Istituto di Geofisica e Vulcanologia, si evince che la zona ha un valore di pericolosità sismica espressa con accelerazione massima del suolo con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni compresa tra 0,200-0,225. A tal proposito si rimanda alle ulteriori considerazioni effettuate nella Relazione Geologica allegata alla presente.



Mappa Pericolosità sismica

Rumore

Premesso che il comune di San Valentino in A.C. non ha ad oggi definito una zonizzazione acustica comunale va sottolineato come il buon grado di isolamento dell'area rispetto all'intorno urbano sia stato storicamente l'elemento di forza dell'insediamento.

Esso risulta essere facilmente raggiungibile dalla principale infrastruttura viaria della zona (SS5 Tiburtina) tramite una strada pianeggiante e rettilinea lunga circa 600 metri, e allo stesso tempo risulta essere ben isolato/schermato visivamente ed acusticamente dalla morfologia stessa dell'insediamento. L'acclività del terreno alle spalle dell'insediamento ha sempre rappresentato una barriera naturale alla propagazione delle onde sonore come delle polveri.

Al fine di fornire una quadro preciso dei livelli di emissione di rumore è stato redatto a cura di un tecnico specializzato il "Rapporto sulla Valutazione del rumore in ambiente esterno" da cui si evince lo scenario di partenza ed i livelli attesi di emissione sonora ai ricettori più vicini. Si precisa inoltre che come emerso in fase di consultazione dello Scoping Preliminare particolare cura sarà riservata alle attività di monitoraggio inerenti il tema delle emissioni sonore applicando, in assenza di una pianificazione comunale, la normativa nazionale vigente.

3 INQUADRAMENTO DEL CONESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

L'ambito di influenza del Piano o Programma va definito sulla base di aspetti diversi, corrispondenti ai diversi livelli sui quali possono avere effetto le azioni del piano/programma.

L'**ambito di intervento territoriale** di un piano o programma è definito come la porzione di territorio interessata dal progetto di trasformazione, mentre, l'**ambito di influenza ambientale** di un piano è costituito dall'insieme dei temi/aspetti ambientali con cui il piano interagisce, determinando, come conseguenza, degli impatti.

L'ambito di influenza territoriale è costituito dall'area in cui potrebbero manifestarsi tali impatti ambientali ed è quindi strettamente correlato alla tipologia di interazioni ambientali individuate oltre che alle caratteristiche dell'area stessa. L'ambito di influenza ambientale e territoriale del progetto di variante al PRG è, quindi, di fondamentale importanza per circoscrivere l'analisi e la valutazione ambientale alle questioni realmente interessate dalla nuova previsione.

I contenuti del Rapporto Ambientale puntano dunque a descrivere tutti quegli aspetti che servono ad inquadrare l'intervento, in un ambito sufficientemente ampio, tale da poter evincere le eventuali modificazioni al paesaggio, il relativo inserimento e le misure di mitigazione dell'eventuale impatto con il paesaggio stesso.

In particolare, per il progetto prima della realizzazione dell'opera, si è analizzato il contesto ambientale dell'ambito dell'intervento e lo stato di conservazione del paesaggio. In merito allo stato dopo la realizzazione dell'opera, sono stati oggetto di analisi le modificazioni del contesto, le esternalità correlate alla qualità dell'aria, all'aumento di traffico e del rumore, ecc.

Dalla descrizione del progetto oggetto di analisi e dal quadro di riferimento pianificatorio e programmatico, è emerso come l'attenzione vada principalmente focalizzata sul tema di influenza ambientale dato dalle EMISSIONI SONORE dovute alle attività da svolgere sul sito con impianti, autocarri e macchine operatrici.

3.1 Ambito di influenza territoriale

L'ambito territoriale di un piano o programma non coincide con l'area di intervento, ma con l'area nella quale potranno manifestarsi gli impatti ambientali derivanti dall'attuazione degli stessi.

La definizione dell'ambito di influenza territoriale deve, quindi, tenere conto di eventuali peculiarità ed emergenze ambientali, in termini positivi e negativi.

L'identificazione di tale ambito permette di stabilire il livello di approfondimento delle analisi di contesto e, di conseguenza, il livello di disaggregazione delle informazioni necessarie alla descrizione del contesto attuale e alla valutazione degli impatti ambientali attesi dall'attuazione del piano o programma.

Per l'identificazione dell'ambito di influenza territoriale del progetto, oggetto del presente studio, è necessario individuare i temi ambientali con cui la previsione interagisce, ovvero l'ambito di influenza ambientale. Contestualmente a tale identificazione dovrà avvenire anche quella delle informazioni e degli strumenti attraverso cui si intende analizzare lo stato attuale degli aspetti e temi ambientali individuati quali pertinenti alla variante; in particolare, per l'analisi del contesto di influenza del progetto proposto si intendono impiegare indicatori di stato ambientale espressamente rilevati. Nella scelta degli indicatori è necessario tenere in considerazione la disponibilità di dati in termini di livello di disaggregazione, che deve essere adeguato alle dimensioni dell'ambito di influenza del progetto.

Per quanto riguarda la definizione dei caratteri territoriali si ritiene che:

- **In termini di benefici per l'ambiente e per gli operatori di settore** l'*incidenza territoriale* vada ricondotta all'intera zona dell'alta valle del Pescara e dei paesi limitrofi.
La presenza di aree attrezzate per il recupero di rifiuti inerti e la contemporanea offerta di inerti di cava e inerti riciclati fa sì che gli operatori di settori possano fruire di tali servizi limitando fortemente l'incidenza dei trasporti verso impianti presenti a circa 30 km e implementando di conseguenza l'impiego di materiali riciclati attualmente poco utilizzati nella zona.
- **In termini di impatto ambientale** l'*incidenza territoriale* della variante e del connesso progetto va ricondotta all'immediato intorno dell'area.
La modesta entità del progetto e la irrisoria incidenza della superficie interessata dalla variante rispetto all'intero territorio comunale la fanno definire come "piccola variazione a livello locale"; inoltre l'ottimo posizionamento rispetto alla principale infrastruttura viaria della zona, la SS5 fa sì che l'incidenza del traffico indotto dalle attività sia anch'esso scarsamente incidente rispetto ai volumi di traffico attuali.

3.2 Ambito di influenza ambientale: *descrizione dello stato attuale e individuazione di tendenze in atto*

In questo paragrafo vengono evidenziati gli elementi dell'ambito di influenza ambientale che, costituenti il quadro conoscitivo e di riferimento, permettono di esprimere le principali criticità/opportunità e consentono la verifica di coerenza interna del progetto (coerenza tra azioni e obiettivi del progetto).

Con riferimento alle indicazioni fornite sulla sezione dedicata alla VAS del sito istituzionale della Regione Abruzzo (desunte peraltro dalla Direttiva 42/2001/CE), ed in base alle effettive situazioni ambientali del Comune di San Valentino in A.C., le principali questioni ambientali sulle quali il progetto potrebbe avere effetti sono le seguenti:

- Aria
- Acque Superficiali e Sotterranee
- Suolo e Sottosuolo
- Flora, Fauna ed ecosistemi
- Rumore
- Paesaggio
- Rifiuti
- Mobilità
- Salute e Benessere
- Energia

Di seguito si analizzano le tematiche di ogni componente ambientale.

Qualità dell'aria

In base al Piano Regionale per la Tutela e la Qualità dell'Aria, si evince che l'area oggetto di variante del Comune di San Valentino ricade in zona "IT1306 Zona a maggiore pressione antropica" sebbene sia prossima al confine con l'area a minore pressione antropica. Trattasi di zona periferica rispetto ai principali agglomerati urbani connotata dalla presenza di piccole attività agricole e artigianali. Non si prevedono pertanto rischi per la componente ambientale "aria" che non siano riconducibili alle emissioni diffuse di polvere dovute alle lavorazioni da tenere sotto controllo con le misure di mitigazione/compensazione previste.

Acque Superficiali e Sotterranee

L'area di studio si attesta in prossimità del fiume Orta il quale non presenta situazioni di criticità o sottoposizione a particolari regimi di gestione/controllo ma, al contrario presenta condizioni fra le migliori riscontrabili sul territorio regionale ed il monitoraggio del 2014 ha riportato come si vedrà in tabella un "elevato" valore LIMeco.

In riferimento al contesto ambientale e al tipo di attività da insediare non si prevedono rischi per la componente ambientale "acqua" che non siano riconducibili alla corretta gestione delle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali pavimentati da gestire con idonei impianti di depurazione.

Geologia e geomorfologia

L'area di studio è stata oggetto di indagini geologiche che hanno rilevato la presenza di argilla sin dai primi metri di profondità. Tale condizione di partenza, unita alla predisposizione di idonee pavimentazioni in calcestruzzo (ove previsto per legge in relazione alle attività da svolgere) garantiranno una assoluta e sostanziale protezione del suolo e del sottosuolo. L'"impermeabilità" del suolo e l'assenza di falde acquifere, uniti all'ottimo stato di partenza dei suoli non lasciano presagire rischi concreti per il sottosuolo.

Flora, Fauna ed ecosistemi

Sebbene il sito sia esterno a SIC, ZPS e Aree Protette, essendo collocato entro i 2 km dal confine con il Parco Nazionale della Majella si è ritenuto opportuno da parte del Comune di San Valentino effettuare una V.Inc.A. relativamente al progetto del nuovo impianto di recupero rifiuti inerti non pericolosi riscontrando anche il parere positivo anche dell'Ente Parco Nazionale Majella.

Rumore

Il Comune di San Valentino in A.C. non ha definito un piano di classificazione acustica comunale ma da recenti rilevamenti e dagli studi previsionali condotti si è dimostrato il non superamento dei livelli previsti dalle vigenti norme. Tuttavia la natura delle attività da condurre in sito e la tipologia di macchine da impiegare fanno prestare particolare attenzione al tema delle emissioni sonore, le quali incidono anche sugli operatori addetti all'impianto oltre che sui ricettori limitrofi all'area in questione.

A tal proposito è stato effettuato uno Studio Previsionale di Impatto Acustico e si ritiene di sottoporre a monitoraggio tali emissioni.

Paesaggio

Fra i punti salienti della proposta vi è proprio la intenzione di consolidare/ampliare un contesto industrializzato evitando di intaccare aree vergini del territorio comunale. In quest'ottica appare quantomeno positivo e conservativo. Si ricorda inoltre che buona parte dell'area interessata dalla variante urbanistica non ricade in aree sottoposte a PRP o a limitazioni paesistiche previste per legge.

Rifiuti

Fra le principali azioni di intervento vi è proprio l'implementazione di un progetto volto al recupero dei rifiuti inerti da costruzioni, demolizioni e scavi e pertanto la tematica in questione appare centrale nei suoi risvolti più positivi per l'ambiente.

I rifiuti prodotti nell'ambito delle lavorazioni sono comunque da considerarsi un elemento di attenzione e da gestire nel pieno rispetto delle normative vigenti tenendo inoltre presente che, la gestione dei rifiuti inerti, per quanto non pericolosi e provvisti di test di cessione per poter essere conferiti presso l'impianto, impongono la massima cautela e la dotazione di tutti gli elementi necessari per scongiurare rischi per l'ambiente (impianto depurazione acque piovane, impianto di abbattimento polveri, pavimentazione in cls, ecc.)

Mobilità

Il tema della mobilità ha anch'esso la necessità di essere valutato secondo due punti di vista: da un lato la riduzione dei chilometri percorsi dalle aziende che hanno necessità di raggiungere impianti di recupero e vendita di inerti di cava e inerti riciclati con tutti i risvolti positivi in termini di limitazioni dei consumi di carburante ed emissione di gas di scarico; dall'altro l'aumento, seppur contenuto, del traffico indotto a livello locale dalle attività da insediare. L'aumento del traffico da e verso il sito produttivo in questione è certamente un elemento di attenzione ma bisogna tenere in considerazione che il sito è distante solo poche centinaia di metri dalla SS5 Tiburtina (principale infrastruttura viaria della zona) e la strada pubblica che collega il sito alla SS5 risulta essere sufficientemente larga, pianeggiante ed è stata oggetto di recentissimi lavori di manutenzione mediante asfaltatura e rifacimento della segnaletica orizzontale.

Energia

I consumi energetici sono legati alle macchine ed ai mezzi impiegati, i quali in prospettiva saranno sempre più performanti e attenti ai consumi come alle emissioni. Data la modesta entità dell'impresa e rispetto alla tipologia di attività presenti e da insediare non si ritiene che il tema dei consumi energetici abbia una reale e sostanziale incidenza rispetto all'ambito locale e tantomeno provinciale o regionale.

3.3 Analisi delle principali criticità e vulnerabilità

La lettura del contesto ambientale effettuata attraverso l'analisi di tutta la documentazione disponibile ha permesso di mettere in evidenza come non vi siano reali elementi di criticità e vulnerabilità.

Allo stato l'area non presenta situazioni di inquinamento, ne tantomeno situazioni di reale rischio per l'ambiente in quanto le attività sono da sempre condotte nel massimo rispetto della norme e dell'ambiente. Sebbene il sito sia fortemente isolato rispetto al contesto e ai centri abitati più vicini, fra gli elementi di attenzione vi è certamente la necessità di continuare ad applicare le misure di mitigazione/compensazione delle emissioni diffuse di polvere e rumore al fine di preservare la salubrità dell'ambiente di lavoro ed il giusto rapporto con l'ambiente circostante.

4 OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO

Gli obiettivi ambientali di riferimento permettono di tarare opportunamente le valutazioni poiché costituiscono il punto di riferimento per le strategie ambientali di un dato territorio. Al fine di rendere gli obiettivi ambientali funzionali alle valutazioni, a ciascuno degli indicatori utilizzati per la descrizione del contesto e per le successive valutazioni deve essere associato un obiettivo di riferimento.

4.1 Indicazione degli obiettivi ambientali di riferimento

Di seguito è riportata una tabella contenenti gli obiettivi ambientali di riferimento che sono stati analizzati in relazione alla particolare tipologia del progetto proposto, all'analisi di coerenza esterna, in rapporto al contesto interessato e tenendo conto dei contenuti della **Determinazione dell'Area Tecnica del Comune di San Valentino in A.C. n° 196/T del 22/10/2021 (SUAP Prot. n. 3858 del 25/10/2021)**, con riferimento diretto per ogni tema ambientale alle prescrizioni ed ai contributi della fase di *Scoping*. Nella tabella, inoltre, sono evidenziati gli obiettivi maggiormente inerenti l'intervento oggetto di valutazione.

| TEMA AMBIENTALE | ASPETTO | OBIETTIVO AMBIENTALE |
|----------------------------|----------------------|---|
| Aria | Aspetto qualitativo | Contenimento delle emissioni di polvere e CO2 in atmosfera legate alla produzione ed ai trasporti |
| Acqua | Aspetto qualitativo | Contenimento dei consumi di acqua anche mediante reimpiego di acqua piovana |
| Suolo e Sottosuolo | Aspetto qualitativo | Attuare misure di prevenzione e protezione del suolo e del sottosuolo |
| Paesaggio | Aspetto qualitativo | Limitare l'impatto paesaggistico degli interventi |
| Economia, Società e Salute | Aspetto qualitativo | Sviluppo economico ed occupazionale sostenibile |
| Energia | Aspetto qualitativo | Contenimento dei consumi energetici legati alla produzione ed ai trasporti correlati |
| Rifiuti | Aspetto qualitativo | Contenimento della produzione di rifiuti |
| Rumore | Aspetto quantitativo | Contenimento delle emissioni sonore legate alla produzione |

4.2 Effetti ambientali attesi

Esaminati i contenuti progettuali della proposta e le caratteristiche attuali del sito di collocazione, le potenziali interferenze tra le opere in progetto ed il sistema ambientale interessato, valutate in termini qualitativi sulla base dell'esperienza di casi analoghi e delle evidenze fenomenologiche, possono essere ricondotte alle principali componenti di seguito evidenziate.

QUALITÀ DELL'ARIA

Fase di cantiere

Le emissioni in atmosfera determinate durante la fase di cantiere sono date soprattutto dall'utilizzo di apparecchiature di cantiere, escavatori, macchine di movimento terra, ecc., dei veicoli di approvvigionamento dei materiali e dal traffico veicolare indotto.

Oltre alla polverosità vi sarà la presenza di inquinanti derivati dai mezzi d'opera sul sito e, lungo gli accessi del cantiere e la viabilità pubblica, dal passaggio dei mezzi di trasporto del materiale di scavo e dei materiali da costruzione. Si prevede quindi un impatto, in fase di cantiere, dovuto alla variazione della qualità dell'aria, negativo ma di bassa entità e reversibile che interesserà perlopiù i lavoratori del cantiere.

Al fine di mitigare l'impatto saranno definite delle procedure comportamentali in sito per rendere minima l'emissione in atmosfera degli inquinanti da parte dei mezzi di trasporto e di movimento terra, razionalizzando le fasi di cantiere e la movimentazione dei materiali.

In particolare si provvederà a:

- praticare, durante le demolizioni e gli scavi, frequenti bagnature, per impedire il sollevamento di polveri;
- effettuare periodicamente la bagnatura delle aree di cantiere non pavimentate e degli eventuali stoccaggi di materiali inerti polverulenti, per evitare il sollevamento di polveri;
- prescrivere l'utilizzo di veicoli per la movimentazione degli inerti con apposito sistema di copertura;
- dotare gli ingressi e le uscite del cantiere, di postazioni per il lavaggio ruote dei mezzi per evitare la dispersione di polveri sulle strade urbane.

Fase di esercizio

Con riferimento alle azioni indicate dal Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria Regione Abruzzo, le modifiche che si prevede attuare in sede di realizzazione del progetto, al fine di ridurre il superamento dei valori limite di legge degli inquinanti nell'aria, sono le seguenti:

- Bagnatura delle superfici su cui si transita e si effettuano lavorazioni onde evitare la generazione e la propagazione di polvere in atmosfera;
- Messa a dimore di "barriere verdi" mediante alberature sempreverdi in grado di confinare le emissioni di polvere eventualmente generate sul sito;
- Impiego di macchine ed attrezzature di ultima generazione con bassissimi livelli di emissioni ai gas di scarico;

QUALITÀ DELLE ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE

Fase di cantiere

Il sito in questione è caratterizzato sin da subito dalla presenza di argilla che oltre a garantire la stabilità del sito è in grado di scongiurare la presenza di falde acquifere nel sottosuolo.

Fase di esercizio

In fase di esercizio, le acque meteoriche di dilavamento dei piazzali impermeabilizzati saranno gestiti come previsto per norma. Le acque di prima pioggia cariche di inquinanti saranno convogliate verso il sistema di raccolta e depurazione, mentre le acque di seconda pioggia saranno raccolte per essere successivamente reimpiagate nei sistemi di abbattimento polveri mediante spruzzini.

SUOLO E SOTTOSUOLO

Fase di cantiere

Le attività di movimento terra e scavi e la conseguente produzione di materiale di risulta saranno gestiti secondo le vigenti norme di settore. In relazione agli interventi previsti per la realizzazione del nuovo impianto di recupero rifiuti inerti, si precisa che la terra sarà reimpiagata in sito nell'ottica della compensazione tra scavi e rinterrati.

Fase di esercizio

Come prescritto dalle vigenti norme le attività che comportano rischi per il suolo ed il sottosuolo saranno svolte su aree pavimentate in calcestruzzo con idoneo sistema di raccolta e depurazione delle acque piovane.

FAUNA, FLORA ED ECOSISTEMI

Il progetto non comporta interferenze con gli aspetti di tipo floro-vegetazionale e faunistici, e non compromette in alcun modo l'ecosistema urbano né nella fase di cantiere né nella fase di esercizio. Anzi, l'intervento da realizzare e più in generale la variante urbanistica, garantiranno impatti positivi sull'ambiente.

RUMORE

Fase di cantiere

Durante la breve fase di cantiere, per ridurre al minimo il disturbo generato dai mezzi meccanici presso i ricettori, saranno impiegati mezzi e macchine tecnologicamente adeguate limitando gli orari di lavoro alle ore diurne.

Fase di esercizio

Per quanto riguarda la fase di esercizio, lo scenario analizzato con lo Studio Previsionale di Impatto Acustico risulta essere compatibile con il contesto e conforme alle norme di settore.

Si ricorda che l'area è da sempre caratterizzata dalla presenza di impianti produttivi e che grazie alla morfologia del suolo che circonda l'insediamento e alla quasi totale assenza di case nell'immediato intorno non si sono mai registrati fenomeni di disturbo ai ricettori per impianti in funzione.

PAESAGGIO

Fase di cantiere

Durante la fase di cantiere dovuta alla realizzazione di interventi si genererà come impatto, un'intrusione visiva a carattere temporaneo, dovuta alla presenza di scavi, cumuli di terre, materiali da demolizione e costruzione.

Fase di esercizio

L'impatto paesistico relativo alla variante urbanistica ed allo specifico intervento saranno minimi in quanto inseriti in un ambito da sempre destinato ad impieghi industriali. In effetti fra i principali obiettivi di sostenibilità vi è proprio la possibilità di consolidare ed ampliare un insediamento esistente evitando di intaccare aree vergini del territorio comunale.

RIFIUTI

Fra gli elementi principali del progetto vi è proprio l'installazione di un impianto di recupero rifiuti non pericolosi con la conseguente limitazione del conferimento in discarica dei rifiuti da demolizione e scavo. I rifiuti prodotti durante le lavorazioni saranno comunque gestiti secondo le vigenti norme di settore.

MOBILTÀ

Fase di cantiere

Durante la fase di cantiere, il traffico indotto sarà davvero minimo e limitato nel tempo proprio in relazione alla modesta entità delle opere da realizzare. Si noti inoltre che l'impianto di produzione del calcestruzzo necessario alla realizzazione della piattaforma di recupero è distante poche centinaia di metri dal cantiere.

Fase di esercizio

Rispetto al traffico indotto dagli impianti in esercizio bisogna invece notare che l'insediamento dista poche centinaia di metri da una delle principali infrastrutture viarie regionali, la SS5 Tiburtina ed è collegato a quest'ultimo da una strada pianeggiante e appena riasfaltata fino all'ingresso del sito. Si precisa inoltre che tale strada comunale di collegamento è solo parte di una più ampia bretella di collegamento della SS5 al centro storico di San Valentino in A.C. pertanto anch'essa infrastruttura di portata territoriale.

Tale premessa serve a porre in risalto come il traffico indotto dalle attività esistenti e da insediare abbia un'incidenza minima rispetto ai flussi di traffico ordinari delle strade in questione. L'impatto atteso è pertanto da considerarsi contenuto anche in virtù della recentissima manutenzione straordinaria della strada in questione.

SALUTE E BENESSERE

Fase di cantiere

La salute e il benessere dell'uomo, in quanto bene primario imprescindibile, va salvaguardata durante le attività di cantiere. Molte delle azioni di cantiere avranno come effetto indiretto quello di produrre un danno alla salute umana, altre, invece, interferiranno direttamente con questa, come ad esempio le emissioni acustiche, la produzione di vibrazioni. Saranno pertanto predisposti prima dell'inizio del cantiere idoneo piano operativo di sicurezza dall'impresa esecutrice e se vi sarà più di una impresa sarà predisposto anche un piano di sicurezza e coordinamento finalizzato al coordinamento alla riduzione del rischio di incidenti.

Fase di esercizio

In fase di esercizio saranno approntate tutte le misure atte a scongiurare il rischio di incidenti e rendere salubre e sicuro l'ambiente di lavoro anche rispetto a fenomeni che possono avere ripercussioni indirette sugli operatori (polvere, rumore, ecc.). A tal proposito si faccia riferimento alle relazioni specialistiche effettuate da tecnici abilitati circa i livelli attesi di emissioni diffuse in relazione alle misure di mitigazione/ compensazione previste in progetto.

ENERGIA

Le macchine impiegate sul sito saranno di ultima generazione e possibilmente con alimentazione elettrica.

Si precisa che gli impianti esistenti sono già alimentati dalla cabina elettrica presente in sito ed il parco macchine aziendale è progressivamente innovato con mezzi di ultimissima generazione.

4.3 Analisi di coerenza interna

L'analisi di coerenza interna prevede il confronto fra gli obiettivi di sostenibilità del progetto e le sue azioni o interventi, al fine di evidenziarne la rispondenza della strategia progettuale scelta agli obiettivi posti. Inoltre la coerenza interna deve assicurare l'efficacia della strategia d'intervento con le criticità e le vulnerabilità evidenziate nell'analisi del contesto territoriale e ambientale.

Al fine di illustrare il modo in cui si è tenuto conto degli obiettivi di sostenibilità e di ogni considerazione ambientale durante la fase di preparazione della proposta progettuale, è stata predisposta una matrice di coerenza ambientale interna che mette in relazione gli obiettivi di sostenibilità ambientale e le azioni/interventi della proposta di riqualificazione al fine di valutarne la coerenza (+), l'indifferenza (=) o l'incoerenza (-) rispetto i primi. I valori riportati in colonna individuano le azioni che più soddisfano gli obiettivi di sostenibilità ambientale; i valori riportati in riga individuano il grado di soddisfacimento degli obiettivi.

| LIMITAZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO | SVILUPPO ECONOMICO SOSTENIBILE | OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' | |
|----------------------------------|--------------------------------|---|-----------------------------------|
| | | OBIETTIVO AMBIENTALE | |
| | | | Aria |
| | | Contenimento delle emissioni di polvere e CO2 in atmosfera legate alla produzione ed ai trasporti | |
| | | Contenimento dei consumi di acqua anche mediante reimpiego di acqua piovana | Acqua |
| | | Attuare misure di prevenzione e protezione del suolo e del sottosuolo | Suolo e Sottosuolo |
| | | Limitare l'impatto paesaggistico degli interventi | Paesaggio |
| | | Sviluppo economico ed occupazionale sostenibile | Economia, Società e Salute |
| | | Contenimento dei consumi energetici legati alla produzione ed ai trasporti correlati | Energia |
| | | Contenimento della produzione di rifiuti | Rifiuti |
| | | Contenimento delle emissioni sonore legate alla produzione | Rumore |
| + | + | + | + |
| + | + | + | + |
| + | + | + | + |
| + | + | + | + |
| + | + | + | + |
| + | - | + | + |
| + | + | + | + |
| + | - | + | + |

| SVILUPPO ED INCREMENTO OCCUPAZIONALE | PREVENZIONE DEI FENOMENI DI SMALTIMENTO ABUSIVO DEI RIFIUTI INERTI |
|--------------------------------------|--|
| | |
| = | + |
| = | + |
| = | + |
| = | + |
| + | + |
| = | = |
| = | + |
| = | = |

5 VALUTAZIONE

La Valutazione Ambientale Strategica è finalizzata ad individuare gli effetti ambientali, positivi o negativi, che un dato Piano/Programma ha sull'ambiente. Nei successivi paragrafi sono stati quindi valutati gli effetti della variante al PRG sull'ambito di influenza descritto nel capitolo 3, e quindi sui temi e sugli aspetti ambientali con cui il progetto andrà ad agire, come stabilito dalla lettera f) dell'Allegato VI del D.lgs. 152/2006. Saranno considerati, inoltre, tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.

5.1 Valutazione degli effetti sull'ambiente

Per l'analisi degli effetti ambientali che l'attuazione della proposta potrebbe comportare sul quadro ambientale, si è scelto di utilizzare una valutazione di tipo qualitativo, per avere immediatamente un valore significativo dei risultati, che rappresenta (sotto forma di matrice) gli impatti combinati con la rappresentazione cromatica come sotto individuata.

Nella valutazione degli effetti ambientali derivanti dall'attuazione del progetto bisogna tener conto di due aspetti chiave:

- **L'implementazione in chiave green di un sito produttivo esistente** e già adibito ad attività simili per tipologie di lavorazioni e macchine impiegate;
- **la centralità dell'area rispetto al mercato ed al territorio di riferimento;**

| Sistema di Variazione | Valutazioni |
|----------------------------|------------------|
| (+) Aumento | Effetto positivo |
| (-) Diminuzione | Effetto neutro |
| () Nessuna Variazione | Effetto negativo |
| (?) Effetti non definibili | Effetto critico |

| Sistema di Riferimento | Obiettivi/Azioni | Aria | Acqua | Suolo e Sottosuolo | Paesaggio | Economia, Società e Salute | Energia | Rifiuti | Rumore |
|------------------------|--|------|-------|--------------------|-----------|----------------------------|---------|---------|--------|
| PAESAGGIO E AMBIENTE | SVILUPPO ECONOMICO SOSTENIBILE | | | | | | | | |
| | La definizione di "zona industriale" nell'ambito del consolidamento/ampliamento di un insediamento esistente è finalizzato allo sviluppo di un progetto di ammodernamento aziendale che prevede peraltro l'introduzione di nuove attività improntate al riciclo e alla limitazione del consumo di risorse naturali. In linea con quanto previsto dai CAM sarà progressivamente sempre più implementato l'uso di materiali riciclati anche in edilizia e pertanto, buona parte dell'area di proprietà oggetto di variante servirà ad accogliere una piattaforma per il recupero di rifiuti inerti non pericolosi. Attività affine a quella esistente per | (-) | () | (+) | () | (+) | (+) | (+) | (-) |

| | | | | | | | | | |
|--|--|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|
| | tecniche di lavorazione e macchine impiegate oltre che per mercato di riferimento. <u>Nonostante il progetto persegua chiare ed evidenti finalità di protezione ambientale, e nonostante l'area sia fortemente isolata e naturalmente schermata rispetto all'intorno, bisogna tenere conto e prevedere opportuni sistemi di mitigazione degli impatti generati dalle attività di lavorazione e trasporto in termini di polvere e rumore.</u> | | | | | | | | |
| | LIMITAZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO | | | | | | | | |
| | Il consolidamento/ampliamento di un insediamento esistente ed infrastrutturato consente di per se di limitare efficacemente il consumo di suolo evitando di "intaccare" aree vergini non antropizzata del territorio comunale. Il sito in questione risulta il miglior compromesso fra la necessità di avere idonee e primarie infrastrutture stradali a servizio e la assoluta necessità di isolamento, non solo rispetto ai centri abitati e alle funzioni sensibili, ma anche rispetto ad attività artigianali/industriali non affini. | () | () | (+) | (+) | (+) | (+) | (+) | () |
| | PREVENZIONE DEI FENOMENI DI SMALTIMENTO ABUSIVO DEI RIFIUTI INERTI | | | | | | | | |
| | L'attività che s'intende insediare rappresenterà una dotazione indispensabile per il territorio di riferimento e sarà in grado di fornire un importante deterrente all'inciviltà dei fenomeni di scarico abusivo che si osservano sul territorio. | (+) | (+) | (+) | (+) | (+) | () | (+) | () |
| SISTEMA INSEDIATIVO E DELLA MOBILITA' | SVILUPPO ECONOMICO SOSTENIBILE | | | | | | | | |
| | L'attuazione del progetto comporterà un modesto aumento del traffico indotto ma si stima che lo stesso non avrà una incidenza significativa rispetto ai volumi di traffico della strada pubblica (<u>di portata territoriale</u>) che serve l'insediamento. Fermo restando il buon grado di isolamento dell'area, bisogna tenere conto che le attività di lavorazione sono in grado di generare disturbo in termini di polvere e rumore e che pertanto vanno previste misure di mitigazione atte a prevenire o a limitare la propagazione delle emissioni generate. | (-) | () | (+) | () | (+) | (+) | (+) | (-) |
| | LIMITAZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO | | | | | | | | |
| | L'inserimento del progetto in un quadro di ormai consolidata antropizzazione/urbanizzazione <u>non richiederà la costruzione di nuove dotazioni infrastrutturali</u> in aree isolate come quella in esame. | () | () | (+) | (+) | (+) | (+) | (+) | () |
| | SVILUPPO ED INCREMENTO OCCUPAZIONALE | | | | | | | | |
| Nel consentire lo sviluppo/consolidamento dell'insediamento, il progetto assicurerà un incremento dello sviluppo socio-economico ed occupazionale del territorio di riferimento generando ulteriore occupazione. | () | () | () | () | (+) | () | (+) | (+) | |

5.2 Valutazione degli effetti cumulativi

L'attuazione del progetto produce indubbiamente una trasformazione dello stato di fatto con ricadute sugli aspetti ambientali. In linea generale, trattandosi di un'area in buona parte adibita alla produzione di inerti di cava è da segnalare sicuramente l'effetto positivo ascrivibile alla progressiva riduzione o comunque al contenimento in prospettiva della produzione di aggregati naturali di cava in relazione alla sempre crescente domanda di materiali riciclati (come previsto anche dai CAM) ed alla conseguente riduzione della estrazione da cave.

Al contrario l'introduzione di altre macchine per la lavorazione dei rifiuti inerti con conseguente aumento anche dei trasporti indotti produrrà impatti negativi in termini di emissione sonora, sebbene le valutazioni/simulazioni effettuate da tecnico specializzato hanno comunque dimostrato il non superamento dei limiti previsti dalle norme anche in funzione del buon grado di isolamento del sito rispetto a case sparse e centri abitati più vicini.

Nella tabella successiva sono schematizzate le componenti ambientali più impattate dalle azioni di progetto con specifico rimando alle relazioni specialistiche da cui si evince la compatibilità del progetto rispetto al contesto ambientale ed il non superamento dei valori limite.

Si precisa inoltre che le valutazioni tengono ovviamente conto del cosiddetto "effetto cumulo" rispetto alla preesistenza e simulano le condizioni peggiori con i livelli massimi di emissioni raggiungibili.

| COMPONENTE AMBIENTALE | Tipologia di Emissioni | Fonte dati |
|------------------------------|-------------------------------------|--|
| Aria | Emissioni diffuse di Polvere | Relazione specialistica redatta dal Dott. Daniele Galassi "Valutazione Emissione di Polveri Diffuse" |
| Aria | Emissioni Sonore | Relazione specialistica redatta dal geom. Massimo Passalacqua "Rapporto sulla Valutazione del Rumore in Ambiente Esterno" |

A fronte di inevitabili aumenti in termini di emissioni dirette dovute alle attività da condurre in sito, non vengono rilevate particolari criticità indotte dall'attuazione delle previsioni. Si avrà certamente un miglioramento generale in termini ambientali e socio-economici oltre che in termini di nuovi servizi ormai indispensabili per il territorio di riferimento nel settore delle costruzioni e dell'edilizia in generale.

5.3 Misure di mitigazione, compensazione e orientamento

Il tema delle mitigazioni e delle compensazioni è da prevedersi in relazione agli effetti ambientali dovuti all'intervento richiedendosi una valutazione attenta degli impatti prodotti dall'opera e delle tipologie di interventi attuabili a mitigazione di questi.

Gli effetti negativi evidenziati nei paragrafi precedenti possono essere migliorati in una prospettiva di sostenibilità generale attraverso misure di mitigazione che rappresentino la soluzione o l'attenuazione degli impatti sull'ambiente.

Questi sistemi di azioni tese al riequilibrio degli effetti possono fare riferimento a due tipologie di intervento:

le misure di mitigazione, possono mitigare o eliminare l'effetto negativo trattato;

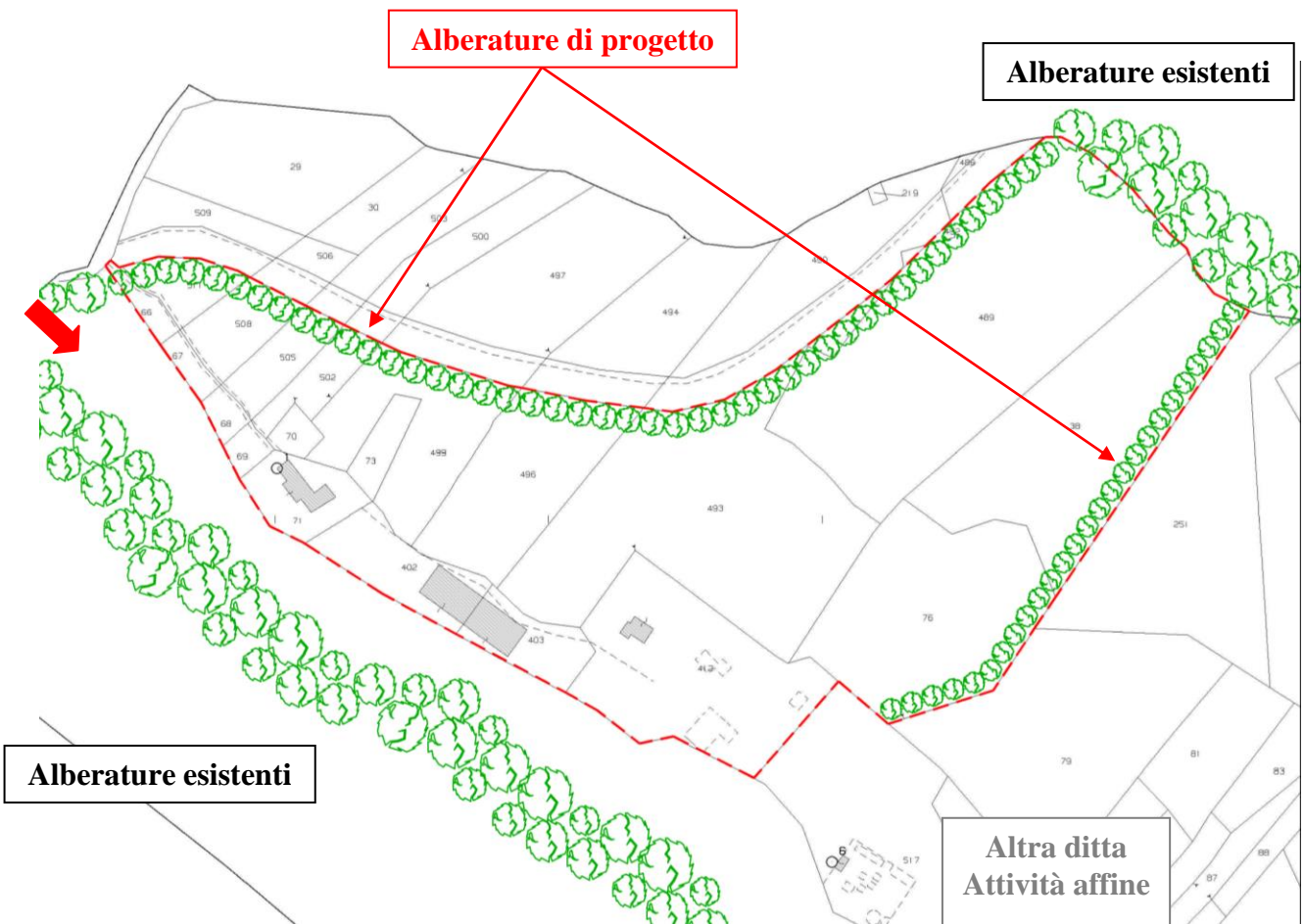
le misure di compensazione, le quali non possono agire direttamente sull'impatto (che resta legata alla realizzazione di una determinata previsione del progetto) ma sono in grado di bilanciarne gli effetti negativi prodotti.

A tale proposito sono stati presi in considerazione gli effetti più significativi.

| Attività | | MISURE DI MITIGAZIONE | Livello di emissione atteso |
|----------|--|--|-----------------------------|
| 1 | Trasporto su strada non asfaltata. | <ul style="list-style-type: none">- Bagnatura superfici- Andamento a velocità ridotta o a passo d'uomo dei mezzi di trasporto | BASSO |
| 2 | Scarico materiale su piazzale | <ul style="list-style-type: none">- Bagnatura superfici- Alberature perimetrali area di proprietà/aree di lavoro | TRASCURABILE-RIDOTTO |
| 3 | Formazione e Movimentazione dei cumuli | <ul style="list-style-type: none">- Bagnatura superfici e cumuli- Moderazione velocità di transito mezzi meccanici- Alberature perimetrali area di proprietà/aree di lavoro | TRASCURABILE-RIDOTTO |
| 4 | Erosione del vento dai cumuli | <ul style="list-style-type: none">- Bagnatura superfici e cumuli- Separazione dei cumuli mediante alti divisori mobili prefabbricati- Alberature perimetrali area di proprietà/aree di lavoro | TRASCURABILE-RIDOTTO |
| 5 | Frantumazione/Vagliatura | <ul style="list-style-type: none">- Moderazione velocità di scarico in tramoggia- Moderazione velocità nastri trasportatori- Bagnatura superfici- Alberature perimetrali area di proprietà/aree di lavoro | BASSO |
| 6 | Carico materiale sui camion | <ul style="list-style-type: none">- Bagnatura superfici- Moderazione velocità di transito mezzi meccanici- Moderazione velocità di scarico nei cassoni dei camion | NULLO |

MISURE DI MITIGAZIONE/COMPENSAZIONE - ALBERATURE PERIMETRALI SEMPREVERDI

Schema planimetrico esplicativo relativo alla messa a dimora di alberature sempreverdi finalizzata alla creazione di una barriera arborea



Nello schema si è cercato di dare riscontro alla prevista messa a dimora di alberature ad integrazione e complemento di quelle esistenti.

Riferimento esplicativo di soluzione progettuale individuata



Nell'esempio in foto è riportata una soluzione di intervento che dimostra come la corretta messa a dimora di alberature sempreverdi sia in grado di creare una vera e propria "barriera" verde in grado di mitigare l'impatto visivo oltre che la propagazione di rumore e polvere.

MISURE DI MITIGAZIONE/COMPENSAZIONE – BAGNATURA SUPERFICI

Immagine esplicative relative ai sistemi di bagnatura delle superfici di lavoro brecciate



La bagnatura delle superfici di transito dei mezzi o la bagnatura delle aree sulle quali vengono effettuate le lavorazioni con conseguente movimentazione dei cumuli di materiale è necessaria sia a limitare la generazione di polvere, sia a far precipitare a terra le polveri aeree disperse che inevitabilmente si generano seppur in misura ridotta. Fra i sistemi utilizzabili più comuni vanno sicuramente annoverati gli irrigatori ed i nebulizzatori a grande portata per coprire grandi estensioni di cantiere.



E' inoltre importante che all'uscita delle aree di lavoro siano presenti, soprattutto nel periodo estivo, spruzzini in grado di bagnare le superfici ed evitare che la polvere eventualmente presente sui mezzi venga trascinata sulla strada pubblica.

6 MONITORAGGIO

Il processo di Valutazione Ambientale Strategica, così come definito dalla Direttiva 2001/42/CE, deve proseguire nella fase attuativa e di implementazione delle azioni che il Piano prevede e rende possibili; lo strumento funzionale al proseguimento della valutazione ambientale in itinere è costituito dal monitoraggio.

Il monitoraggio ambientale prevede una serie di attività da ripetere periodicamente, finalizzate a verificare lo stato di avanzamento e le modalità di attuazione del Piano, a valutare gli effetti ambientali indotti e, di conseguenza, a fornire indicazioni per eventuali correzioni da apportare.

Oltre a questa funzione, il monitoraggio è un utile strumento di comunicazione delle politiche urbanistiche, poiché consente di rendere evidenti ed oggettivamente misurabili alcuni fattori chiave di lettura delle dinamiche di trasformazione territoriale.

Questo ruolo comunicativo viene strutturato sulla definizione degli indicatori territoriali, la cui analisi qualitativa e/o quantitativa viene redatta sotto forma di *report* (e quindi in forma discorsiva), consentendo di comunicare in maniera immediata le informazioni su quanto accade sul territorio. L'emissione del "report periodico" viene scandita mediante una serie di passaggi, quali la definizione del sistema e degli strumenti di valutazione, la strutturazione del sistema di monitoraggio e la sua messa in opera, l'elaborazione dei dati monitorati e la loro valutazione, quindi la relazione finale.

Particolare importanza, in tale percorso, assume la definizione e la scelta degli indicatori, parametri che consentono di esprimere in forma sintetica informazioni su fenomeni complessi: il loro valore, oltre che nella capacità di monitorare le tendenze in atto, va colto nella capacità di evidenziare problematiche, in quanto espressione dello stato o del grado di raggiungimento di un obiettivo, e di consentire il confronto tra contesti differenti, sia in termini spaziali (tra valori relativi ad aree territoriali diverse) che temporali (tra valori letti nella stessa area in diversi istanti temporali).

Nel caso di varianti urbanistiche di ridotta entità, riferite ad ambiti territoriali circoscritti e a previsioni di intervento a carattere locale – quali quelle in esame - un monitoraggio ambientale propriamente detto, nel senso sopra definito, può risultare ridondante rispetto alle finalità poste dal legislatore.

- **Responsabile del Monitoraggio:** Comune di San Valentino in Abruzzo Citeriore
- **MODALITÀ DI COMUNICAZIONE DELLE INFORMAZIONI:** predisposizione di un report con la periodicità prevista dal piano di monitoraggio il quale prevede un primo report **a tre mesi dalla messa in esercizio del nuovo impianto e successivi report a cadenza biennale**, salvo nuovi interventi sulla restante area oggetto di variante rispetto ai quali potrà essere ridefinita la tempistica delle attività di monitoraggio ed eventualmente integrati gli indicatori rispetto alla tipologia di attività da insediare.

6.1 Indicatori per il monitoraggio

Gli indicatori selezionati per il monitoraggio fanno riferimento a quelli in precedenza individuati per la valutazione ambientale, e riconducibili al sistema dei fattori di interferenza più strettamente riferiti ai fenomeni ambientali sul territorio, i quali possono dipendere anche da circostanze in parte indipendenti dai contenuti della progetto in esame. Il Progetto analizzato, pur muovendosi nella direzione della sostenibilità, presenterà alcuni impatti che dovranno essere quanto più possibile minimizzati e/o mitigati e compensati. Il Progetto necessiterà dunque di periodica verifica per testarne l'efficacia, intesa come effettivo raggiungimento degli obiettivi e la compatibilità ambientale.

Le premesse appena esposte portano a ritenere che in relazione alla definizione di “zona D industriale”, tenuto conto delle azioni di mitigazione previste, gli indicatori più significativi da monitorare in relazione agli obiettivi di sostenibilità siano:

1. **IN TERMINI DI “IMPATTO” (indicatore quantitativo): LE EMISSIONI SONORE;**

Lo Studio Previsionale di Impatto Acustico che si allega al presente *Scoping Preliminare* ha lo scopo di rappresentare il cosiddetto “scenario zero” e fornisce già indicazioni circa i livelli attesi di emissione sonora rispetto ai ricettori più vicini.

2. **IN TERMINI DI “MIGLIORAMENTO” (indicatore qualitativo): INCIDENZA DELLA PRODUZIONE DI AGGREGATI NATURALI DI CAVA IN RELAZIONE ALLA PRODUZIONE COMPLESSIVA EFFETTUATA SUL SITO CON L'ATTUAZIONE DEL PIANO;**

Ad oggi la produzione di aggregati naturali di cava riguarda il 100% della produzione effettuata in sito, mentre, in prospettiva ci si aspetta che tale produzione riguarderà una percentuale minore della produzione complessiva annua effettuata sull'area industriale.

Nota.

Si tiene a precisare che riguardo alle emissioni diffuse di polvere, elemento anch'esso di attenzione, è determinante l'azione preventiva e dunque la predisposizione delle opere di prevenzione e compensazione/mitigazione sopraesposte appaiono determinanti e sufficienti a garantire buoni livelli di qualità ambientale ed il non superamento dei limiti previsti dalla legge. **Si consideri inoltre che tali emissioni, a differenza di quelle sonore, sono per loro natura abbastanza localizzate, e dunque facili da confinare entro le aree di lavoro senza che possano raggiungere i ricettori più vicini.**

I rilevamenti per il monitoraggio connesso alla variante urbanistica ed agli interventi ad essa connessi devono essere condotti secondo una chiara cadenza temporale e in coincidenza di passaggi significati in relazione alla tipologia di intervento da mettere in atto.

Si è pertanto deciso in via preliminare di far coincidere il monitoraggio con i seguenti momenti essenziali:

1. **T₀** - Rilevamento dello stato attuale, al fine di definire uno “scenario zero” o di partenza (*vedi “Relazione sulla Valutazione del rumore in ambiente esterno” redatta a cura di un tecnico specializzato*);
2. **T₁** - Rilevamento degli indicatori **a tre mesi dalla messa in esercizio degli interventi previsti**, ovvero a tre mesi dalla messa in servizio del nuovo impianto di recupero; in tal modo si avranno riscontri effettivi ad intervento ormai realizzato e sufficientemente consolidato;
3. **T₂** - Rilevamento degli indicatori **a due anni dalla data di messa in esercizio del nuovo impianto di recupero inerti non pericolosi e successivamente con cadenza biennale;**
4. **T_x** - Rilevamento degli indicatori **successivamente alla realizzazione di nuovi interventi sulla restante area oggetto di variante urbanistica** (su cui attualmente non sono previsti interventi specifici) **o sulle attività insediate**; tale termine temporale dovrà essere definito in relazione alla tipologia di interventi da attuare con la possibilità di integrare o variare gli indicatori definiti in questa fase.

Di seguito si riporta una tabella in cui vengono schematizzate le indicazioni appena esposte:

| OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' | INDICATORI | CADENZE TEMPORALI DEL MONITORAGGIO | | | |
|--|---|--|---|--|--|
| | | T ₀ Valori allo stato attuale | T ₁ Valori riscontrabili <u>a tre mesi</u> dalla messa <u>in esercizio del nuovo</u> <u>impianto di recupero</u> | T ₂ Valori riscontrabili <u>a due anni</u> dalla <u>messa in esercizio del</u> <u>nuovo impianto di</u> <u>recupero e</u> <u>successivamente con</u> <u>cadenza biennale</u> | T _x Valori riscontrabili <u>ad un determinato</u> <u>periodo di tempo</u> <u>(da stabilire) dalla</u> <u>realizzazione di</u> <u>nuovi interventi di</u> <u>modifica o</u> <u>ampliamento.</u> |
| <ul style="list-style-type: none"> - SVILUPPO ECONOMICO SOSTENIBILE - LIMITAZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO - PREVENZIONE DEI FENOMENI DI SMALTIMENTO ABUSIVO DEI RIFIUTI INERTI - SVILUPPO ED INCREMENTO OCCUPAZIONALE | <u>EMISSIONI SONORE</u> | Vedi rilievi raccolti nel <i>“Rapporto Valutazione del rumore in ambiente esterno”</i> allegato | Si prevedono valori entro i limiti di legge ai ricettori più vicini (v. studio previsionale impatto acustico in allegato) | Si prevedono valori entro i limiti di legge ai ricettori più vicini (v. studio previsionale impatto acustico in allegato) | Potranno essere variati o aggiunti altri indicatori in relazione alla tipologia di intervento che l'azienda intenderà attuare sulle attività insediate o sulle aree industriali (su cui attualmente non sono ancora previsti interventi specifici oltre la definizione di zona industriale). |
| | <u>INCIDENZA DELLA PRODUZIONE DI AGGREGATI NATURALI DI CAVA IN RELAZIONE ALLA PRODUZIONE COMPLESSIVA EFFETTUATA SUL SITO CON L'ATTUAZIONE DEL PIANO</u> | 100% della produzione complessiva effettuata sul sito dall'azienda | Si prevede < 100% della produzione complessiva effettuata sul sito dall'azienda | Si prevede < 100% della produzione complessiva effettuata sul sito dall'azienda | |

NOTA.

Come precisato in tabella, rispetto alle aree di proprietà oggetto di variante urbanistica su cui attualmente non sono previsti interventi, saranno successivamente condotte opportune valutazioni in relazione alla tipologia di intervento/i da effettuare. Anche in quel caso ci si muoverà sulla base di verifiche previsionali degli impatti connessi all'attività che s'intenderà avviare e a si stabiliranno dei tempi entro i quali effettuare verifiche per il monitoraggio.

6.2 Sistema di monitoraggio

Il sistema di monitoraggio implica una serie di attività funzionali a valutare nel tempo l'incidenza ambientale delle trasformazioni conseguenti alle politiche adottate.

L'esito *in progress* di un sistema di monitoraggio è costituito dalla redazione di **report periodici di monitoraggio**.

I passaggi funzionali alla redazione dei report sono costituiti da:

- **scelta degli indicatori da monitorare;**
- **implementazione degli indicatori;**
- **elaborazione dei dati e valutazione delle risultanze del monitoraggio;**
- **redazione e comunicazione del report periodico.**

Il report di monitoraggio dovrà essere strutturato in modo da dare conto dei seguenti elementi:

- indicatori utilizzati e loro significatività in relazione alle situazioni da monitorare;
- schema di monitoraggio utilizzato (metodologie, fonte dei dati, strumenti di calcolo, ...);
- eventuali difficoltà riscontrate nel processo di monitoraggio;
- esito del monitoraggio effettuato (variazione dei dati, interpretazioni circa le cause della variazione, ...);
- evidenziazione degli aspetti di criticità emersi;
- possibili azioni di *feed-back* da implementare per correggere le esternalità negative delle determinazioni delle politiche comunali del Piano e delle azioni che da queste discendono.

6.3 Scansione temporale ed attività per il monitoraggio

È possibile individuare, in questa fase, un programma operativo che relazioni le attività da svolgere e la loro scansione temporale. Di seguito si riportano le attività da svolgere e la loro sequenza temporale; tale programma potrà nel tempo ed essere ricalibrato in funzione di eventuali riallineamenti con i soggetti sovraordinati (Provincia, Regione) in merito ai contenuti tecnico-amministrativi del monitoraggio stesso.

Il monitoraggio periodico sarà da effettuarsi **con cadenza almeno biennale**;

nello specifico l'attività prevede:

- la mappatura degli interventi di trasformazione attuati nel corso dell'anno;
- una valutazione degli effetti indotti sulle componenti ambientali; questa valutazione verrà effettuata sia attraverso il calcolo degli indicatori sezionati sia verificandone la pertinenza stessa e l'eventuale necessità di integrarli al fine di una migliore descrizione e valutazione dei fenomeni analizzati;
- l'individuazione dei meccanismi causa-effetto e dei meccanismi di concorrenza tra effetti ambientali e attuazione del piano; questa fase comporterà una valutazione dell'effettiva incidenza dello strumento urbanistico, e discerne appunto tra effetti direttamente causati ed effetti indotti o indiretti;
- l'individuazione delle eventuali misure di retroazione da attuare per migliorare le prestazioni ambientali dello strumento urbanistico; tali misure sono individuate in relazione al loro ruolo mitigativo e/o compensativo;
- la redazione del Rapporto di Monitoraggio Ambientale (anno ...), che dia conto delle attività svolte.

Al fine di rendere efficace il monitoraggio ambientale è opportuno dare continuità all'attività di raccolta e implementazione dei dati necessari, attivando le opportune competenze tecniche sia per la strutturazione dei dati utili da raccogliere presso le sedi istituzionali, sia per le campagne di rilievo *ad hoc* che si rendessero opportune.

Al fine di dare la più larga comunicazione circa l'attività di monitoraggio, i report prodotti saranno trasmessi alle Autorità ambientali coinvolte nel procedimento di Valutazione Ambientale Strategica.

7 COCLUSIONI

Alla luce di quanto previsto dal D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii. il presente Rapporto Ambientale è stato redatto tenendo conto delle consultazioni preliminari e della fase di *Scoping* concluse e definite attraverso la **Determinazione dell'Area Tecnica del Comune di San Valentino in A.C. n° 196/T del 22/10/2021 (SUAP Prot. n. 3858 del 25/10/2021)**.

Dalle analisi e valutazioni effettuate emerge che la proposta non determina impatti negativi significativi sull'ambiente a fronte di evidenti vantaggi ambientali e sociali.

Dal quadro di riferimento programmatico è emerso che il progetto è coerente ed in linea con gli obiettivi di programmazione e pianificazione ai differenti livelli.

Dall'analisi e dalla valutazione dei potenziali impatti ambientali è emerso inoltre che l'impatto ambientale residuo, a seguito della realizzazione dell'intervento, è minimo e limitato perlopiù alla emissione di polvere e rumore dovute alle lavorazioni ed al trasporto, aspetti questi risolti attraverso misure di mitigazione, compensazione e monitoraggio. Di contro, diversi sono gli impatti positivi generati dalla variante e dal progetto sulle diverse componenti ambientali come il suolo e sottosuolo, paesaggio, consumi energetici etc. dovute in modo particolare al recupero di rifiuti inerti non pericolosi e dunque alla progressiva riduzione del consumo di materia prima di cava in un'ottima di sviluppo sostenibile.

Il progetto rappresenta inequivocabilmente l'occasione per una sostanziale svolta "green" del sito produttivo e dell'intera area territoriale di riferimento, caratterizzata dall'assenza di impianti del genere nelle vicinanze e connotata da ricorrenti fenomeni di abbandono di rifiuti o di cattiva gestione degli stessi.

Tenuto conto di quanto espresso nel presente documento e degli studi settoriali che sono diventati parte integrante del presente Rapporto Ambientale, è possibile affermare che il progetto risulta compatibile e sostenibile dal punto di vista ambientale strategico.